

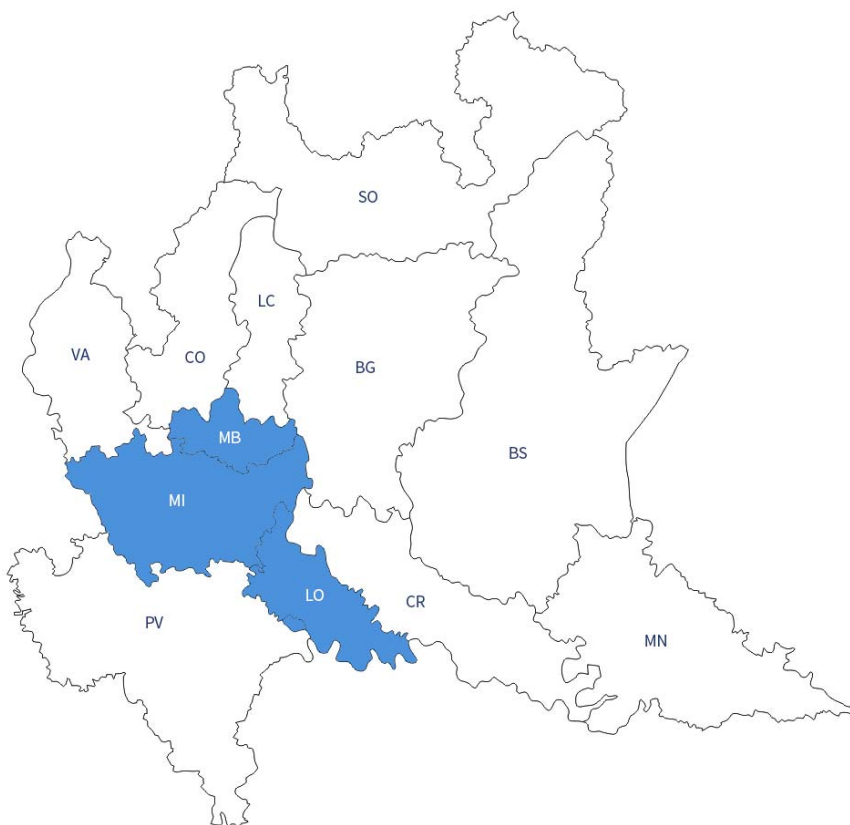


ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza



Il lavoro a Milano

Edizione 2017



Il rapporto è stato curato dalle strutture tecniche di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil. Hanno collaborato: Andrea Fioni e Antonella Bassu (Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza), Antonio Albrizio e Rinaldo Carnevali (Uil), Antonio Verona (Cgil), Roberta Vaia e Valentina Sgambetterra (Cisl).

Indice

1	Il quadro generale - Dati macroeconomici	7
1.1	Mercato del lavoro: dati strutturali	9
1.1.1	<i>Distribuzione degli addetti per settore di attività</i>	14
1.1.2	<i>Distribuzione delle imprese per settore di attività</i>	15
1.2	Mercato del lavoro: dati di flusso	16
1.2.1	<i>Il flusso di lavoratori rilevato attraverso le posizioni contributive e le Comunicazioni Obbligatorie</i>	16
1.2.2	<i>Il flusso di imprese rilevato da Movimprese</i>	24
1.3	Mercato del lavoro: indicatori di performance	35
1.3.1	<i>Tasso di occupazione</i>	36
1.3.2	<i>Tasso di attività</i>	38
1.3.3	<i>Tasso di disoccupazione</i>	39
1.3.4	<i>Tasso di mancata partecipazione</i>	40
1.4	I giovani (15-24 anni) e il mercato del lavoro	42
1.4.1	<i>Tasso di disoccupazione giovanile</i>	43
1.4.2	<i>Tasso di mancata partecipazione giovanile</i>	44
1.4.3	<i>Il fenomeno dei NEET (Not in Employment, Education or Training)</i>	44
1.5	Le politiche del lavoro	47
1.5.1	<i>Politiche attive: la Youth Guarantee</i>	48
1.5.2	<i>Politiche passive: la Cassa Integrazione Guadagni</i>	49
1.6	Infortunati sul lavoro e malattie professionali	52
1.6.1	<i>Gli infortuni sul lavoro</i>	53
1.6.2	<i>Le malattie professionali</i>	64
1.7	Glossario	71
2	Parte Speciale - Dati microeconomici	75
2.1	La diffusione del welfare aziendale	77
2.1.1	<i>Un quadro sul tema</i>	77
2.1.2	<i>I numeri del welfare aziendale</i>	79
2.1.3	<i>Gli accordi stipulati in Assolombarda nel 2016 e nei primi mesi del 2017</i>	85
2.2	La formazione finanziata: il Conto Formazione Fondimpresa	88

1 Il quadro generale - Dati macroeconomici

1.1 Mercato del lavoro: dati strutturali

Nel territorio costituito dalla città metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi sono attive 380mila imprese (circa la metà delle 800mila lombarde e poco meno del 10% del totale di 4,4 milioni di imprese italiane), che occupano 2,1 milioni di addetti (il 56% dei 3,75 milioni che lavorano in Lombardia e oltre il 13% dei 16,5 milioni di addetti italiani). Già da soli questi numeri sarebbero sufficienti a dimostrare l'importanza economica di questo territorio.

L'elevata frammentazione del sistema economico italiano è un dato di fatto. La forte presenza di realtà poco strutturate (di natura artigiana o prive di dipendenti), che rappresentano il 75% del totale ma assorbono solo il 30% della forza lavoro, determina un rapporto tra numero di imprese e numero di addetti pari a 3,7. Nell'area considerata il rapporto è quasi il doppio: 5,5, e a Milano raggiunge i 6 addetti per ogni impresa attiva. Escludendo le imprese artigiane e senza dipendenti, la dimensione media delle aziende italiane raggiunge i 10 addetti, in Lombardia si avvicina a 15 e nelle tre province aggregate sfiora i 19.

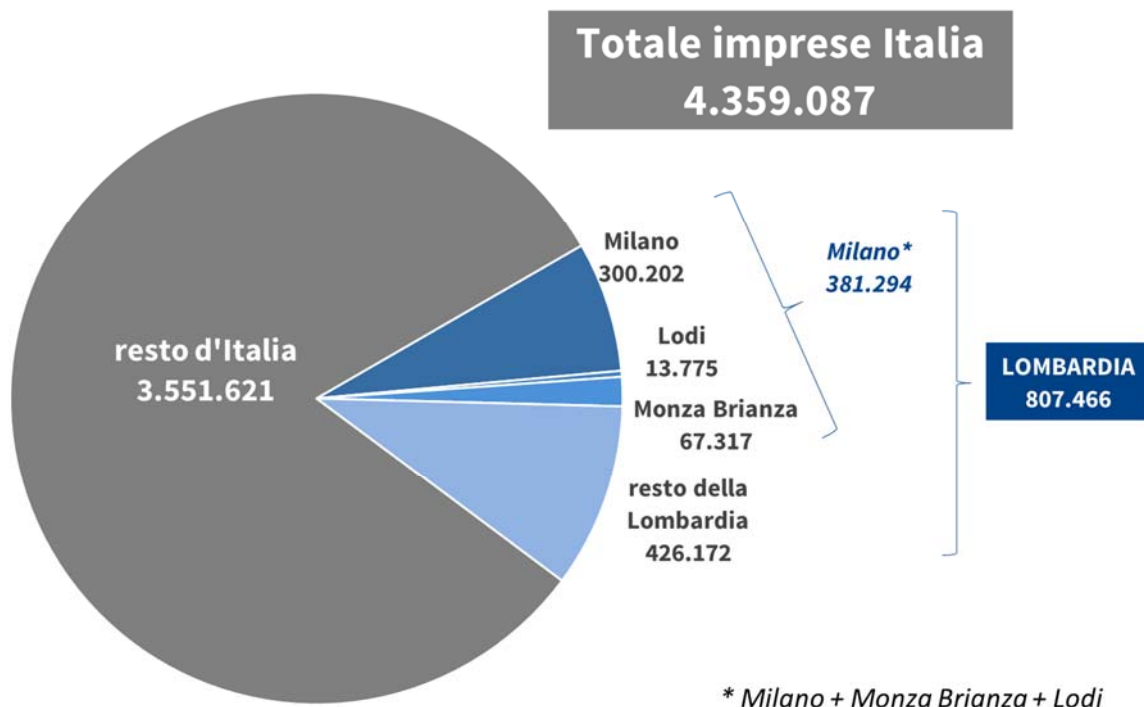
Milano, Monza Brianza e Lodi sono la perfetta sintesi di un sistema economico multisetoriale, con una specializzazione di Lodi nell'alimentare, di Monza Brianza nel manifatturiero e di Milano nei servizi avanzati e nella finanza.

L'**alimentare** - e in particolare la produzione lattiero-casearia - è una importante componente dell'economia lodigiana. Il peso economico del settore in questo territorio è superiore alla media nazionale: in termini di imprese raggiunge l'1,4% (rispetto all'1,2% nazionale) e in termini di addetti il 3,7% (contro il 2,4%). Non è un caso che proprio a Lodi abbia sede il Parco Tecnologico Padano, uno dei centri di ricerca più qualificati a livello europeo nel campo delle biotecnologie agroalimentari. Più in generale, la forza lavoro occupata in attività manifatturiere raggiunge il 29,2% (superiore al 24,0% medio nazionale).

L'**industria manifatturiera** è il cuore dell'economia di Monza Brianza: assorbe circa il 40% della forza lavoro provinciale e include il 17,0% delle attività delle imprese del territorio, quasi il doppio rispetto al 9,5% che rappresenta la media del nostro Paese.

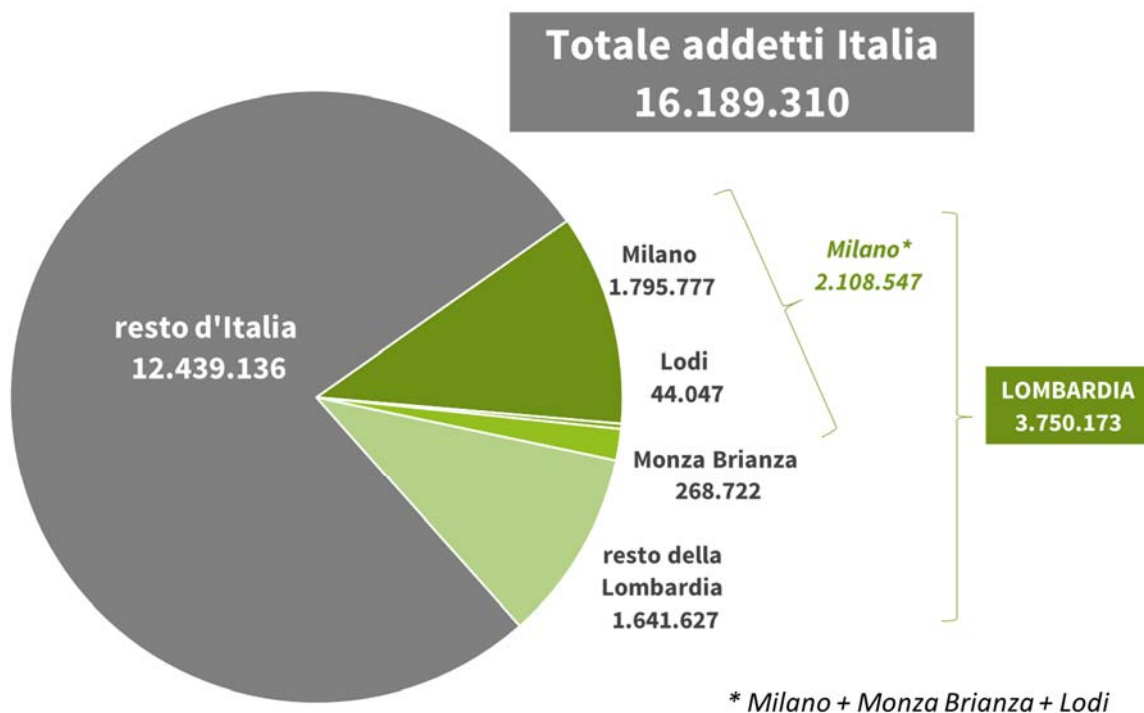
Il tessuto produttivo milanese si caratterizza, rispetto a quello lombardo e italiano, per una minor incidenza delle attività industriali in senso stretto nelle quali infatti opera il 17% degli addetti. I lavoratori milanesi si concentrano maggiormente nel terziario e in particolare nel comparto dei **servizi alle imprese** (che raggruppa servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali e servizi di supporto alle imprese) nel quale è occupato più di 1/3 degli addetti.

Graf. 1 - Numero di imprese attive a Milano, Monza B. e Lodi e in Lombardia rispetto al totale Italia (2014)



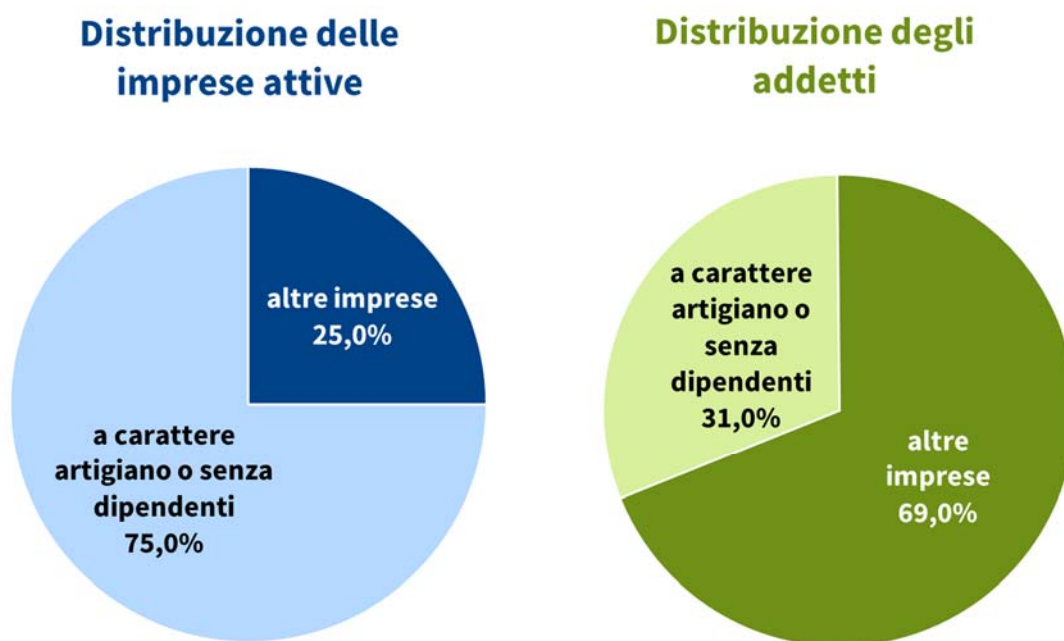
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 2 - Numero di addetti alle dipendenze nelle imprese attive a Milano, Monza B. e Lodi e in Lombardia rispetto al totale Italia (2014)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

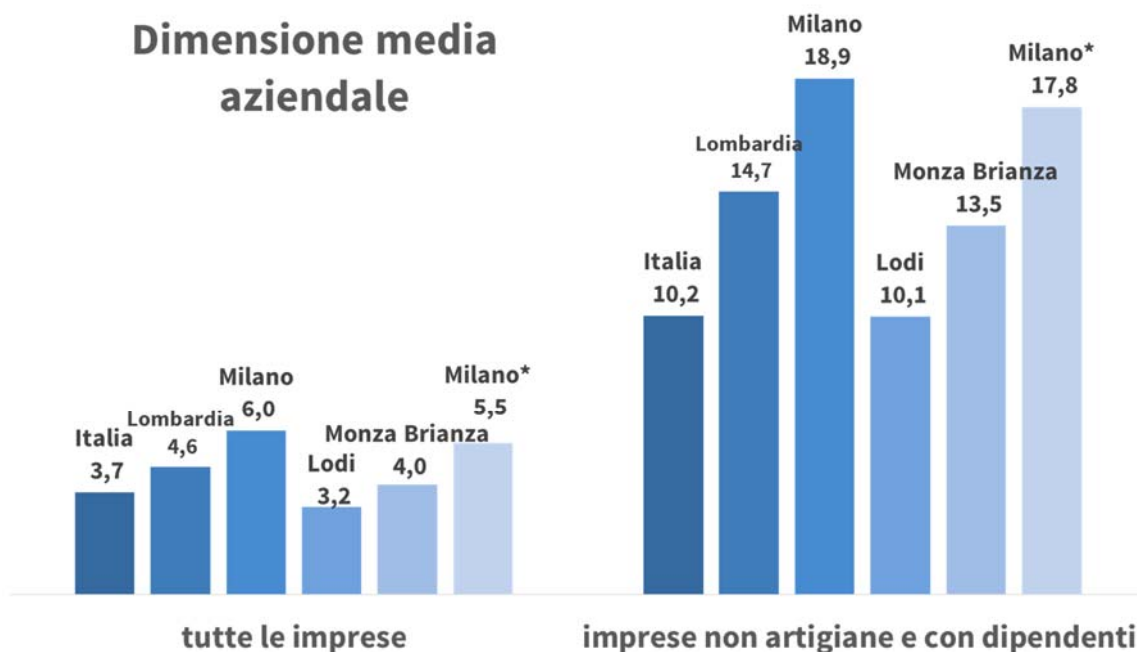
Graf. 3 - Distribuzione delle imprese attive e degli addetti alle dipendenze per tipologia di impresa (totale Italia, 2014)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

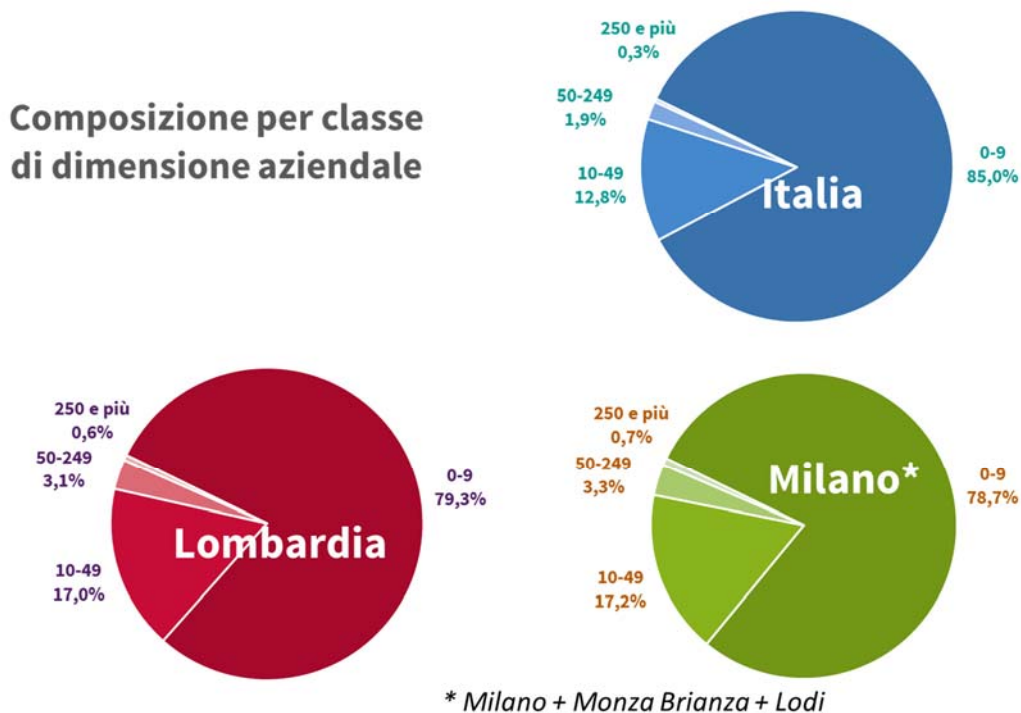
Graf. 4 - Dimensione media delle imprese attive totali e non artigiane (Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi) - 2014

* Milano + Monza Brianza + Lodi



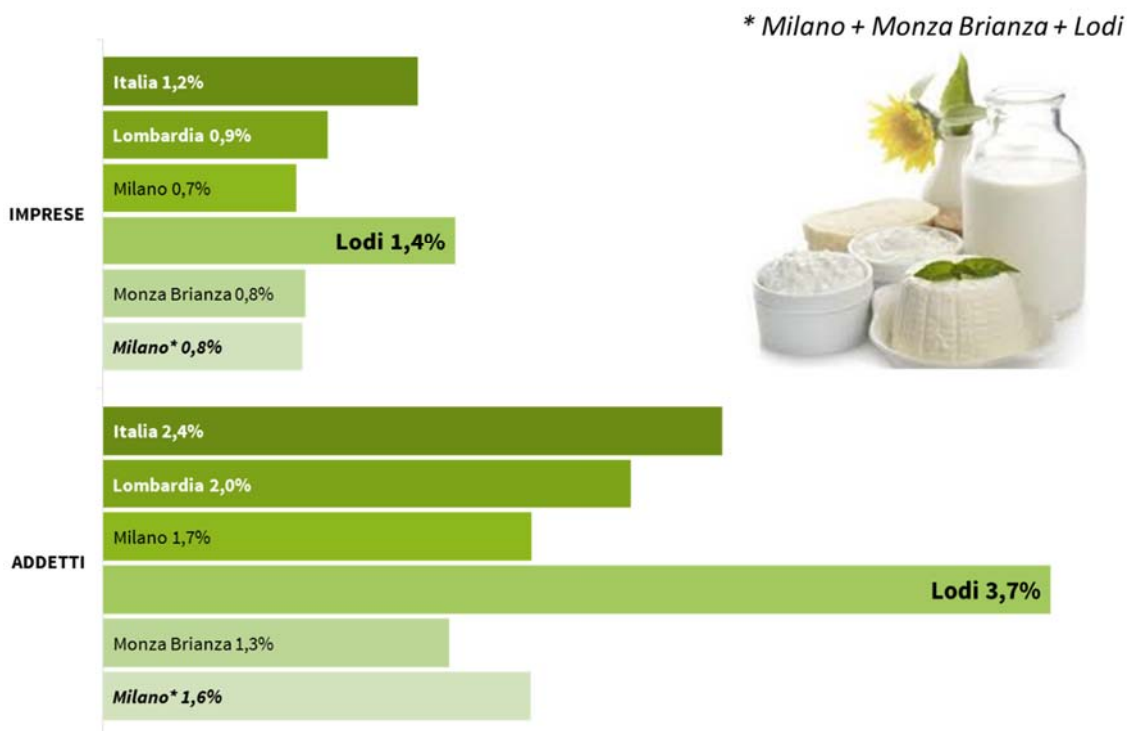
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 5 - Distribuzione delle imprese non artigiane per classe di dimensione aziendale (Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi) - 2014



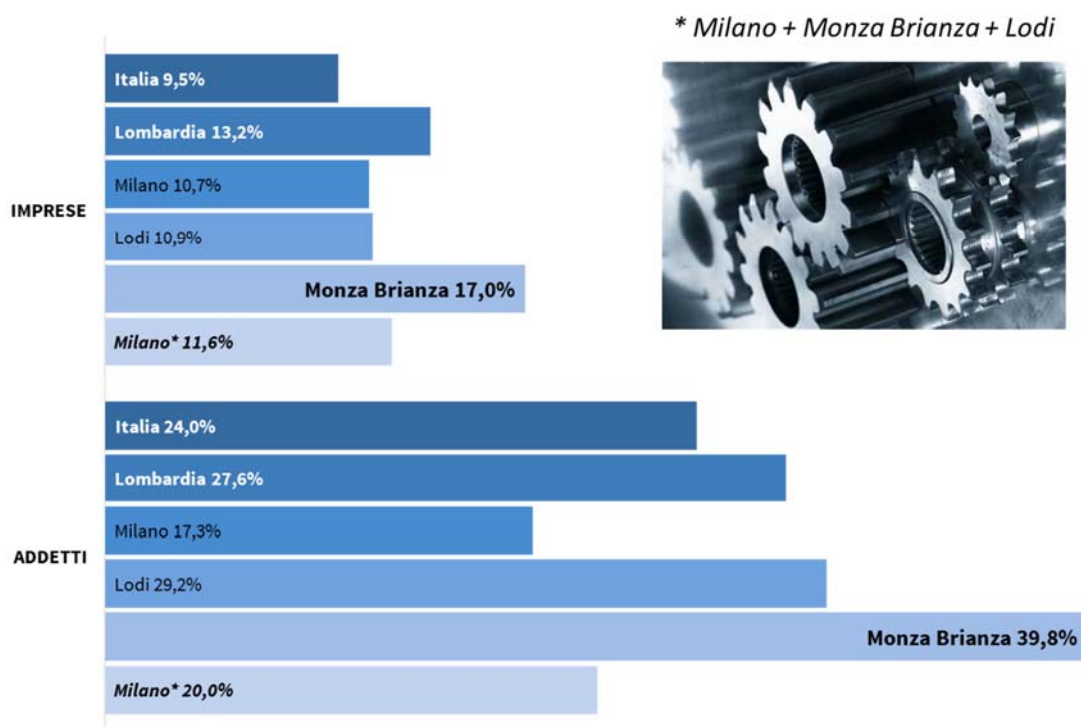
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 6 - Peso % settore alimentare (Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi) - 2014



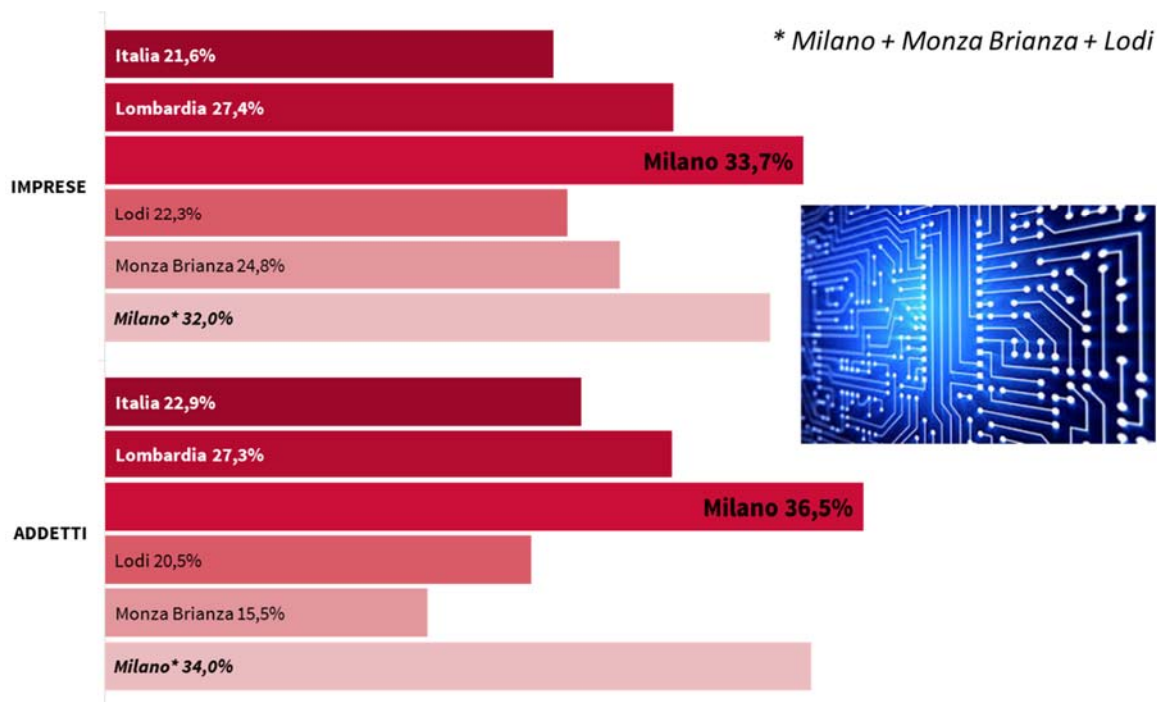
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 7 - Peso % settore manifatturiero (Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi) - 2014



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 8 - Peso % settore servizi alle imprese (Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi) - 2014



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Nota: il settore "Servizi alle imprese" raggruppa i comparti:

- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

1.1.1 Distribuzione degli addetti per settore di attività

Tabella 1 - Addetti delle imprese attive (non artigiane e con dipendenti) - 2014

	Italia	Lombardia	Milano	Lodi	Monza B.	Milano*
B estrazione di minerali da cave e miniere	30.356	2.160	462	43	88	593
C attività manifatturiere	2.679.883	773.331	262.696	7.770	74.357	344.823
<i>CA industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	266.980	57.062	25.037	971	2.491	28.499
<i>CB industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	299.899	78.463	21.399	132	5.421	26.952
<i>CC industria dei prodotti in legno e carta, stampa</i>	158.474	41.100	14.729	195	4.063	18.987
<i>CD fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	11.172	1.484	1.135	151	12	1.298
<i>CE fabbricazione di prodotti chimici</i>	101.309	53.367	30.005	1.006	5.079	36.089
<i>CF fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	56.993	25.276	16.892	305	3.233	20.430
<i>CG fabbric. di articoli in gomma ... e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	271.384	71.435	19.921	1.098	5.653	26.672
<i>CH metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo ...</i>	432.084	160.985	45.139	1.158	11.011	57.308
<i>CI fabbric. di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparec. elettromed., ...</i>	89.759	31.115	8.771	148	14.085	23.004
<i>CJ fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature ... non elettriche</i>	133.452	52.088	20.583	424	3.540	24.546
<i>CK fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	544.894	143.382	45.860	1.919	11.375	59.154
<i>CL fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	78.096	11.667	1.142	4	921	2.067
<i>CM altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione ...</i>	235.388	45.908	12.085	259	7.473	19.817
D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84.940	15.154	10.208	212	466	10.887
E fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	170.927	27.283	11.545	291	2.604	14.441
F costruzioni	553.723	123.029	60.596	1.331	6.726	68.653
G commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	2.223.834	564.535	330.528	4.977	42.953	378.459
H trasporto e magazzinaggio	901.698	151.105	95.432	2.143	4.546	102.122
I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.067.282	208.930	115.070	2.291	9.001	126.362
Servizi alle imprese (J, K, L, M, N)	461.618	134.641	107.269	2.259	5.008	114.536
<i>J servizi di informazione e comunicazione</i>	504.764	106.868	72.529	823	3.880	77.232
<i>K attività finanziarie e assicurative</i>	74.515	19.529	11.732	168	1.282	13.182
<i>L attività immobiliari</i>	560.815	173.083	112.939	1.002	9.069	123.010
<i>M attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	962.221	332.065	249.014	1.206	9.785	260.006
<i>N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.563.933	766.186	553.484	5.458	29.024	587.966
P istruzione	70.022	13.351	6.655	59	986	7.700
Q sanità e assistenza sociale	583.630	106.828	41.420	1.421	12.423	55.264
R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	117.230	19.891	9.407	167	855	10.430
S altre attività di servizi	130.980	32.805	17.228	410	2.763	20.401
Totale	11.178.439	2.804.587	1.514.732	26.575	186.793	1.728.100

Fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive

Nota: Milano* = Milano + Monza B. + Lodi

1.1.2 Distribuzione delle imprese per settore di attività

Tabella 2 - Imprese attive (non artigiane e con dipendenti) - 2014

	Italia	Lombardia	Milano	Lodi	Monza B.	Milano*
B estrazione di minerali da cave e miniere	1.257	170	32	6	5	43
C attività manifatturiere	103.217	4.835	8.418	296	2.353	11.067
CA industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13.238	1.630	585	37	108	730
CB industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	15.727	2.810	841	8	166	1.015
CC industria dei prodotti in legno e carta, stampa	8.893	2.041	868	26	238	1.132
CD fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	241	24	12	1	1	14
CE fabbricazione di prodotti chimici	2.670	947	477	16	66	559
CF fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	373	147	101	2	9	112
CG fabbric. di articoli in gomma ... e lavorazione di minerali non metalliferi	10.623	2.410	706	36	242	984
CH metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo ...	17.821	5.498	1.493	57	484	2.034
CI fabbric. di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparec. elettromed., ...	2.308	743	353	7	91	451
CJ fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature ... non elettriche	3.400	1.235	518	27	136	681
CK fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	12.792	4.281	1.396	47	360	1.803
CL fabbricazione di mezzi di trasporto	1.066	179	63	1	12	76
CM altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione ...	14.065	2.890	1.005	31	440	1.476
D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.271	470	249	15	9	273
E fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5.262	859	292	13	55	360
F costruzioni	79.744	11.727	4.822	196	934	5.952
G commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	326.558	48.566	18.975	785	3.914	23.674
H trasporto e magazzinaggio	33.550	5.493	2.816	85	309	3.210
I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	185.240	25.983	8.917	441	1.386	10.744
Servizi alle imprese (J, K, L, M, N)	34.513	8.070	4.500	92	542	5.134
J servizi di informazione e comunicazione	22.634	4.685	2.184	72	310	2.566
K attività finanziarie e assicurative	26.820	6.722	3.767	65	491	4.323
L attività immobiliari	107.970	23.214	11.240	267	1.480	12.987
M attività professionali, scientifiche e tecniche	43.493	8.827	4.757	111	609	5.477
N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	235.430	51.518	26.448	607	3.432	30.487
P istruzione	9.116	1.405	726	11	105	842
Q sanità e assistenza sociale	69.598	10.117	3.707	158	828	4.693
R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	19.089	2.578	1.018	42	152	1.212
S altre attività di servizi	19.728	4.359	2.156	69	350	2.575
Totale	1.090.060	188.080	78.576	2.724	13.832	95.132

Fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive

Nota: Milano* = Milano + Monza B. + Lodi

1.2 Mercato del lavoro: dati di flusso

1.2.1 Il flusso di lavoratori rilevato attraverso le posizioni contributive e le Comunicazioni Obbligatorie

La fonte informativa utilizzata per i dati Inps sono le dichiarazioni UNIEMENS presentate dai datori di lavoro e relative ai propri lavoratori dipendenti. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, inclusi i lavoratori somministrati e i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Sono invece esclusi:

- i lavoratori domestici e gli operai agricoli;
- i lavoratori dipendenti della Pubblica Amministrazione, eccetto quelli degli Enti pubblici economici (es. la Cassa depositi e prestiti);
- i lavoratori autonomi.

Oggetto di rilevazione sono i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, trasformazioni – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti.

Nel 2016 le assunzioni in Italia hanno raggiunto i 5,8 milioni, 464mila in meno (-7,4%) del 2015. Di queste 1.264mila (il 22%) sono state a tempo indeterminato: le assunzioni stabili sono diminuite di ben 763mila unità rispetto allo scorso anno (-37,6%).

In Lombardia le assunzioni sono state complessivamente 1,2 milioni, in diminuzione del -8,9% rispetto al 2015, quindi più della media italiana.

In particolare le assunzioni a tempo indeterminato sono state 264mila, in calo del -32,7% rispetto alle quasi 400mila del 2016: rimangono comunque un numero superiore alle 239mila del 2014.

Le assunzioni a tempo determinato (incluse le stagionali) sono state il triplo (oltre 800mila), mentre le assunzioni in apprendistato registrano numeri molto più bassi: circa 41mila, in ripresa del +25,1% rispetto al 2015 e ciò nonostante ancora sotto il picco di 42mila del 2014.

In Lombardia la composizione del flusso di assunzioni per tipo di contratto è caratterizzata dalla netta prevalenza di contratti a termine che rappresentano i 3/4 del totale e dalla quota molto ridotta di contratti in apprendistato (comunque cresciuta dal 3% al 4%). L'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 è scesa al 22% dal 32% del 2015.

Il Sistema Informatico delle Comunicazioni Obbligatorie è costituito dalle informazioni relative all'instaurazione, alla proroga, alla trasformazione e alla cessazione dei rapporti di lavoro; e sono dati di natura amministrativa che bene si prestano al monitoraggio dei flussi (in entrata e in uscita) del mercato del lavoro.

I dati ricavati dalle dichiarazioni UNIEMENS differiscono da quelli pubblicati dal Ministero del lavoro (e tratti dalle Comunicazioni Obbligatorie) essenzialmente per il diverso campo di osservazione: in particolare questi ultimi includono tutti i rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ma escludono le missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mette trimestralmente a disposizione informazioni, dettagliate per territorio (fino al livello provinciale) e per tipologia contrattuale, relative al numero di avviamenti e cessazioni. Il riferimento territoriale è quello della sede dell'azienda indipendentemente, quindi, dalla provenienza dei lavoratori.

Nonostante le differenze tra le due fonti, le Comunicazioni Obbligatorie confermano pienamente i trend emersi dal monitoraggio dell'Inps sulle posizioni contributive.

Dopo la forte espansione del 2015, nel 2016 gli avviamenti si sono sostanzialmente stabilizzati nel territorio di Milano, Monza Brianza e Lodi, segnando il +3% (molto meno del +22% registrato nel 2015) e in controtendenza rispetto al dato lombardo (-1%) e nazionale (-6%). La percentuale d'incremento dell'area

esaminata riflette soprattutto il trend di Milano (+3%), mentre Monza risulta sostanzialmente stabile e Lodi registra una leggera flessione (-2%).

Dalla scomposizione trimestrale emerge come il decremento delle assunzioni complessive si sia concentrato in particolare nel I e II trimestre 2016, mentre per quelle a tempo indeterminato l'effetto-confronto col 2015 è risultato più penalizzante nel IV trimestre, quando quel genere di assunzioni aveva subito una fiammata finale in vista del termine degli sgravi contributivi al 100%.

In crescendo, viceversa, il trend positivo delle assunzioni in apprendistato, progressivamente cresciute rispetto al 2015 dopo un primo trimestre negativo.

Tabella 3 - Il quadro completo dell'Italia

Totale	2014	2015	2016	variazione 2014-2015		variazione 2015-2016	
				assoluta	%	assoluta	%
Nuovi rapporti di lavoro (+)	5.437.768	6.267.883	5.803.714	830.115	15,3%	-464.169	-7,4%
Cessaz. rapporti di lavoro (-)	5.471.395	5.640.314	5.463.565	168.919	3,1%	-176.749	-3,1%
Variazione Netta	-33.627	627.569	340.149	661.196		-287.420	

Tempo Indeterminato ¹	2014	2015	2016	variazione 2014-2015		variazione 2015-2016	
				assoluta	%	assoluta	%
Nuovi rapporti di lavoro (+)	1.271.398	2.027.604	1.264.856	756.206	59,5%	-762.748	-37,6%
Rapporti a termine (trasf.) (+)	336.489	586.257	378.805	249.768	74,2%	-207.452	-35,4%
Apprendisti (trasf.) (+)	69.679	85.603	81.305	15.924	22,9%	-4.298	-5,0%
Cessazioni (-)	-1.718.415	-1.765.372	-1.642.049	-46.957	2,7%	123.323	-7,0%
Variazione Netta	-40.849	934.092	82.917	974.941		-851.175	

Tabella 4 - Il quadro completo della Lombardia

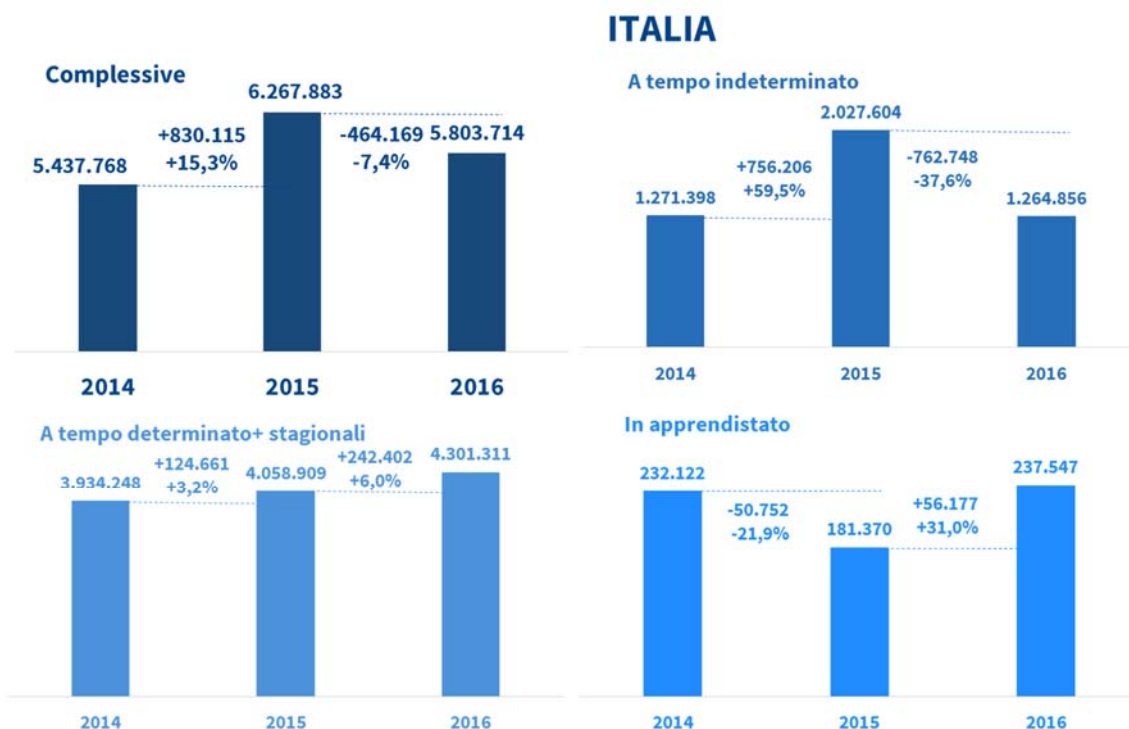
Totale	2014	2015	2016	variazione 2014-2015		variazione 2015-2016	
				assoluta	%	assoluta	%
Nuovi rapporti di lavoro (+)	1.018.483	1.220.805	1.112.668	202.322	19,9%	-108.137	-8,9%
Cessaz. rapporti di lavoro (-)	1.014.919	1.094.647	1.022.453	79.728	7,9%	-72.194	-6,6%
Variazione Netta	3.564	126.158	90.215	122.594		-35.943	

Tempo Indeterminato ²	2014	2015	2016	variazione 2014-2015		variazione 2015-2016	
				assoluta	%	assoluta	%
Nuovi rapporti di lavoro (+)	238.649	393.293	264.730	154.644	64,8%	-128.563	-32,7%
Rapporti a termine (trasf.) (+)	78.930	135.854	87.258	56.924	72,1%	-48.596	-35,8%
Apprendisti (trasf.) (+)	13.350	17.198	16.718	3.848	28,8%	-480	-2,8%
Cessazioni (-)	-344.815	-358.828	-332.837	-14.013	4,1%	25.991	-7,2%
Variazione Netta	-13.886	187.517	35.869	201.403		-151.648	

¹ Nel conteggio dei contratti a tempo indeterminato vanno inclusi non solo i nuovi rapporti di lavoro avviati, ma anche le trasformazioni a tempo indeterminato da contratti a termine o di apprendistato.

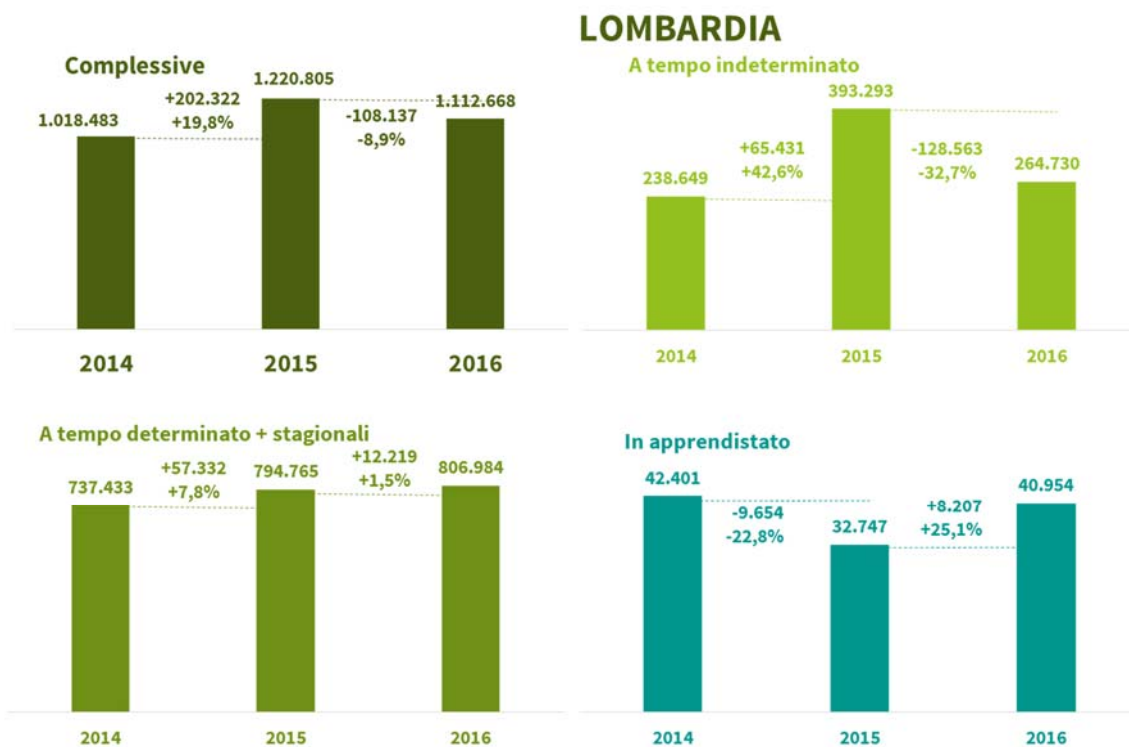
² Vedi nota 1.

Graf. 9 - Numero assunzioni (complessive e per tipologia contrattuale) in Italia - 2014-2016



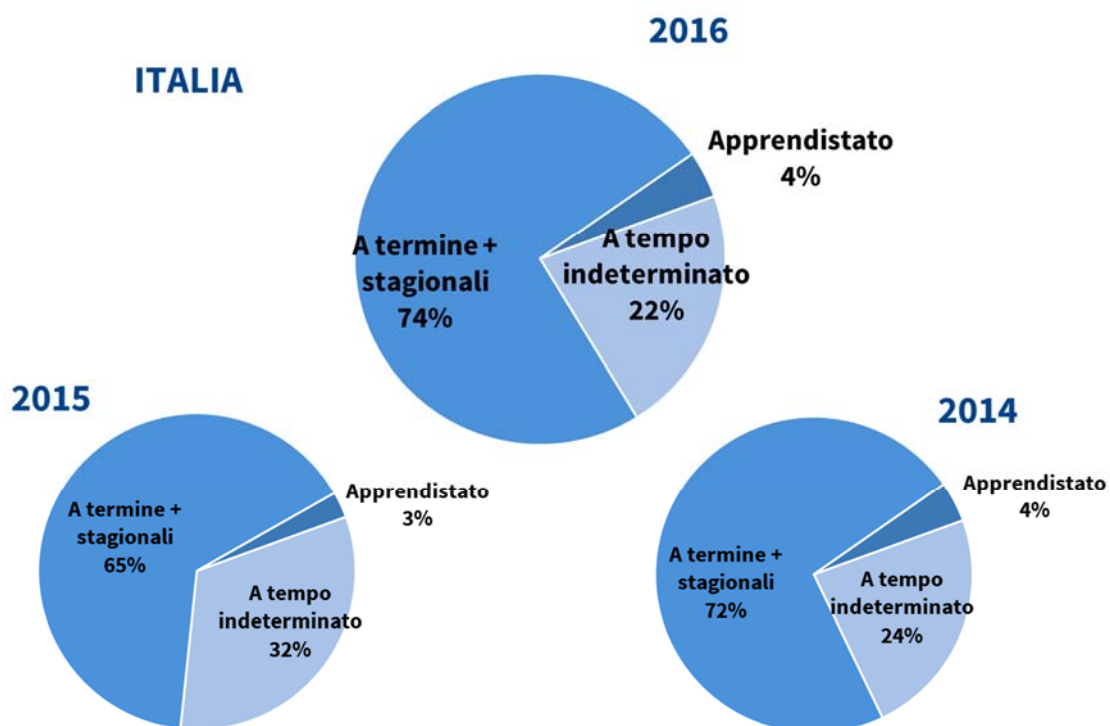
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Osservatorio Inps sul precariato

Graf. 10 - Numero assunzioni (complessive e per tipologia contrattuale) in Lombardia - 2014-2016



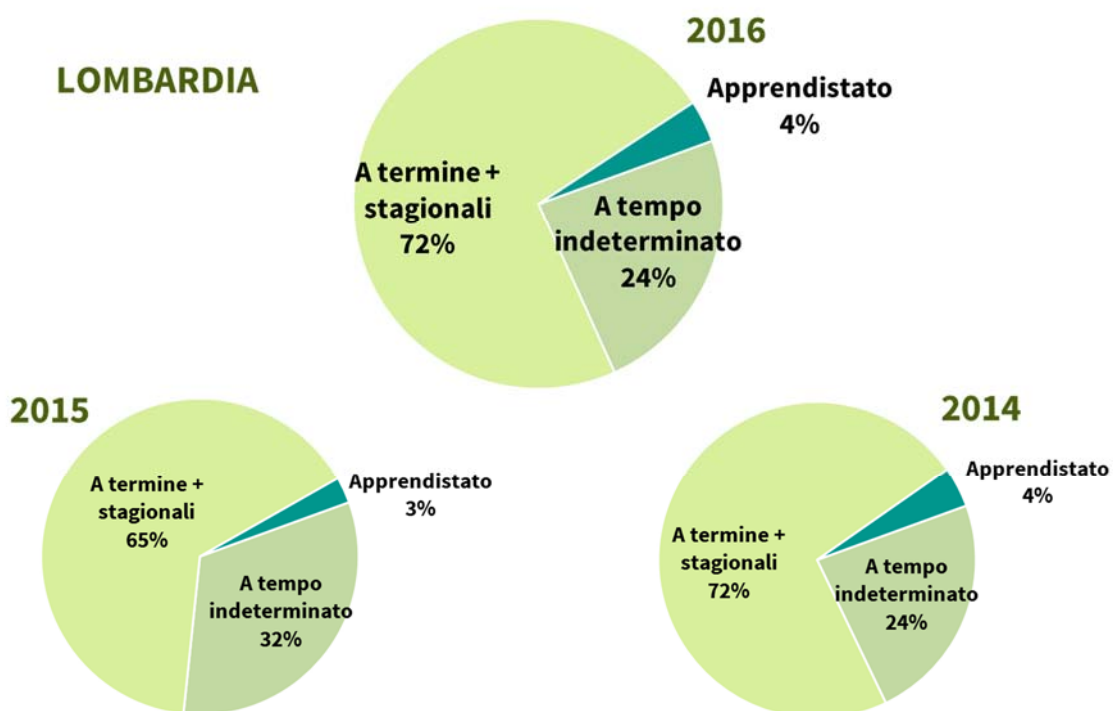
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Osservatorio Inps sul precariato

Graf. 11 - Composizione delle assunzioni per tipologia contrattuale) in Italia - 2014-2016



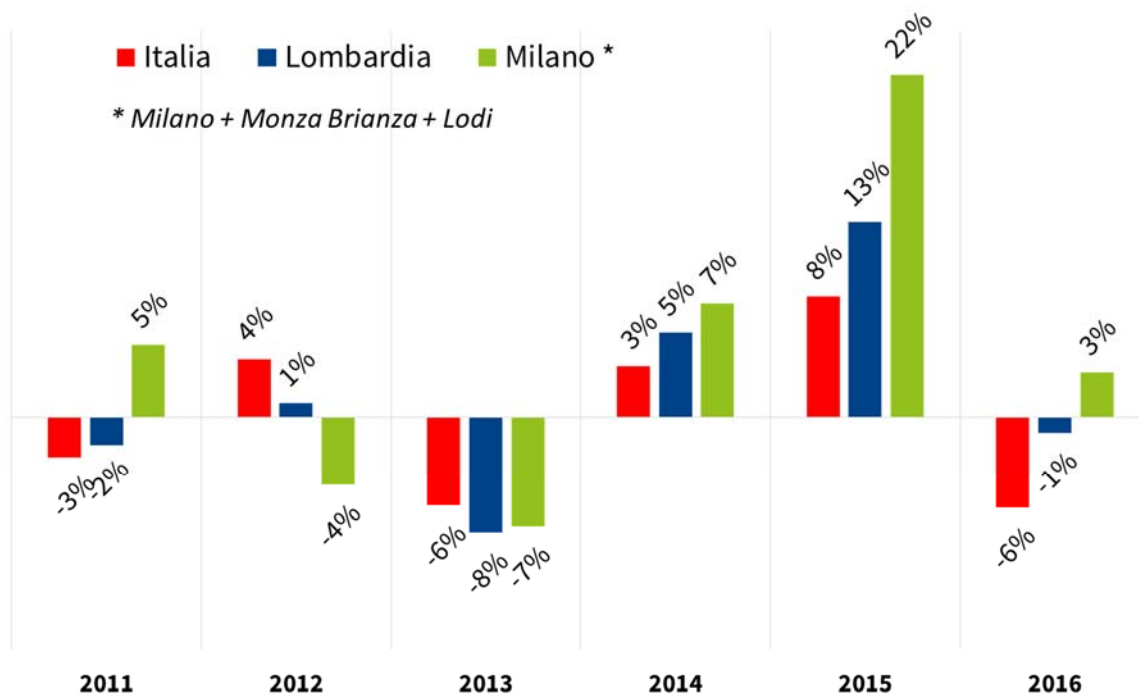
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Osservatorio Inps sul precariato

Graf. 12 - Composizione delle assunzioni per tipologia contrattuale) in Lombardia - 2014-2016



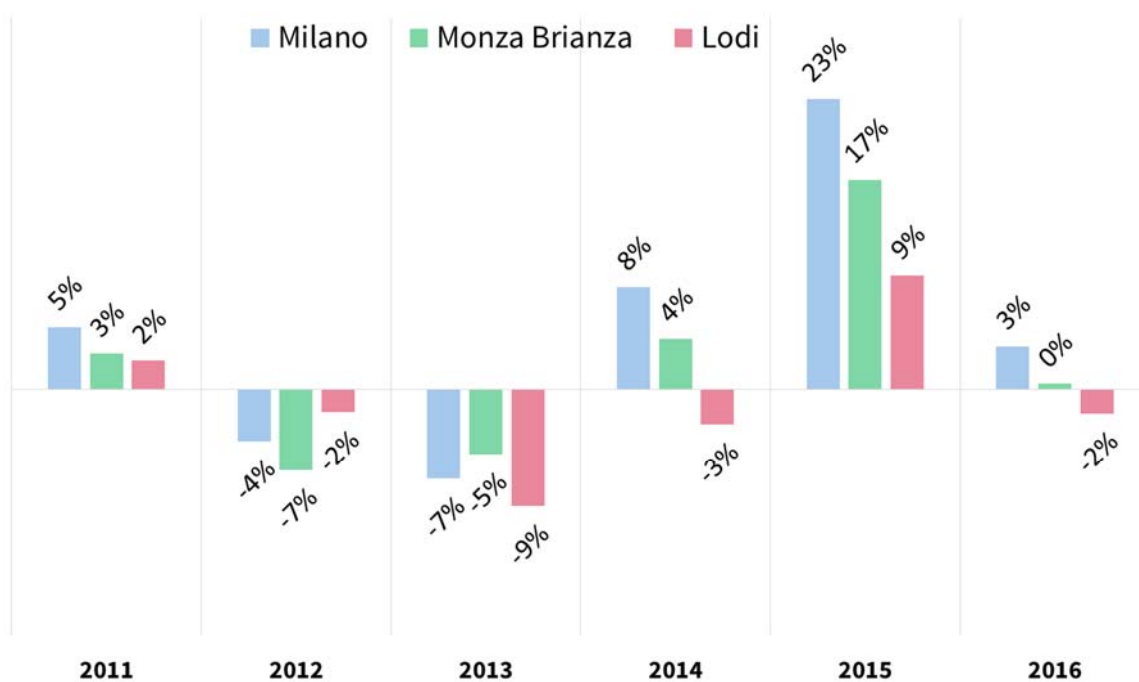
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Osservatorio Inps sul precariato

Graf. 13 - Dinamica annuale degli avviamenti complessivi (var. % rispetto all'anno precedente) - Italia, Lombardia, Milano + Monza B. + Lodi



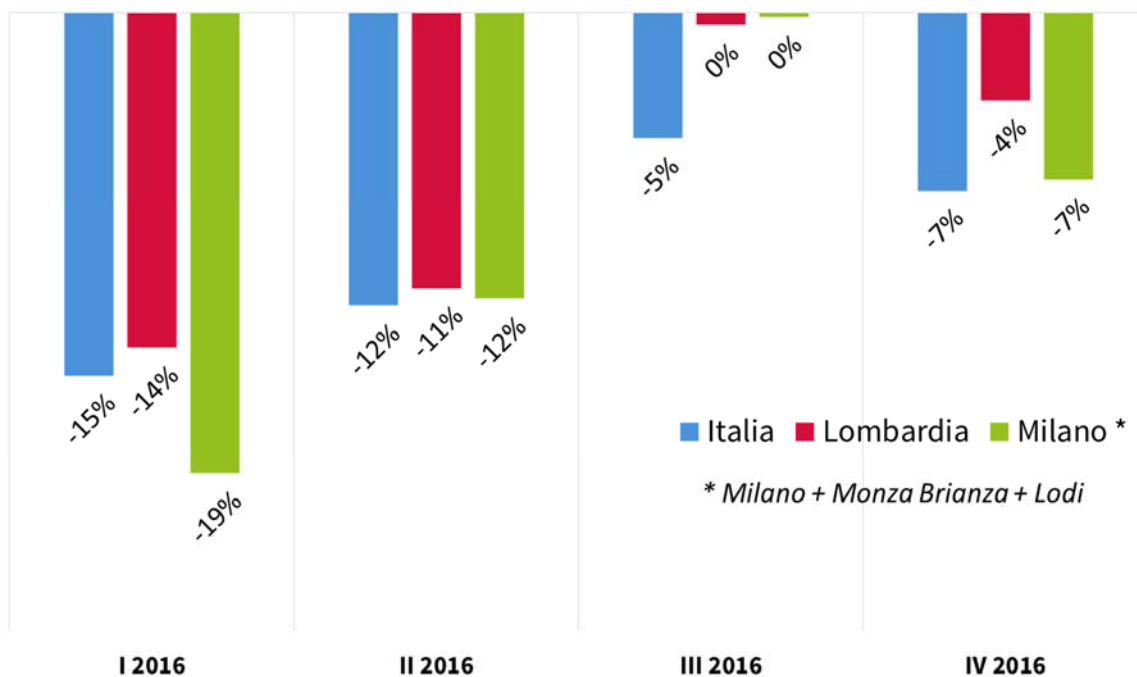
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 14 - Dinamica annuale degli avviamenti complessivi (var. % rispetto all'anno precedente) - Milano, Monza B., Lodi



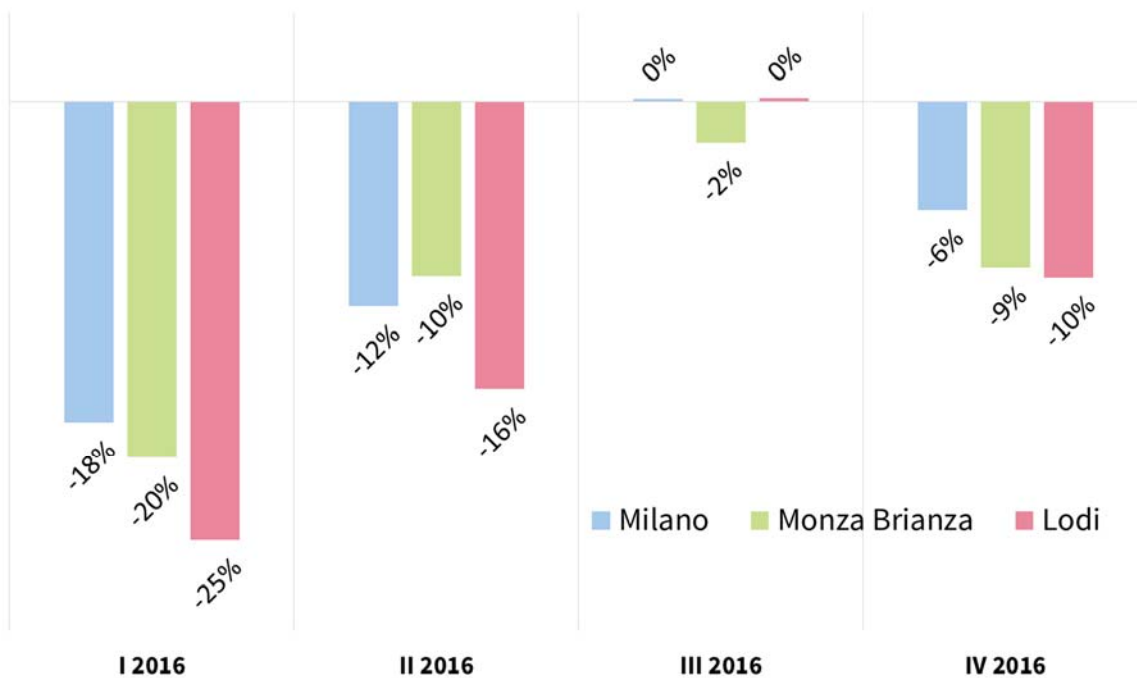
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 15 - Dinamica trimestrale degli avviamenti complessivi (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Italia, Lombardia, Milano + Monza B. + Lodi



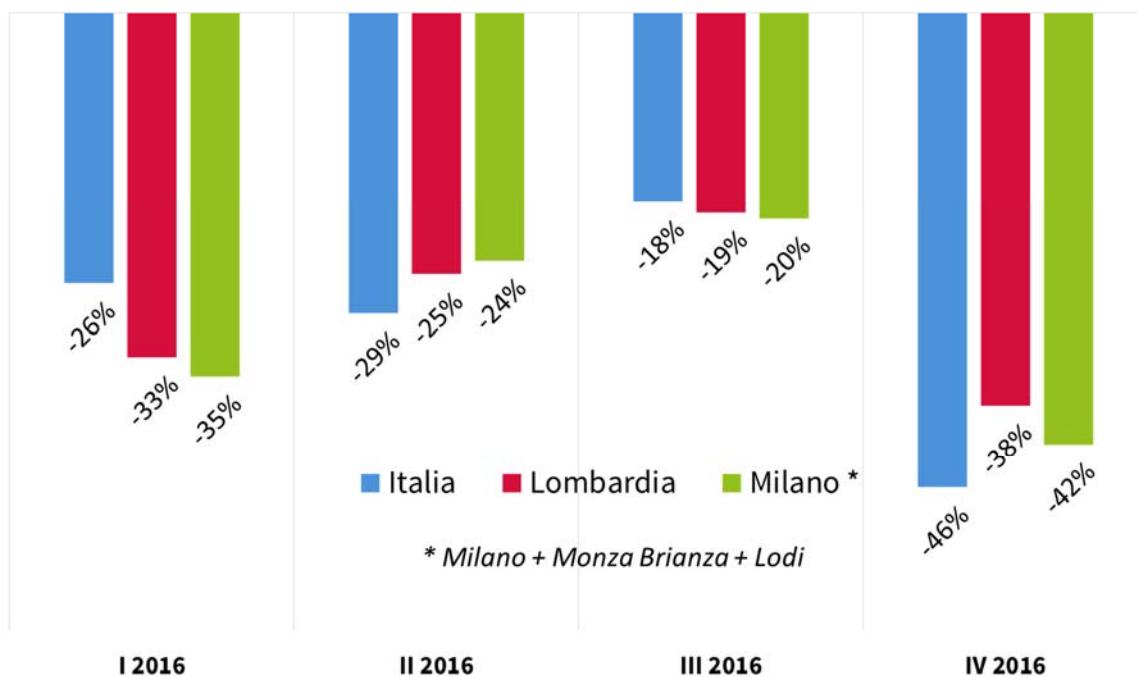
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 16 - Dinamica trimestrale degli avviamenti complessivi (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Milano, Monza B., Lodi



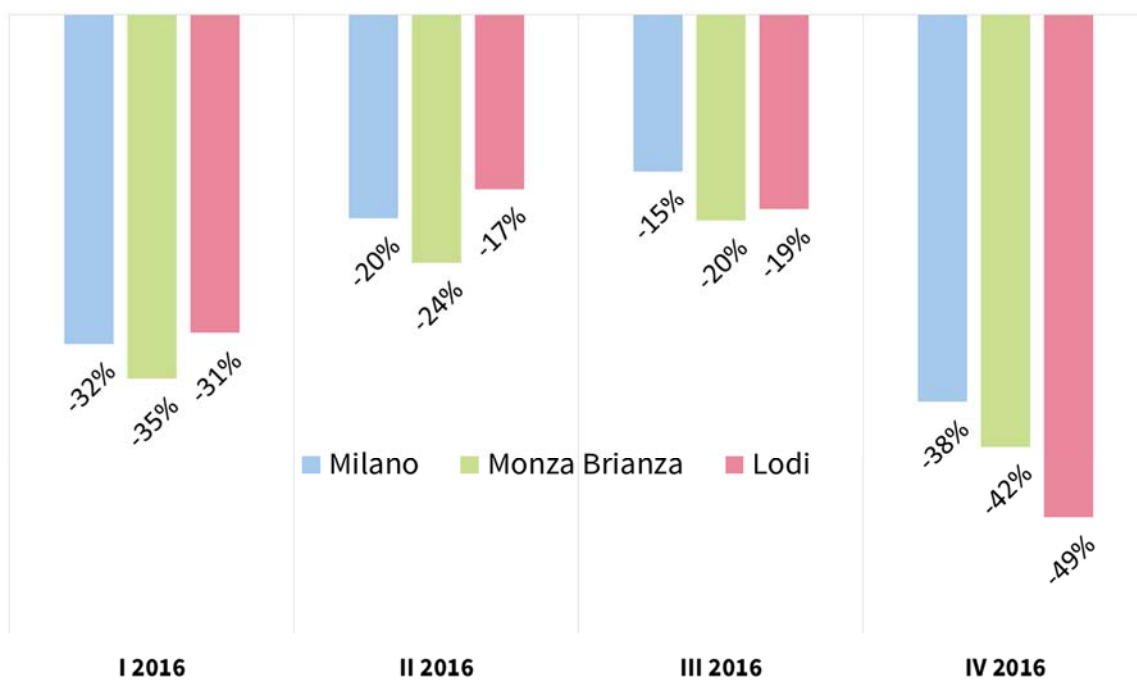
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 17 - Dinamica trimestrale degli avviamenti a tempo indeterminato (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Italia, Lombardia, Milano + Monza B. + Lodi



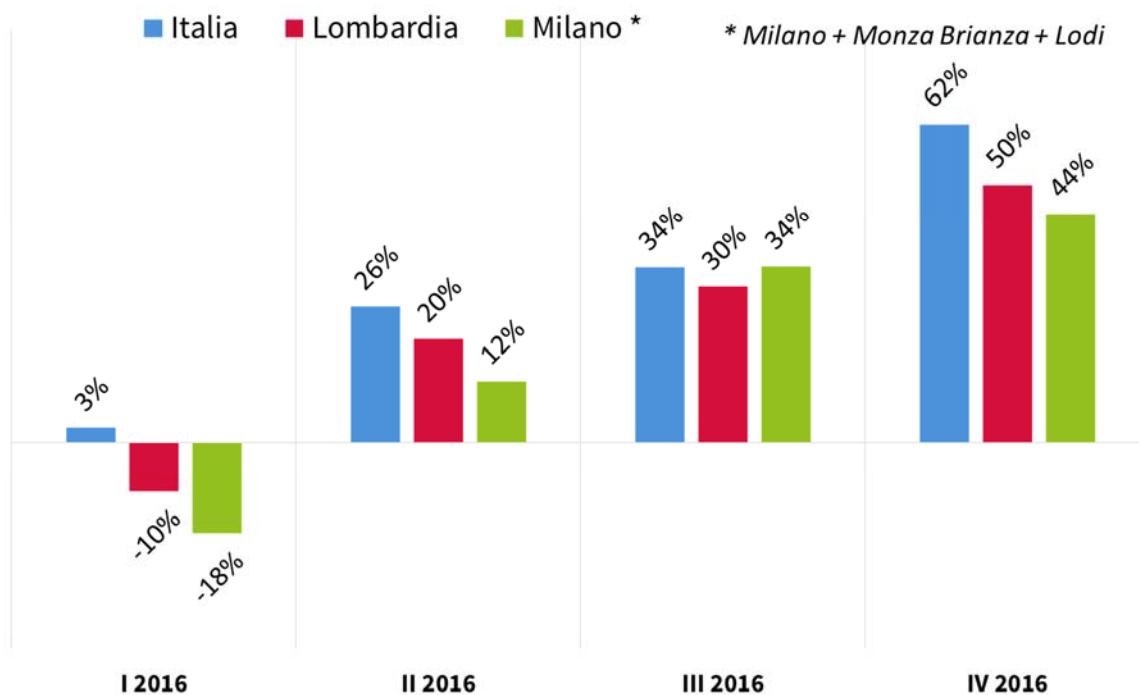
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 18 - Dinamica trimestrale degli avviamenti a tempo indeterminato (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Milano, Monza B., Lodi



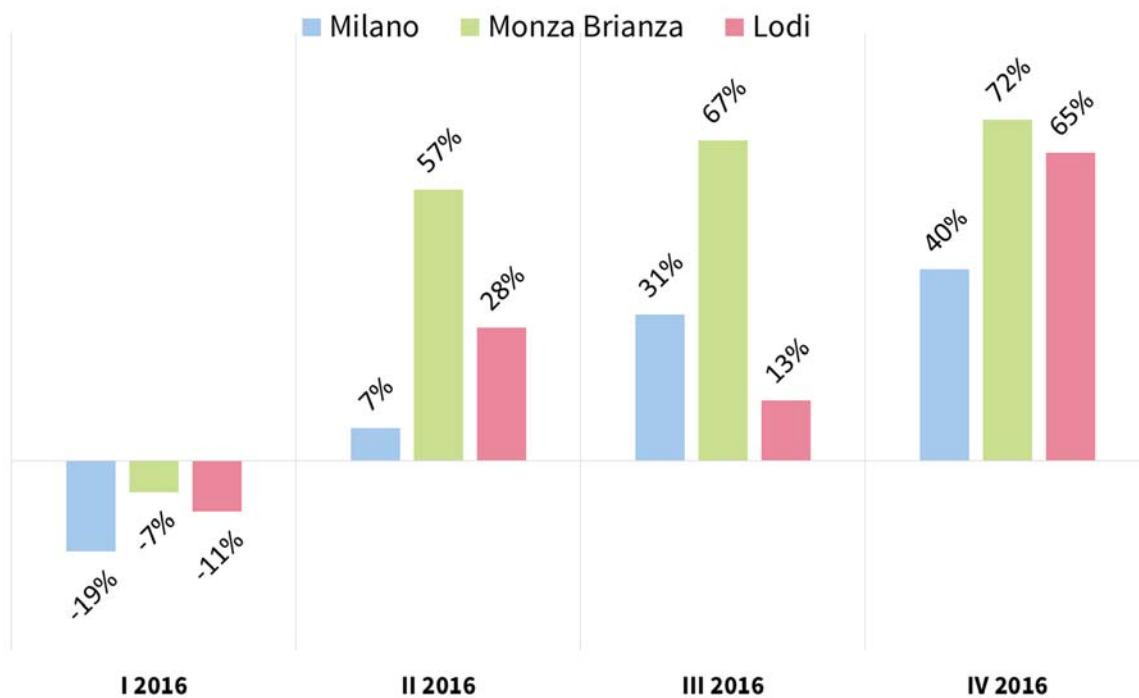
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 19 - Dinamica trimestrale degli avviamenti in apprendistato (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Italia, Lombardia, Milano + Monza B. + Lodi



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Graf. 20 - Dinamica trimestrale degli avviamenti in apprendistato (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) - Milano, Monza B., Lodi



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

1.2.2 Il flusso di imprese rilevato da Movimprese

Movimprese è l'analisi statistica della nati-mortalità delle imprese condotta a cadenza trimestrale da InfoCamere, per conto di Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane. Tra le imprese registrate (vale a dire tutte quelle presenti in archivio e non cessate) sono conteggiate sia aziende che esercitano effettivamente un'attività (attive) che aziende in altro stato (inattive, sospese, in liquidazione, fallite).

Per monitorare gli andamenti utilizziamo quindi il **tasso di variazione delle imprese attive**, così da non incorrere negli effetti distorsivi insiti nelle cancellazioni d'ufficio (procedure amministrative periodicamente condotte sugli archivi che avvengono in ritardo rispetto alle date di riferimento) che rientrano nel calcolo degli indicatori comunemente utilizzati (tasso di natalità, tasso di mortalità e tasso di crescita o sviluppo)³.

Le imprese italiane registrate nel 2016 risultano essere oltre 6 milioni; tra queste, quelle attive ammontano a poco più di 5 milioni. Le nuove iscrizioni avvenute nel corso dell'anno sono state 363mila, a fronte di 322mila cancellazioni alle quali bisogna aggiungere 27mila cancellazioni d'ufficio che riducono il saldo positivo da 39mila a 14mila. Il numero di imprese attive, alla fine, è rimasto sostanzialmente invariato (il loro numero cresciuto di 1.613 unità).

Gran parte dell'incremento (1.334 unità) si è realizzato in **Lombardia**, per un saldo pari a +0,2%. Le tre province contribuiscono al risultato regionale in misura diversa: **Milano** realizza un saldo positivo di ben 3.331 imprese attive in più rispetto al 2015 (+1,4%), **Monza Brianza** registra un risultato inferiore ma comunque positivo (+0,6%, corrispondente a 409 imprese attive in più) mentre **Lodi** si conferma in controtendenza vedendo ridursi lo stock di imprese attive sul territorio di altre 190 unità (-1,3%).

Nel loro insieme le imprese attive del territorio considerato aumentano di 3.542 unità, corrispondenti al +1,1%.

A livello di settore il 2016 ha registrato un ulteriore, generale ridimensionamento del numero di imprese **manifatturiere**, compensato da una diffusa crescita del settore dei **servizi alle imprese**⁴ e degli **altri settori** (universo ampiamente differenziato cui sono stati ricondotti per semplicità tutti i settori diversi dal manifatturiero e dal terziario avanzato: agricoltura, edilizia, commercio, ecc.).

Nell'insieme di Milano + Monza Brianza + Lodi il manifatturiero cede solo il -0,8%, contro il -1,1% italiano ed il -1,2% lombardo: tra le province incluse nel territorio la performance peggiore è ancora quella del lodigiano, dove il numero di imprese manifatturiere attive nel 2016 è sceso del -1,1%.

Tra i pochi comparti con andamenti positivi e uniformi sul territorio nazionale ci sono riparazione, manutenzione e installazione macchine (+3,4%) e bevande (+2,7%). A livello provinciale Monza Brianza si contraddistingue per l'incremento della farmaceutica (+7,1%) e Lodi per l'aumento segnato nei settori della metallurgia (+5,9%) e della carta (+5,9%).

Tra i settori manifatturieri in maggiore sofferenza, troviamo quello dei computer (-3,1% in Italia, -3,3% in Lombardia e -3% nel contesto territoriale considerato) e - soprattutto nella nostra area - il comparto petrolifero (-3,6% in Lombardia, -7,0% a Milano, -20% a Monza Brianza⁵).

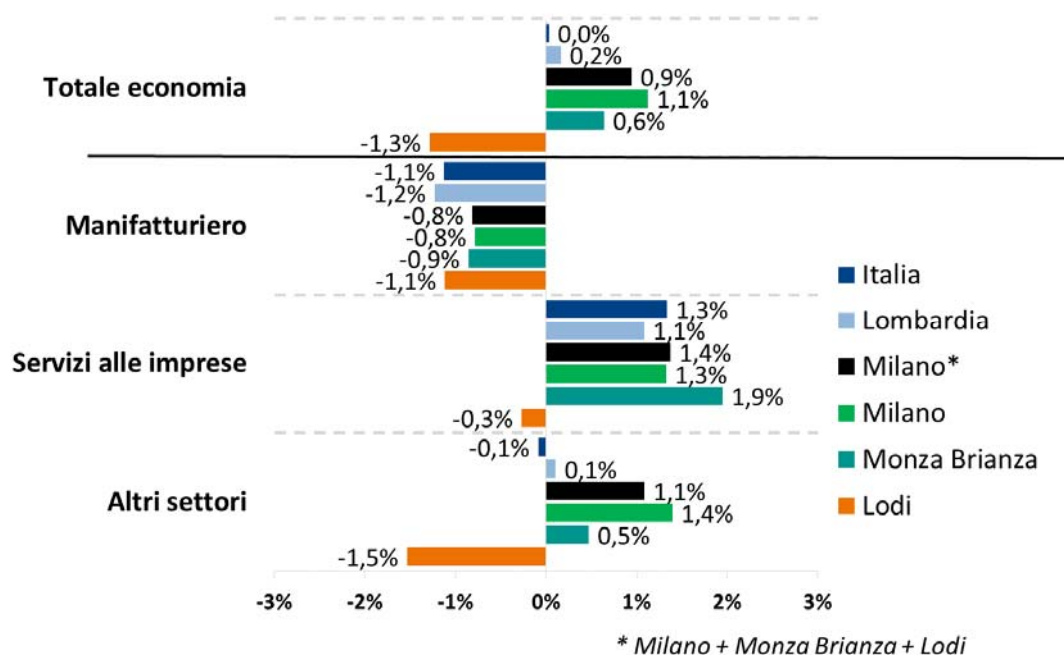
³ Il tasso di natalità è dato dalle nuove iscrizioni sullo stock delle imprese registrate, quello di tasso di mortalità dalle imprese cessate (sempre sullo stock delle imprese registrate), mentre il tasso di crescita (o tasso di sviluppo) è calcolato come rapporto tra il saldo (comprensivo delle cancellazioni d'ufficio) e lo stock delle imprese registrate l'anno precedente.

⁴ il settore "Servizi alle imprese" raggruppa i comparti:

- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

⁵ Nei contesti territoriali dove il numero di imprese attive è contenuto le variazioni percentuali sono da valutare con cautela, dal momento che in questi casi scarti anche piccoli in valore assoluto possono dare luogo a oscillazioni di rilevante entità.

Graf. 21 - Var. % delle imprese attive nel 2016 (Intera economia e principali settori)

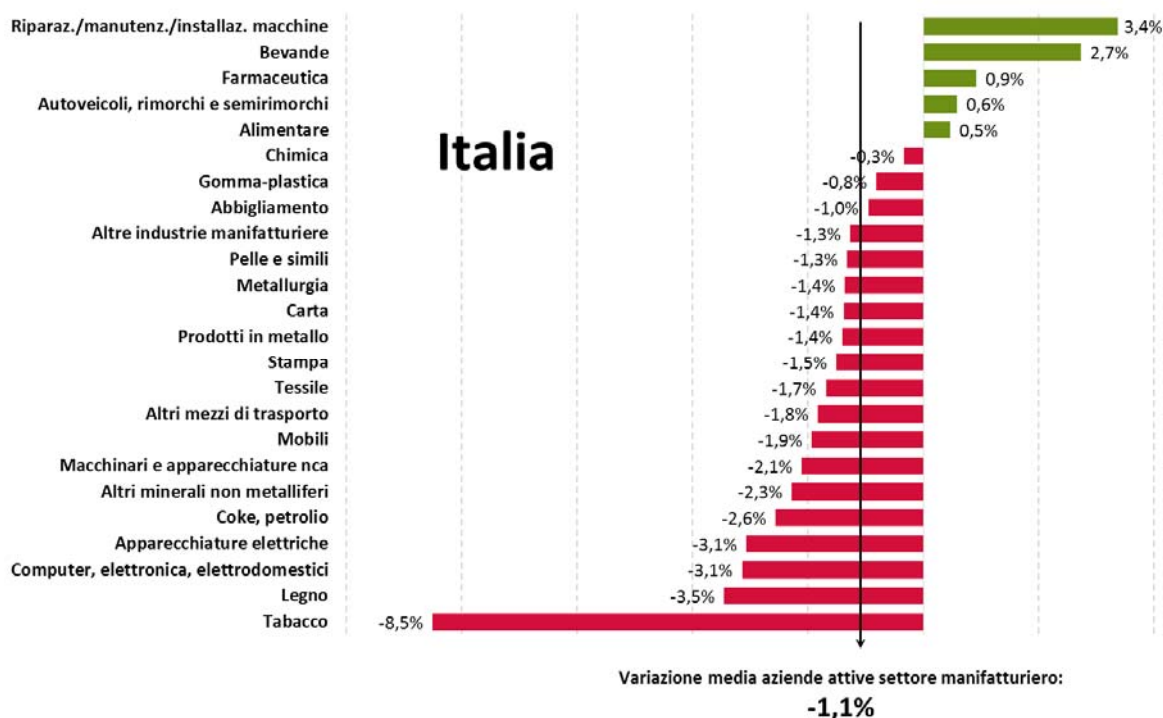


Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Nota: il settore "Servizi alle imprese" raggruppa i comparti:

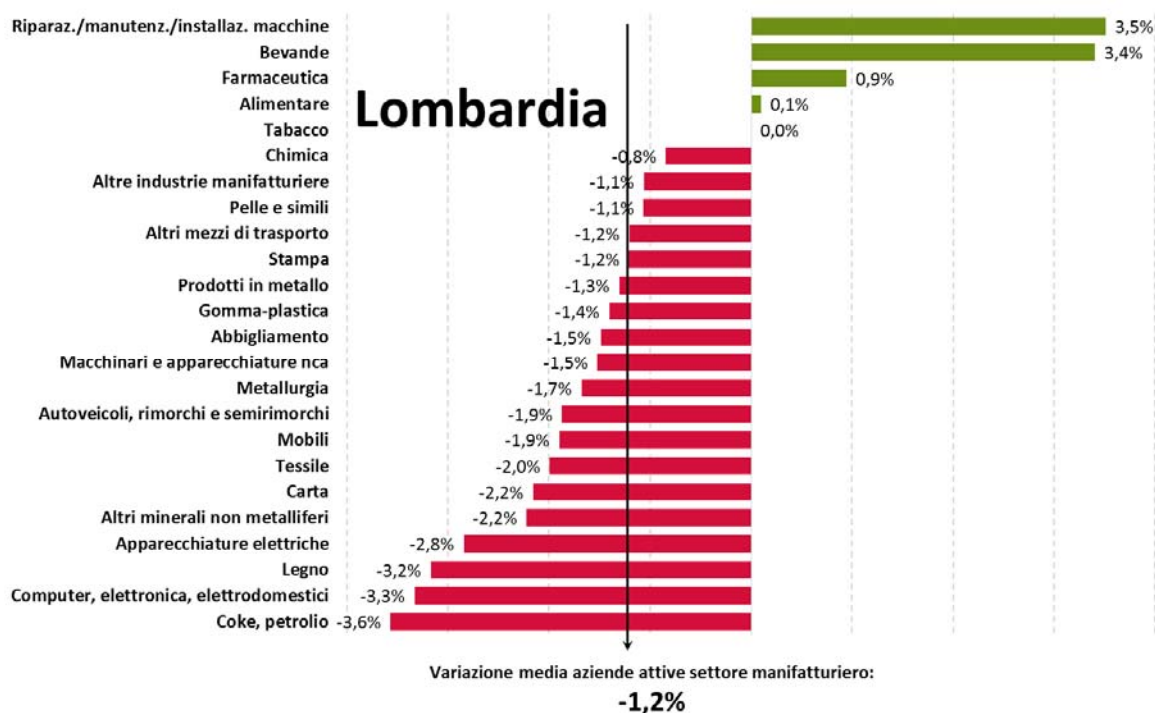
- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Graf. 22 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Italia



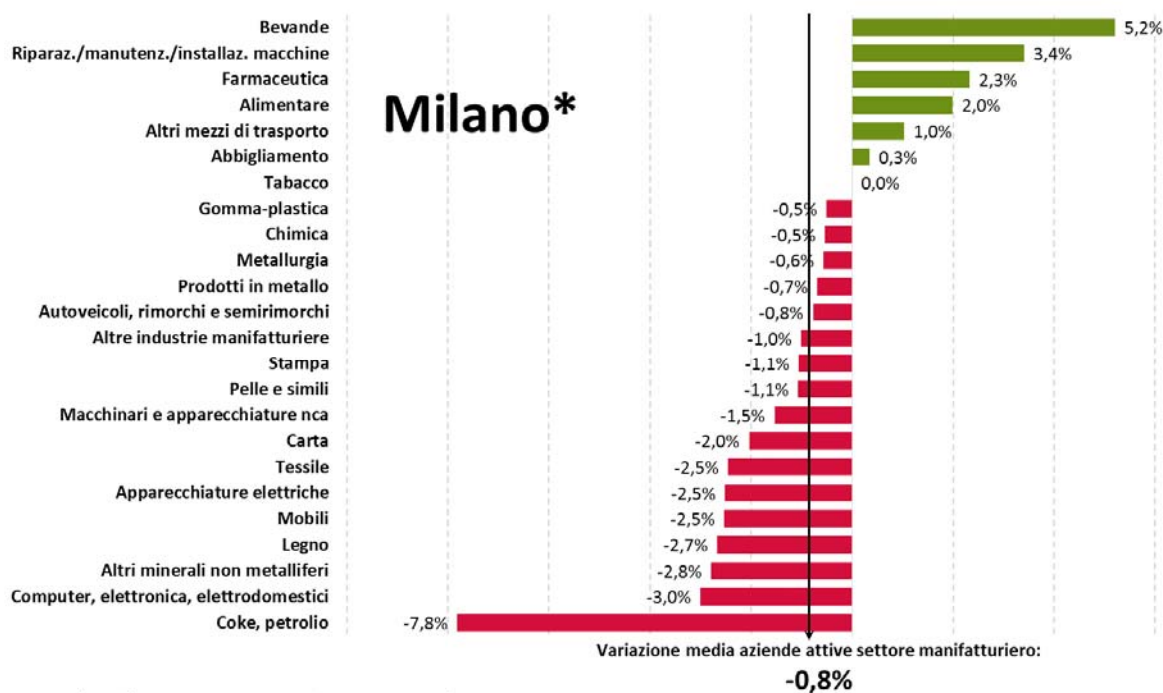
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Graf. 23 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Lombardia



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

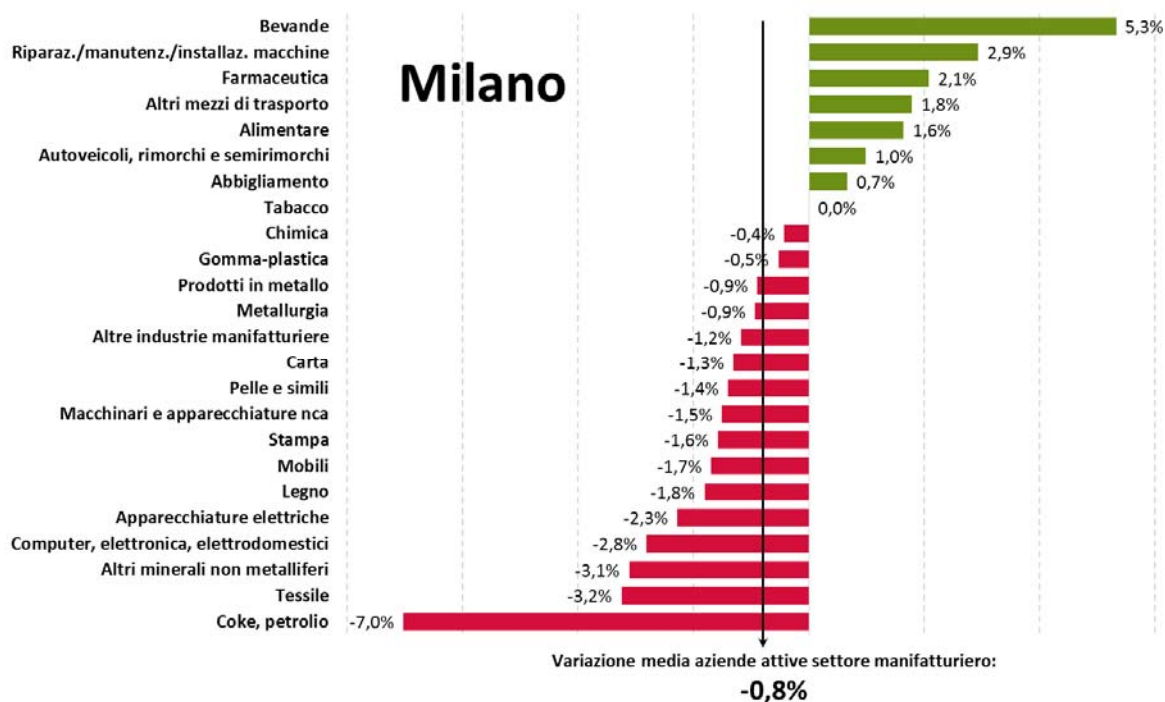
Graf. 24 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Milano + Monza B. + Lodi



* Milano + Monza Brianza + Lodi

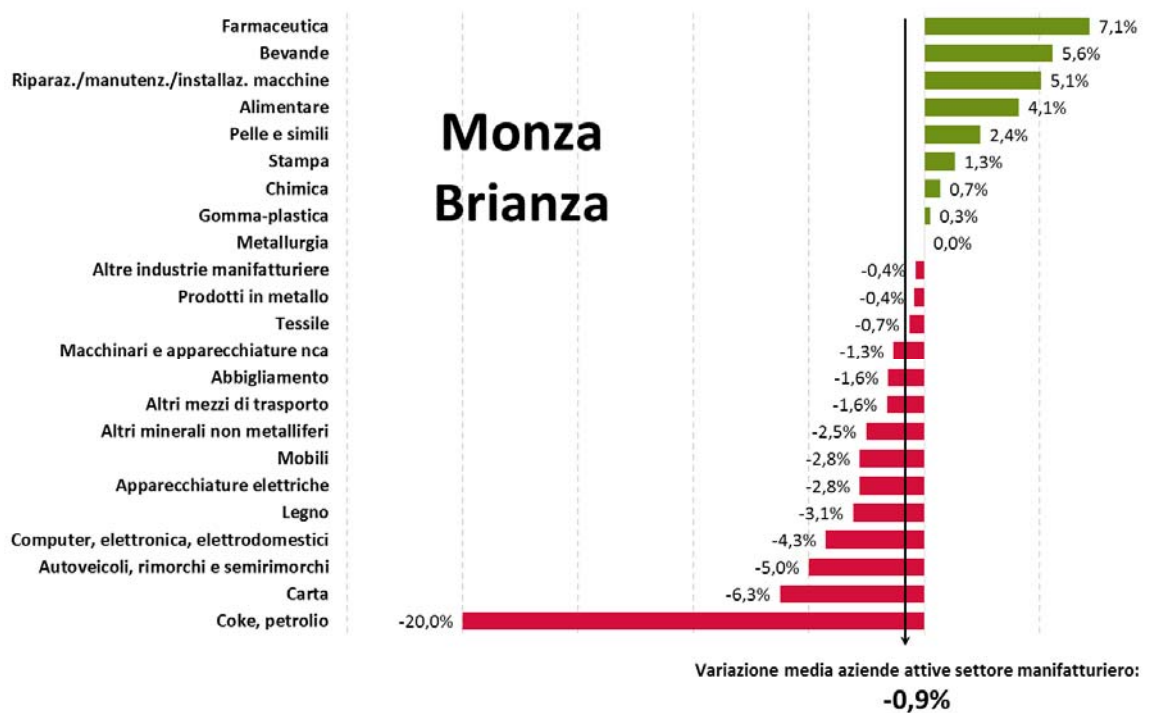
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Graf. 25 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Milano



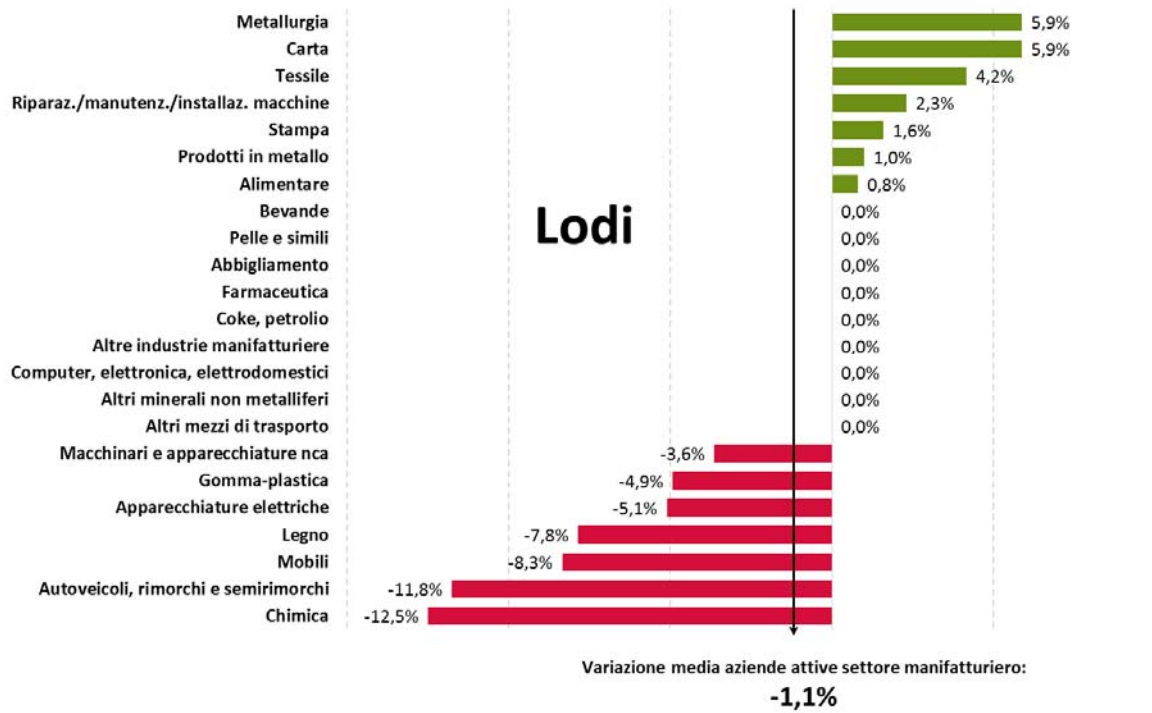
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Graf. 26 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Monza Brianza



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Graf. 27 - Var. % delle imprese attive nel 2016 nei comparti manifatturieri - Lodi



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Tabella 5 – Italia - 2016

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE	6.073.763	5.145.995	363.488	349.143	322.134	0,0%
di cui: Attività manifatturiere	576.303	495.247	16.263	29.924	27.053	-1,1%
Alimentare	66.236	58.305	1.334	2.762	2.563	0,5%
Bevande	4.246	3.505	43	146	129	2,7%
Tabacco	79	43	0	5	2	-8,5%
Tessile	19.473	16.074	521	1.124	1.007	-1,7%
Abbigliamento	54.984	46.345	3.264	4.541	4.102	-1,0%
Pelle e simili	25.242	20.985	1.168	1.838	1.625	-1,3%
Legno	37.970	34.075	693	2.004	1.808	-3,5%
Carta	5.432	4.356	71	221	194	-1,4%
Stampa	21.341	17.956	479	1.044	949	-1,5%
Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	537	380	3	19	13	-2,6%
Chimica	7.661	5.992	98	255	214	-0,3%
Farmaceutica	975	766	10	27	25	0,9%
Gomma-plastica	14.263	11.738	273	593	520	-0,8%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	29.383	24.310	510	1.253	1.135	-2,3%
Metallurgia	4.709	3.624	47	168	146	-1,4%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	109.854	96.387	2.711	5.253	4.737	-1,4%
Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	12.379	9.835	208	613	534	-3,1%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	14.889	12.079	254	728	639	-3,1%
Macchinari e apparecchiature nca	33.930	28.173	477	1.371	1.209	-2,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.190	3.293	85	163	148	0,6%
Altri mezzi di trasporto	6.969	5.534	148	369	317	-1,8%
Mobili	27.197	22.127	569	1.318	1.152	-1,9%
Altre industrie manifatturiere	41.845	38.935	1.191	2.044	1.909	-1,3%
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	32.519	30.430	2.106	2.065	1.976	3,4%
Servizi alle imprese	934.735	830.856	42.783	51.946	48.657	1,3%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Tabella 6 – Lombardia - 2016

		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE		957.682	815.246	57.319	54.037	50.784	0,2%
di cui:	Attività manifatturiere	112.499	97.220	2.807	5.285	4.876	-1,2%
	Alimentare	6.760	5.882	152	311	298	0,1%
	Bevande	360	304	4	16	12	3,4%
	Tabacco	1	1	0	0	0	0,0%
	Tessile	4.990	4.084	97	234	216	-2,0%
	Abbigliamento	9.286	7.885	450	653	612	-1,5%
	Pelle e simili	2.224	1.858	97	150	133	-1,1%
	Legno	5.469	5.008	91	252	234	-3,2%
	Carta	1.334	1.088	20	49	43	-2,2%
	Stampa	4.447	3.672	83	194	178	-1,2%
	Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	109	81	0	3	3	-3,6%
	Chimica	2.360	1.876	23	65	55	-0,8%
	Farmaceutica	400	321	5	10	10	0,9%
	Gomma-plastica	4.509	3.793	61	167	149	-1,4%
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.249	2.729	46	124	110	-2,2%
	Metallurgia	1.679	1.348	13	55	49	-1,7%
	Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	26.774	23.677	600	1.157	1.054	-1,3%
	Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	3.261	2.672	48	155	145	-3,3%
	Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	4.434	3.624	59	201	178	-2,8%
	Macchinari e apparecchiature nca	9.740	8.086	129	377	345	-1,5%
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	799	629	10	30	24	-1,9%
	Altri mezzi di trasporto	889	737	22	57	53	-1,2%
	Mobili	5.546	4.860	93	225	206	-1,9%
	Altre industrie manifatturiere	7.392	6.901	228	346	326	-1,1%
	Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	6.487	6.104	476	454	443	3,5%
	Servizi alle imprese	216.872	193.937	9.873	11.690	11.066	1,1%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese.

Tabella 7 – Milano + Monza B. + Lodi - 2016

		Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE		463.605	374.915	29.263	23.950	15.174	0,9%
di cui:	Attività manifatturiere	48.160	39.994	1.176	2.008	1.886	-0,8%
	Alimentare	2.610	2.152	65	107	105	2,0%
	Bevande	132	101	2	2	2	5,2%
	Tabacco	1	1	0	0	0	0,0%
	Tessile	1.543	1.194	34	79	71	-2,5%
	Abbigliamento	3.863	3.233	205	239	232	0,3%
	Pelle e simili	1.246	1.015	52	70	66	-1,1%
	Legno	1.722	1.532	38	77	71	-2,7%
	Carta	750	578	9	30	26	-2,0%
	Stampa	2.612	2.062	49	100	91	-1,1%
	Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	83	59	0	3	3	-7,8%
	Chimica	1.476	1.104	17	28	25	-0,5%
	Farmaceutica	330	264	5	6	6	2,3%
	Gomma-plastica	1.951	1.565	24	51	46	-0,5%
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.246	1.009	15	42	38	-2,8%
	Metallurgia	694	528	7	16	14	-0,6%
	Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	9.328	7.959	202	359	332	-0,7%
	Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	2.039	1.614	24	82	78	-3,0%
	Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	2.388	1.859	28	95	84	-2,5%
	Macchinari e apparecchiature nca	4.597	3.661	59	151	144	-1,5%
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	351	258	5	12	10	-0,8%
	Altri mezzi di trasporto	362	296	8	23	22	1,0%
	Mobili	2.777	2.391	48	111	105	-2,5%
	Altre industrie manifatturiere	3.464	3.158	105	142	135	-1,0%
	Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	2.595	2.401	175	183	180	3,4%
	Servizi alle imprese	127.418	111.765	5.657	6.337	6.080	1,4%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Tabella 8 – Milano - 2016

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE	373.185	296.431	23.691	18.678	18.177	1,1%
di cui: Attività manifatturiere	36.228	29.357	885	1.465	1.415	-0,8%
Alimentare	2.080	1.672	52	86	84	1,6%
Bevande	108	79	1	2	2	5,3%
Tabacco	1	1	0	0	0	0,0%
Tessile	1.168	865	21	61	56	-3,2%
Abbigliamento	3.282	2.720	172	198	195	0,7%
Pelle e simili	1.141	918	44	60	58	-1,4%
Legno	994	871	24	43	42	-1,8%
Carta	600	455	7	19	17	-1,3%
Stampa	2.194	1.695	41	84	80	-1,6%
Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	73	53	0	2	2	-7,0%
Chimica	1.275	937	17	23	23	-0,4%
Farmaceutica	312	246	5	6	6	2,1%
Gomma-plastica	1.470	1.141	21	39	38	-0,5%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	910	717	11	32	30	-3,1%
Metallurgia	580	426	7	15	14	-0,9%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	6.636	5.538	141	249	236	-0,9%
Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	1.681	1.315	20	65	63	-2,8%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	1.863	1.419	22	68	65	-2,3%
Macchinari e apparecchiature nca	3.613	2.816	43	105	100	-1,5%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	280	205	5	7	7	1,0%
Altri mezzi di trasporto	285	228	6	18	17	1,8%
Mobili	1.028	815	19	35	35	-1,7%
Altre industrie manifatturiere	2.808	2.537	85	117	115	-1,2%
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	1.846	1.688	121	131	130	2,9%
Servizi alle imprese	107.763	93.847	4.666	5.273	5.129	1,3%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Tabella 9 – Monza B. - 2016

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE	73.565	63.744	4.541	4.028	3.705	0,6%
di cui: Attività manifatturiere	10.195	9.132	225	427	388	-0,9%
Alimentare	389	355	9	15	15	4,1%
Bevande	20	19	1	0	0	5,6%
Tabacco	-	-	-	-	-	-
Tessile	345	304	12	16	14	-0,7%
Abbigliamento	501	441	27	31	29	-1,6%
Pelle e simili	91	84	5	7	6	2,4%
Legno	620	567	14	27	26	-3,1%
Carta	128	105	2	11	9	-6,3%
Stampa	339	303	4	11	7	1,3%
Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	8	4	0	1	1	-20,0%
Chimica	171	146	0	1	0	0,7%
Farmaceutica	15	15	0	0	0	7,1%
Gomma-plastica	412	366	2	9	6	0,3%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	270	233	2	6	5	-2,5%
Metallurgia	94	84	0	1	0	0,0%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	2.218	2.018	40	85	77	-0,4%
Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	322	269	2	15	14	-4,3%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	408	347	4	21	16	-2,8%
Macchinari e apparecchiature nca	860	739	13	36	36	-1,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	52	38	0	4	3	-5,0%
Altri mezzi di trasporto	70	61	2	5	5	-1,6%
Mobili	1.702	1.532	29	72	68	-2,8%
Altre industrie manifatturiere	554	522	16	17	16	-0,4%
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	389	355	9	15	15	4,1%
Servizi alle imprese	16.785	15.325	834	859	771	1,9%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese

Tabella 10 – Lodi - 2016

	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Cessate non d'ufficio	Var.% attive
TOTALE	16.855	14.740	1.031	1.244	1.040	-1,3%
di cui: Attività manifatturiere	1.737	1.505	66	116	83	-1,1%
Alimentare	141	125	4	6	6	0,8%
Bevande	4	3	0	0	0	0,0%
Tabacco	-	-	-	-	-	-
Tessile	30	25	1	2	1	4,2%
Abbigliamento	80	72	6	10	8	0,0%
Pelle e simili	14	13	3	3	2	0,0%
Legno	108	94	0	7	3	-7,8%
Carta	22	18	0	0	0	5,9%
Stampa	79	64	4	5	4	1,6%
Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	2	2	0	0	0	0,0%
Chimica	30	21	0	4	2	-12,5%
Farmaceutica	3	3	0	0	0	0,0%
Gomma-plastica	69	58	1	3	2	-4,9%
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	66	59	2	4	3	0,0%
Metallurgia	20	18	0	0	0	5,9%
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	474	403	21	25	19	1,0%
Computer, elettronica, apparecchi elettrodomestici	36	30	2	2	1	0,0%
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	117	93	2	6	3	-5,1%
Macchinari e apparecchiature nca	124	106	3	10	8	-3,6%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	19	15	0	1	0	-11,8%
Altri mezzi di trasporto	7	7	0	0	0	0,0%
Mobili	47	44	0	4	2	-8,3%
Altre industrie manifatturiere	102	99	4	8	4	0,0%
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine ed apparecchiature	143	133	13	16	15	2,3%
Servizi alle imprese	2.870	2.593	157	205	180	-0,3%

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Movimprese.

1.3 Mercato del lavoro: indicatori di performance

Mentre i dati amministrativi sia di fonte UNIEMENS che di fonte Comunicazioni Obbligatorie (cfr. par. 1.2.1 a pag. 16) contabilizzano eventi e quindi sono direttamente finalizzati a statistiche sui flussi, i dati Istat della rilevazione sulle forze di lavoro, basati su un'indagine campionaria continua condotta mediante interviste alle famiglie, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati, disoccupati e inattivi. La rilevazione Istat sulle forze lavoro considera quindi l'occupazione nel suo complesso, includendo tutte le tipologie di occupati, non solo dipendenti ma anche indipendenti.

Gli indicatori⁶ normalmente utilizzati per monitorare la situazione sul mercato del lavoro sono tre:

- il **tasso di occupazione**, dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione in età lavorativa (ovvero nella fascia 15-64 anni);
- il **tasso di attività** (detto anche tasso di partecipazione), che misura l'incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione in età lavorativa. Fanno parte delle forze di lavoro non solo gli occupati, ma anche gli individui in cerca di lavoro;
- il **tasso di disoccupazione**, calcolato come rapporto tra le persone che cercano lavoro e le forze di lavoro. In particolare viene monitorato il tasso di disoccupazione giovanile, che è quello calcolato per la fascia di età 15-24 anni.

Il tasso di occupazione lombardo nel 2016 è salito dal 65,1% al 66,2%, avvicinandosi come mai negli ultimi anni al picco del 66,9% del 2008. Milano fa ancora meglio, issandosi al 68,4% (quindi al di sopra del 68,3% pre-crisi), mentre Lodi si porta al 67,0% (il miglior risultato dal 2009, ma ancora al di sotto del 69,6% del 2008), mentre Monza Brianza in controtendenza scende dal 65,8% al 65,7%.

L'ottimo risultato del 2016 non è ancora sufficiente a recuperare il gap con le principali regioni europee, da cui ci differenzia soprattutto la minor partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tra i territori considerati Milano rimane l'unico in cui la quota di donne occupata supera l'asticella del 60%, ormai datato obiettivo della strategia di Lisbona 2000/2010.

Il 2016 rafforza il trend di discesa del tasso di disoccupazione iniziato nel 2015.

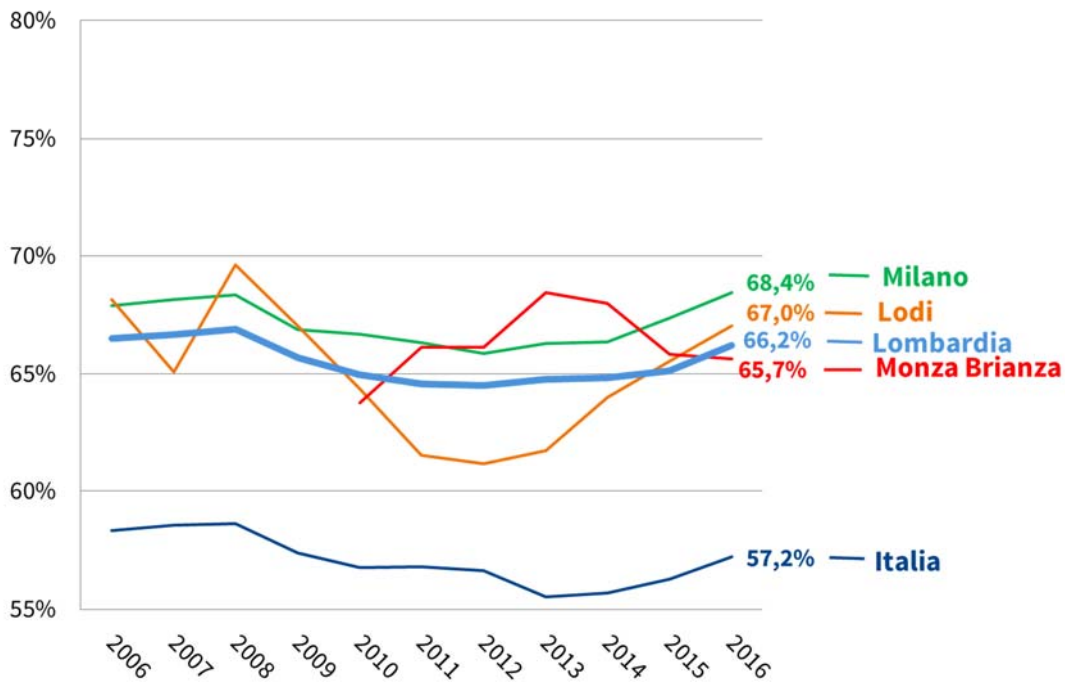
In Lombardia l'indicatore passa dal 7,9% al 7,4%; Milano e Lodi dall'8,0% scendono rispettivamente al 7,5% e 7,4%, mentre Monza Brianza - dopo il balzo (8,8%) in controtendenza dello scorso anno - torna al 7,4% del 2014.

Un indicatore integrativo particolarmente efficace per monitorare il fenomeno del cosiddetto "scoraggiamento" è il **tasso di mancata partecipazione**, che include nel conteggio non solo i disoccupati propriamente detti (quelli che cercano attivamente lavoro), ma anche quegli individui - disoccupati e inattivi - che sarebbero disponibili a lavorare ma non cercano lavoro. A fronte di un tasso di disoccupazione del 7,4%, la quota di popolazione che rimane al di fuori dal mercato del lavoro raggiunge in Lombardia il 12,3% (comunque in forte caduta dal 13,5% del 2015), con punte del 19,6% nella fascia 15-34 anni (era al 21,6% nel 2015).

⁶ E' importante sottolineare che gli indicatori vengono calcolati sulla base degli esiti di una indagine campionaria condotta dall'Istat (secondo una metodologia condivisa attraverso Eurostat con tutti gli altri Paesi europei) condotta su un campione di 77.000 famiglie italiane, e che la condizione professionale viene definita sulla base di una autodichiarazione dell'intervistato.

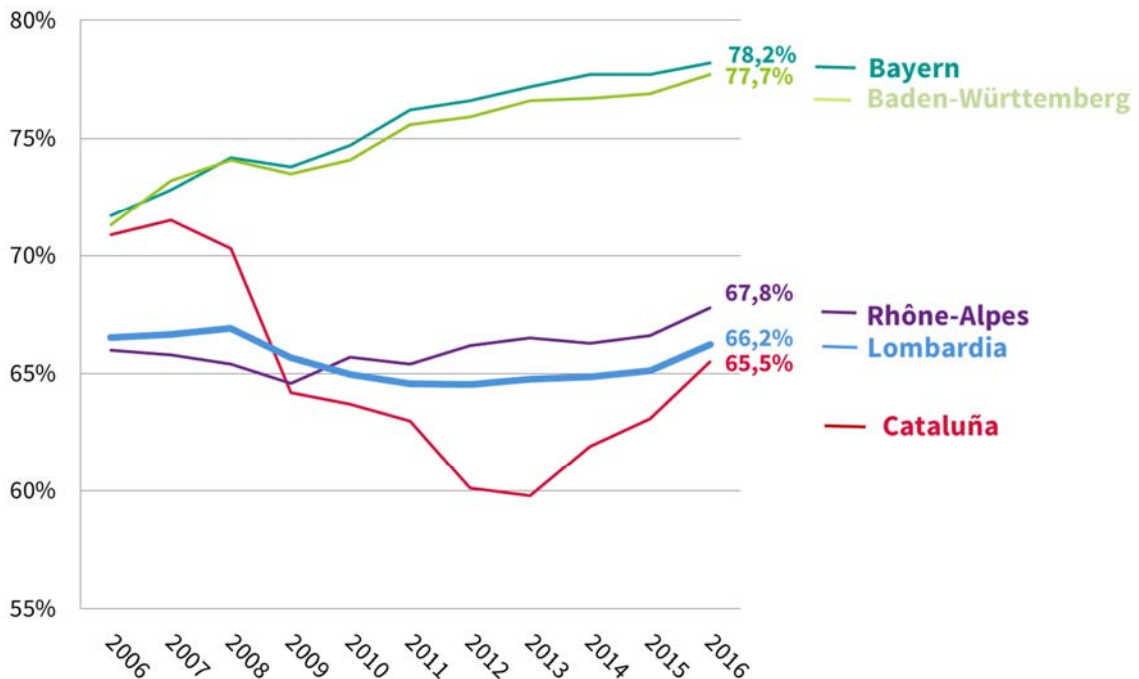
1.3.1 Tasso di occupazione

Graf. 28 - Tasso di occupazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-64 anni)



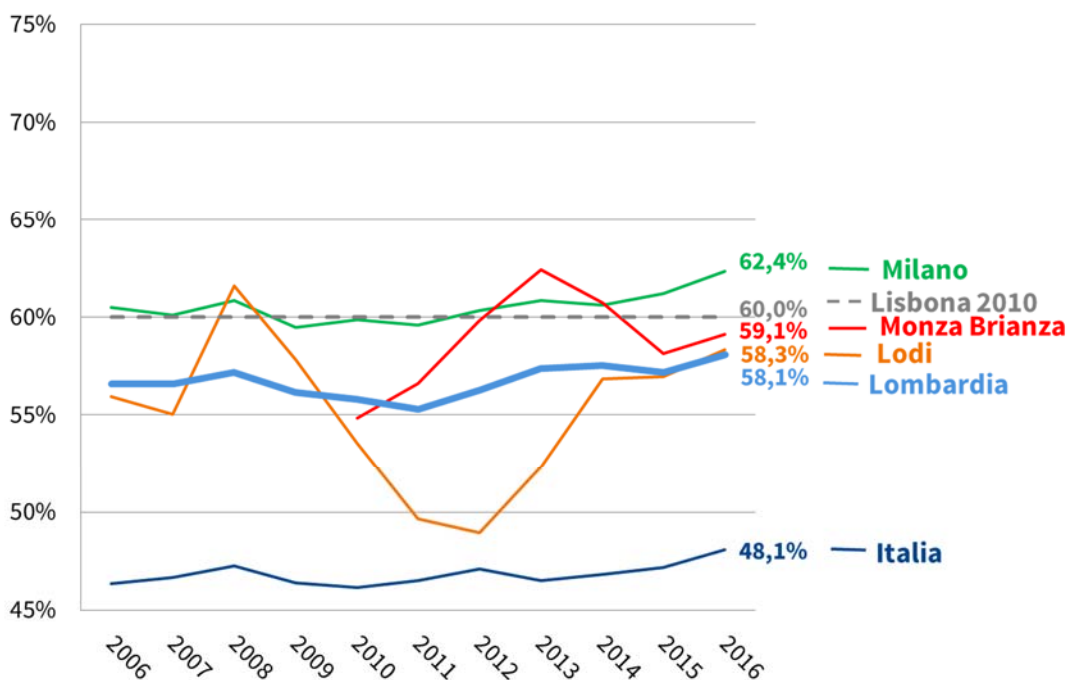
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 29 - Tasso di occupazione nelle regioni europee (15-64 anni)



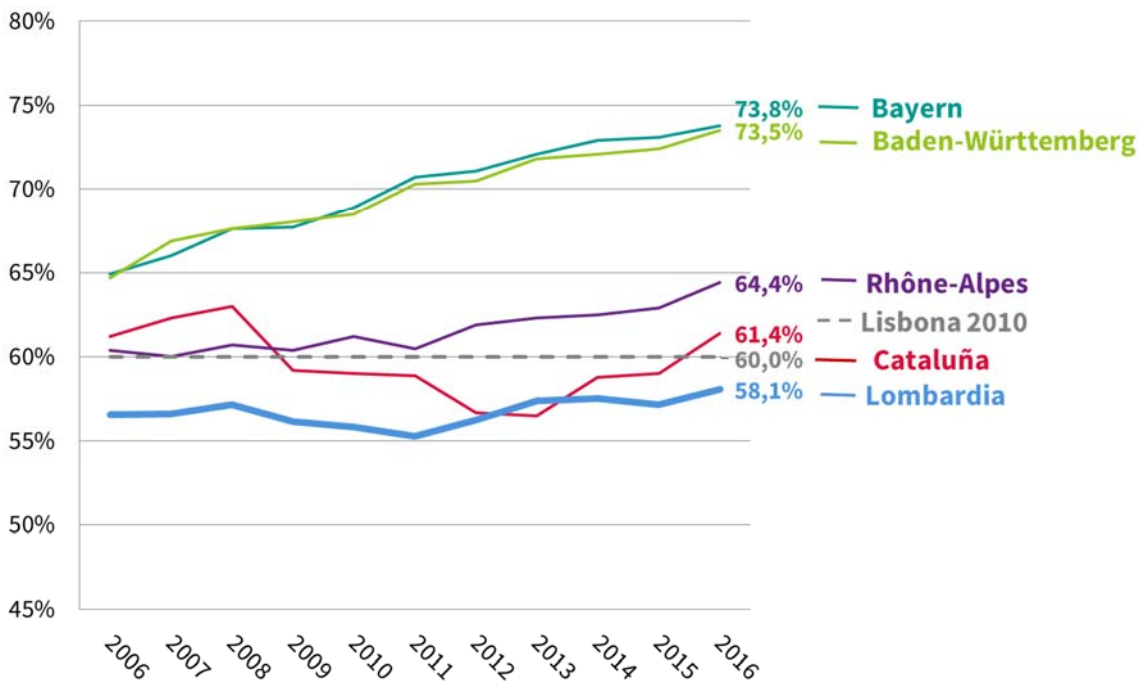
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

Graf. 30 - Tasso di occupazione femminile in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-64 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

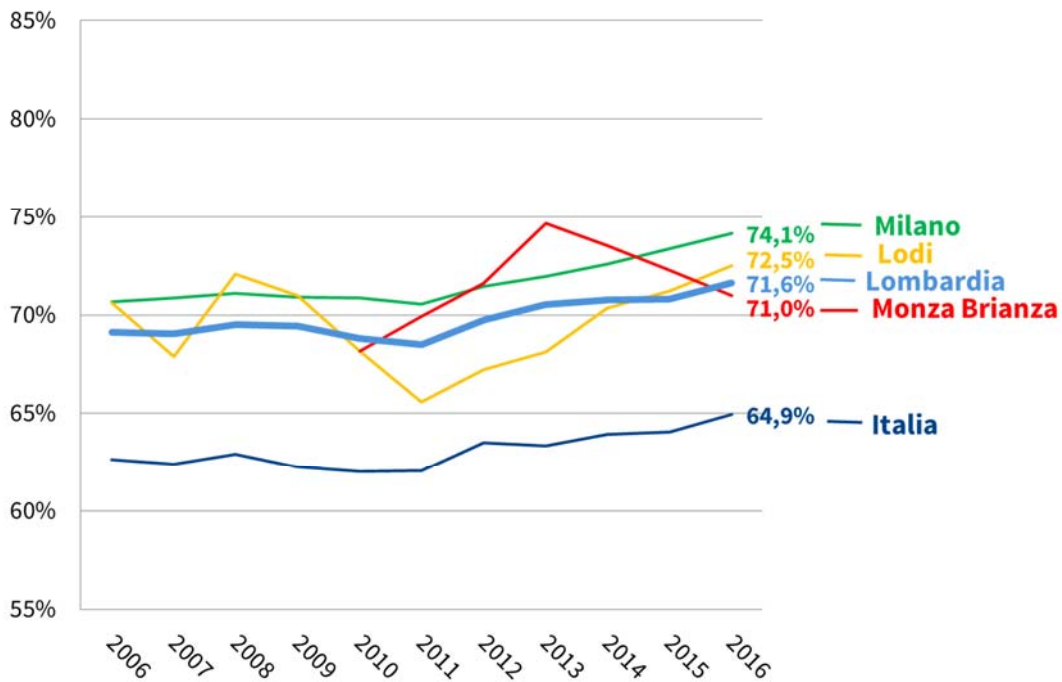
Graf. 31 - Tasso di occupazione femminile nelle regioni europee (15-64 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

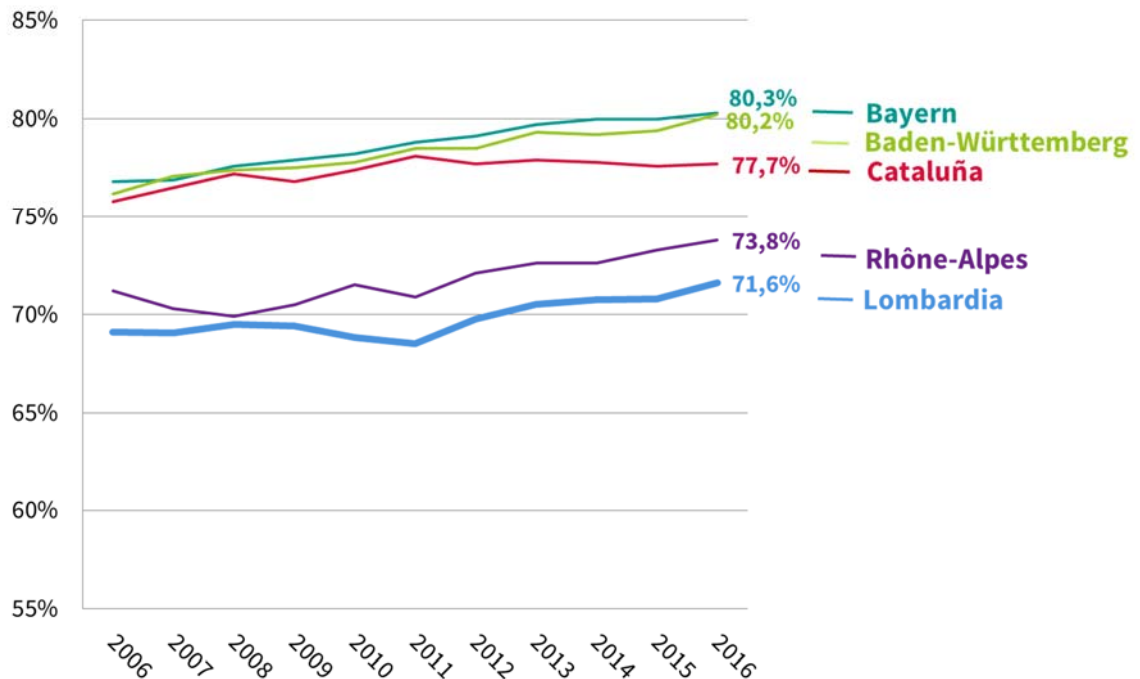
1.3.2 Tasso di attività

Graf. 32 - Tasso di attività in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-64 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

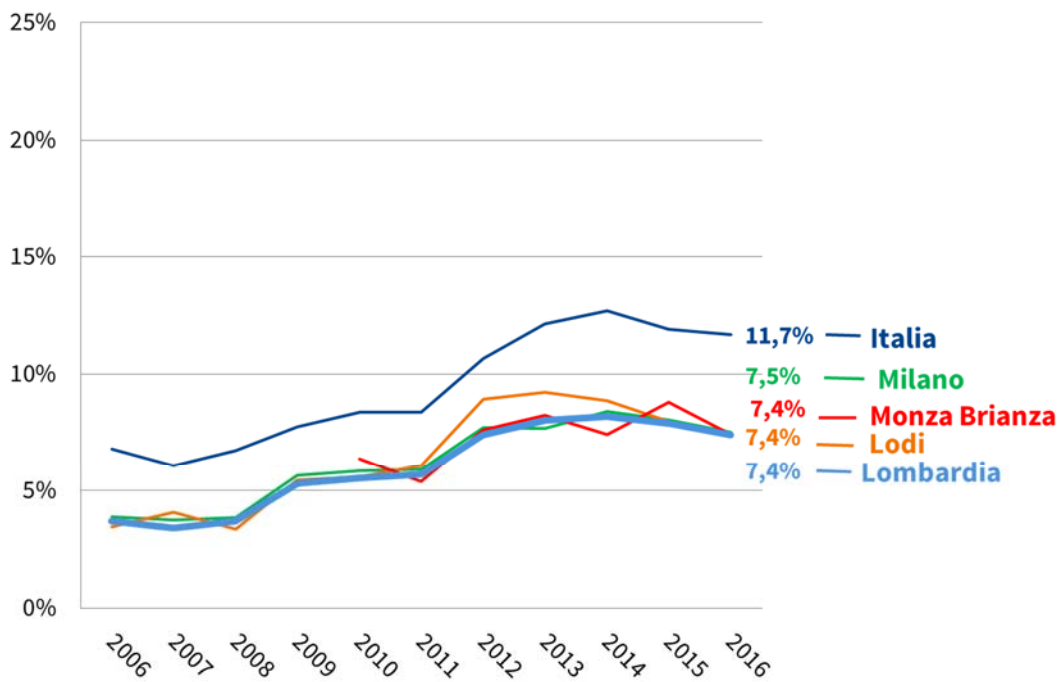
Graf. 33 - Tasso di attività nelle regioni europee (15-64 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

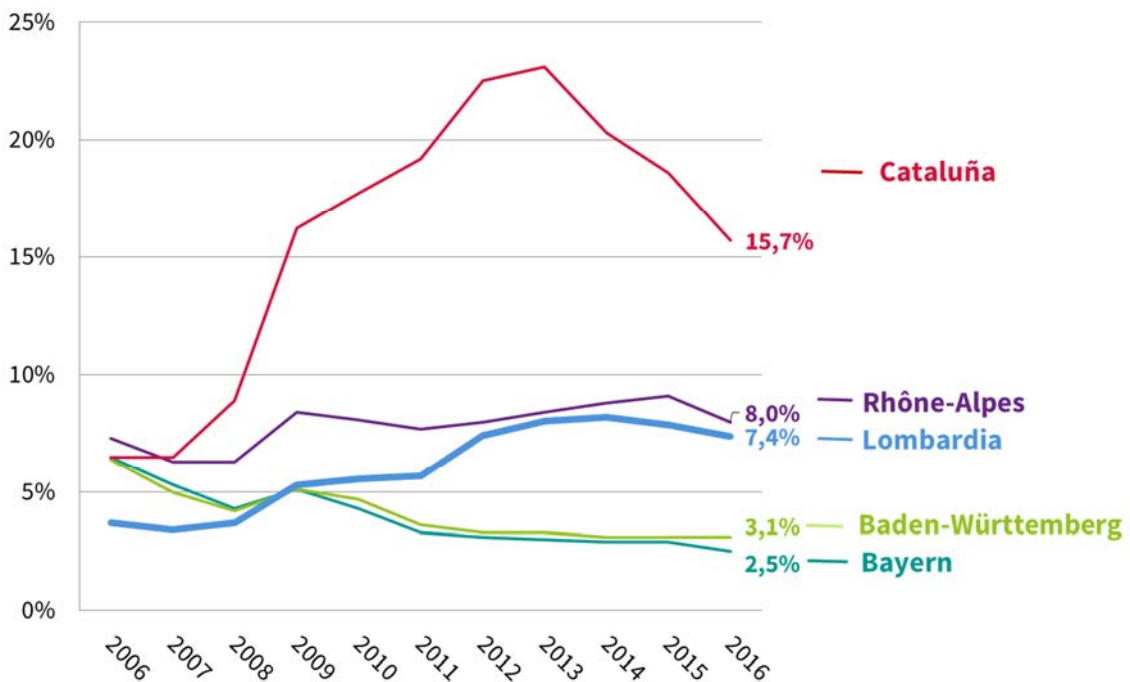
1.3.3 Tasso di disoccupazione

Graf. 34 - Tasso di disoccupazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (> 15 anni)



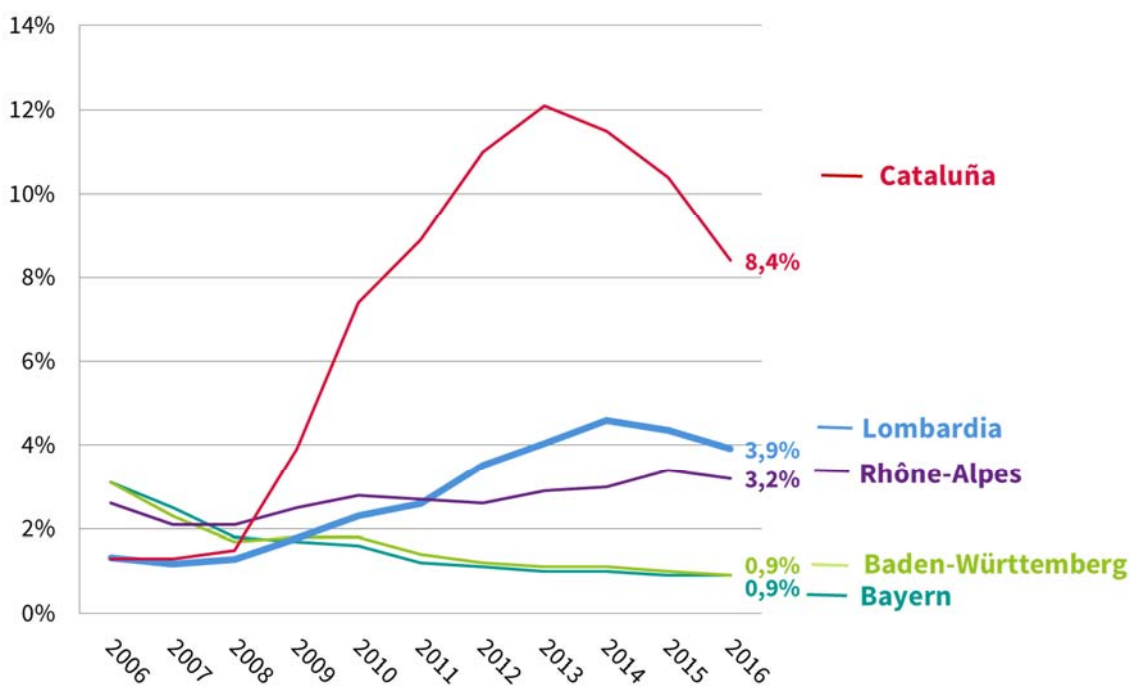
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 35 - Tasso di disoccupazione nelle regioni europee (> 15 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

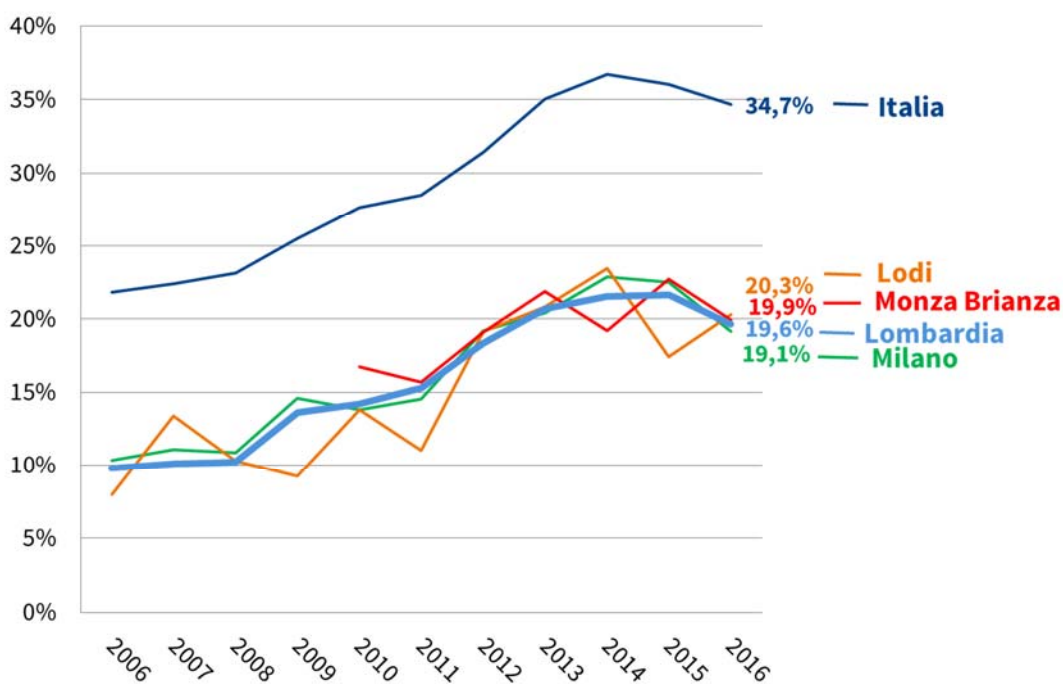
Graf. 36 - Tasso di disoccupazione nelle regioni europee (lunga durata)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

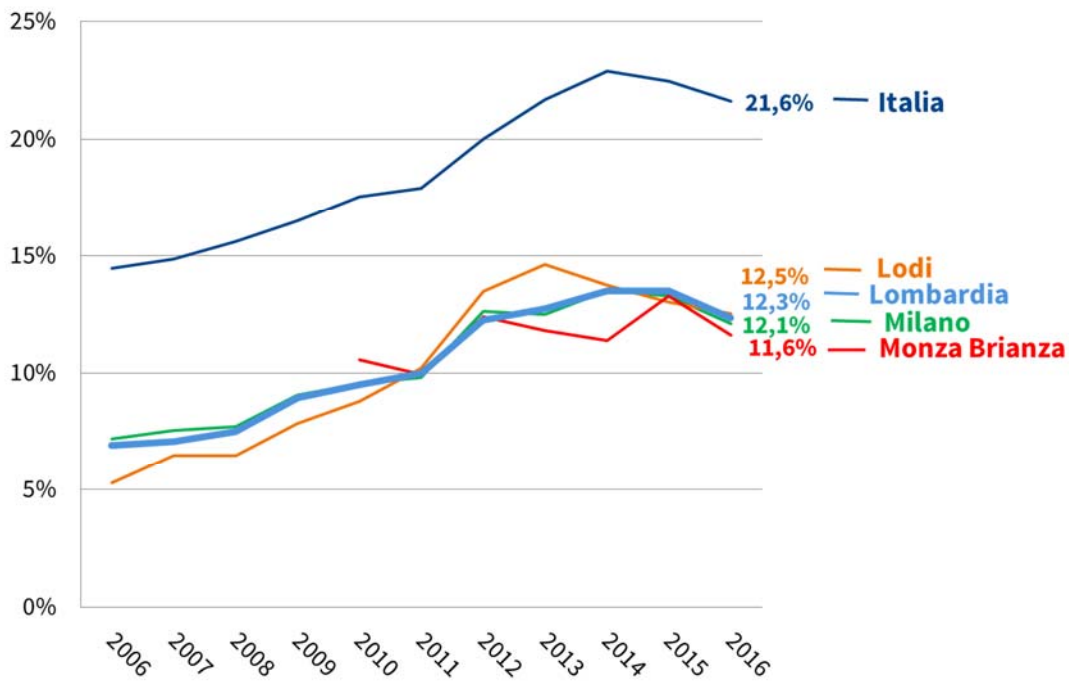
1.3.4 Tasso di mancata partecipazione

Graf. 37 - Tasso di mancata partecipazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-34 anni)



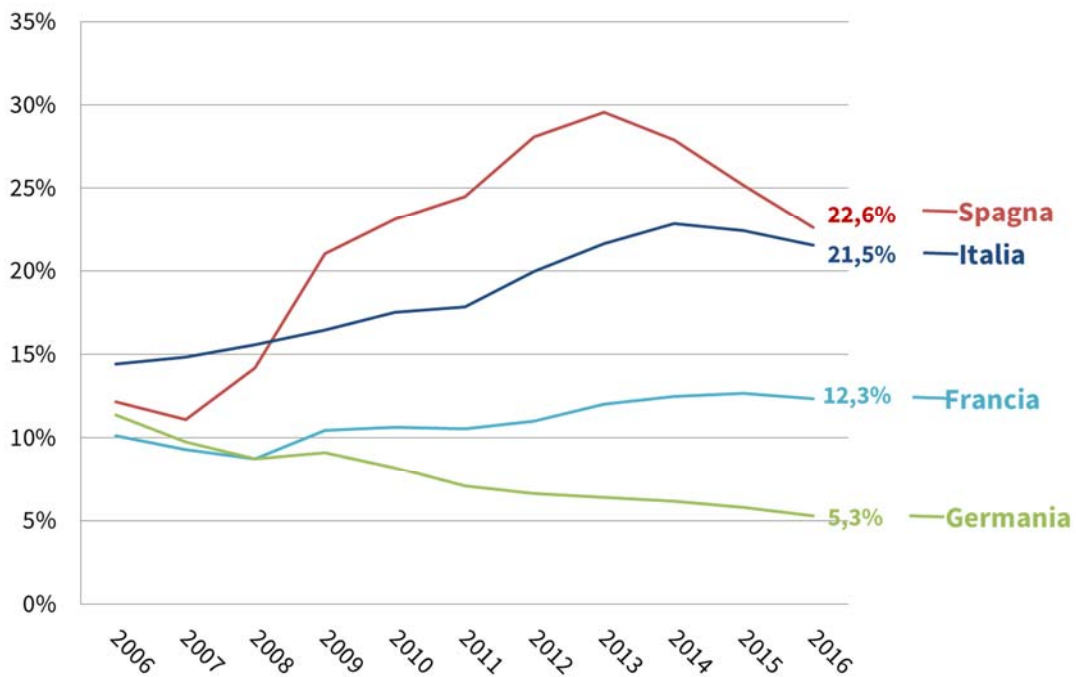
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 38 - Tasso di mancata partecipazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-74 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 39 - Tasso di mancata partecipazione nei principali Paesi Europei (15-74 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

1.4 I giovani (15-24 anni) e il mercato del lavoro

Tra i giovani (15-24 anni) la disoccupazione è oggetto di specifico monitoraggio.

Nel 2016 il fenomeno - che nel nostro Paese assume connotazioni particolarmente preoccupanti - ha registrato una evoluzione positiva: a livello nazionale il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito dal 40,3% al 37,8% (dal picco di 42,7% del 2014), mentre in Lombardia (dove cresceva dal 2008) ha finalmente segnato un'inversione di tendenza scendendo sotto la soglia del 30%. Nell'ultimo anno l'indicatore risulta in calo anche in tutte e tre le provincie considerate: Milano dal 33,6% al 33,3%, Lodi dal 30,1% al 28,7%, Monza addirittura più di 3 punti percentuali, dal 34,7% al 31,5%.

Segnale ancor più indicativo del disagio giovanile arriva dal tasso di mancata partecipazione, che misura la quota di individui disponibile a lavorare. Nel 2016 tra gli under 24 l'indicatore si abbassa di ben 4 punti percentuali in Lombardia, dal 44,1% al 39,9%: rimane un delta aggiuntivo di quasi 10 punti rispetto al tasso di disoccupazione, ma nel 2015 la differenza sfiorava i 15 punti percentuali.

Tipico tra i giovani è il fenomeno dei Neet, acronimo di «Not in Employment, Education or Training» con il quale vengono indicati i giovani che, all'indagine dell'Istat, si dichiarano non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione e formazione.

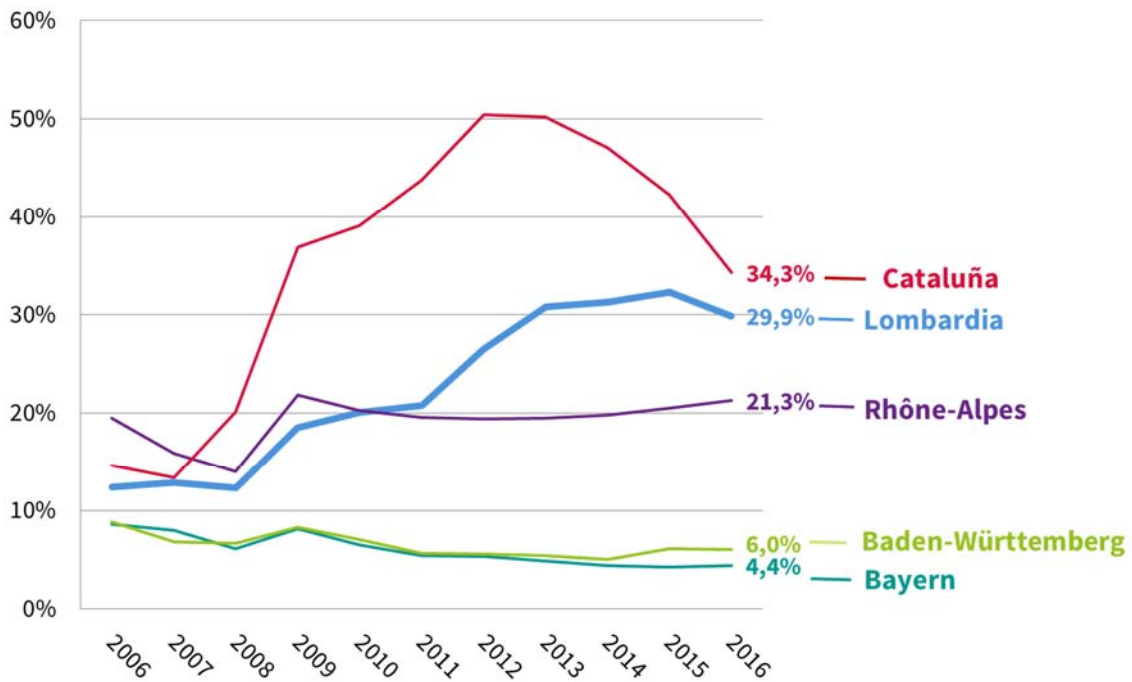
Anche questa condizione caratterizza nel nostro Paese molti giovani: tra le regioni avanzate la Lombardia si alterna in ultima posizione con la Cataluña, che nel 2015 era riuscita a far meglio della nostra regione. Nel 2016 la quota di Neet in Lombardia è scesa in misura significativa, dal 17% al 15%.

Particolarmente significativa è la scomposizione dei Neet tra "attivi" e "inattivi": i primi coincidono con i disoccupati (esclusa la piccola parte che, mentre cerca lavoro, è anche impegnata in corsi di formazione), gli altri sono giovani che, pur avendo terminato gli studi e non avendo ancora un lavoro, tuttavia non lo cercano.

Qualche numero può aiutare a comprendere meglio il fenomeno. In termini assoluti in Lombardia i giovani fra i 15 e 24 anni sono 917mila, di questi 583mila sono studenti e 186mila hanno un lavoro: i rimanenti 148mila vivono ai margini del mercato del lavoro, tra Neet (137mila) e disoccupati che non rientrano tra i Neet perché impegnati in corsi di formazione (11mila). Nel 2015 erano 155mila, e il buon andamento del 2016 per i giovani, sotto il profilo lavorativo si legge anche nei quasi 20mila usciti da questa condizione di disagio.

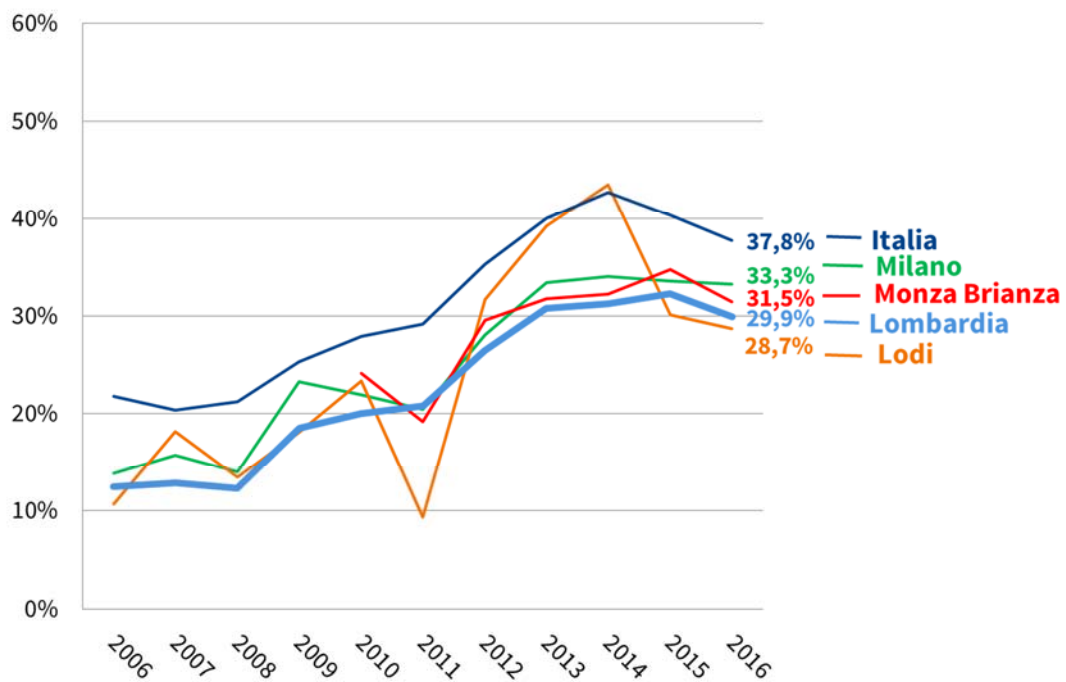
1.4.1 Tasso di disoccupazione giovanile

Graf. 40 - Tasso di disoccupazione nelle regioni europee (15-24 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

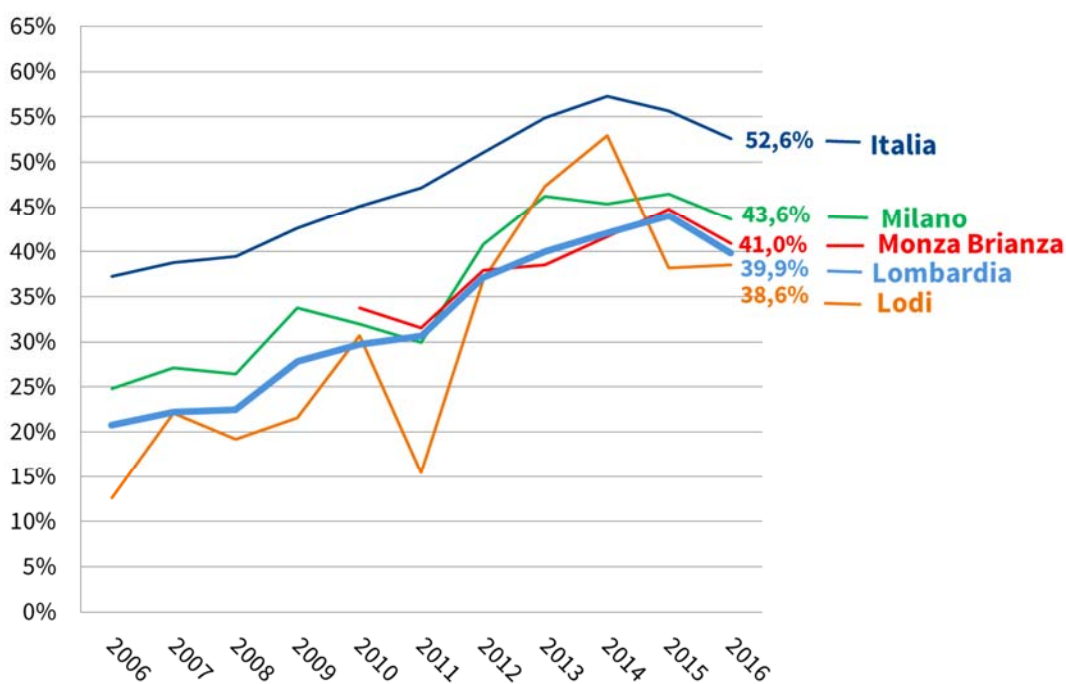
Graf. 41 - Tasso di disoccupazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-24 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

1.4.2 Tasso di mancata partecipazione giovanile

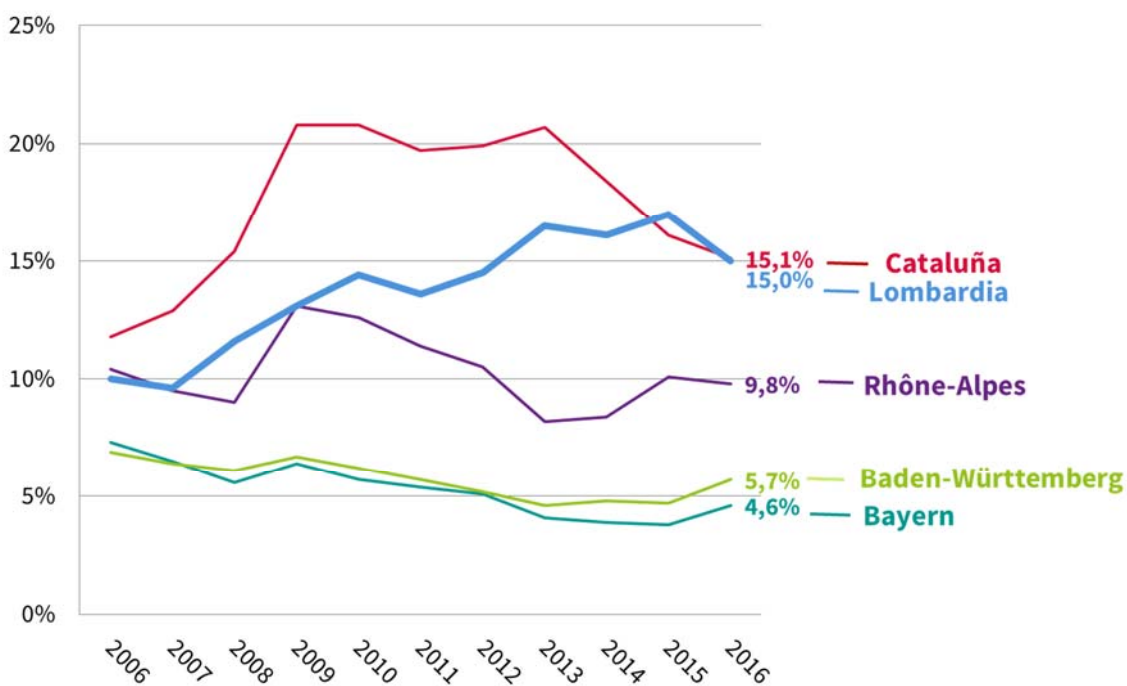
Graf. 42 - Tasso mancata partecipazione in Italia, Lombardia, Milano, Monza B. e Lodi (15-24 anni)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

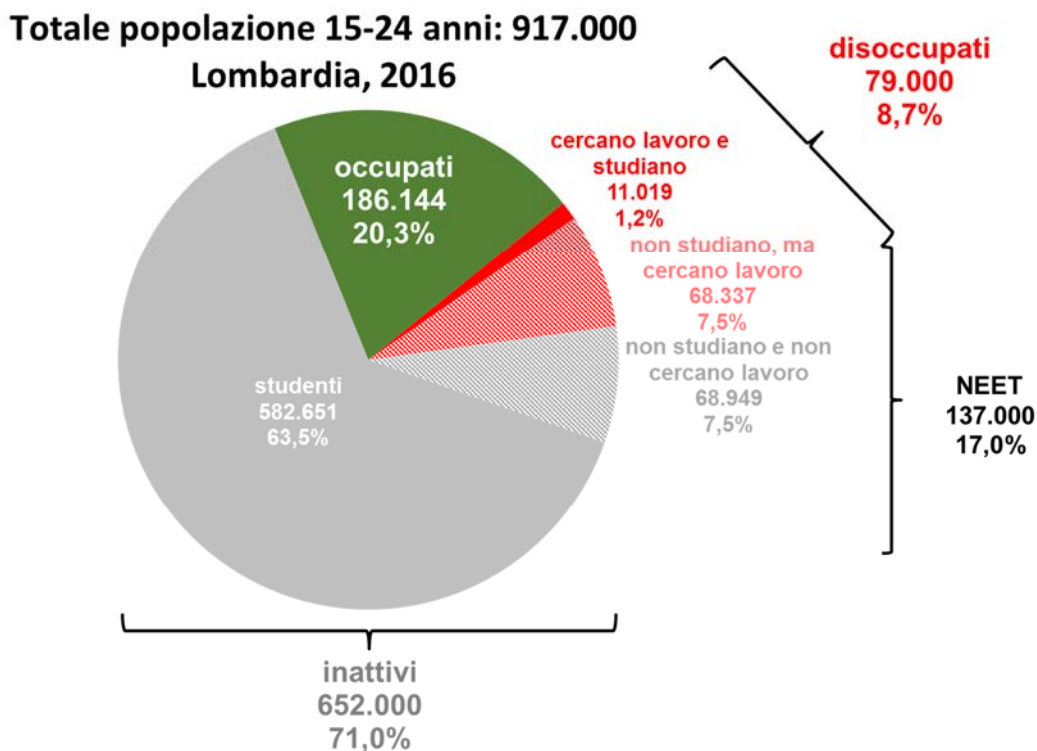
1.4.3 Il fenomeno dei NEET (Not in Employment, Education or Training)

Graf. 43 - Neet 15-24 anni nelle regioni europee (% sulla popolazione di riferimento)



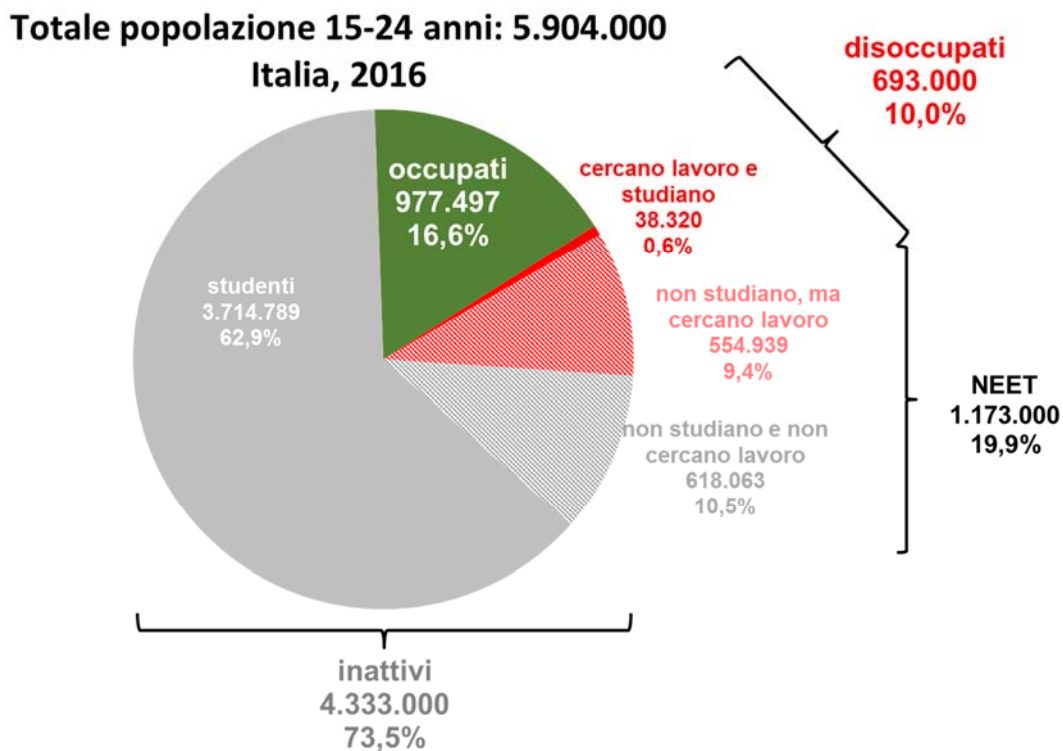
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

Graf. 44 - Composizione della popolazione 15-24 anni in Lombardia



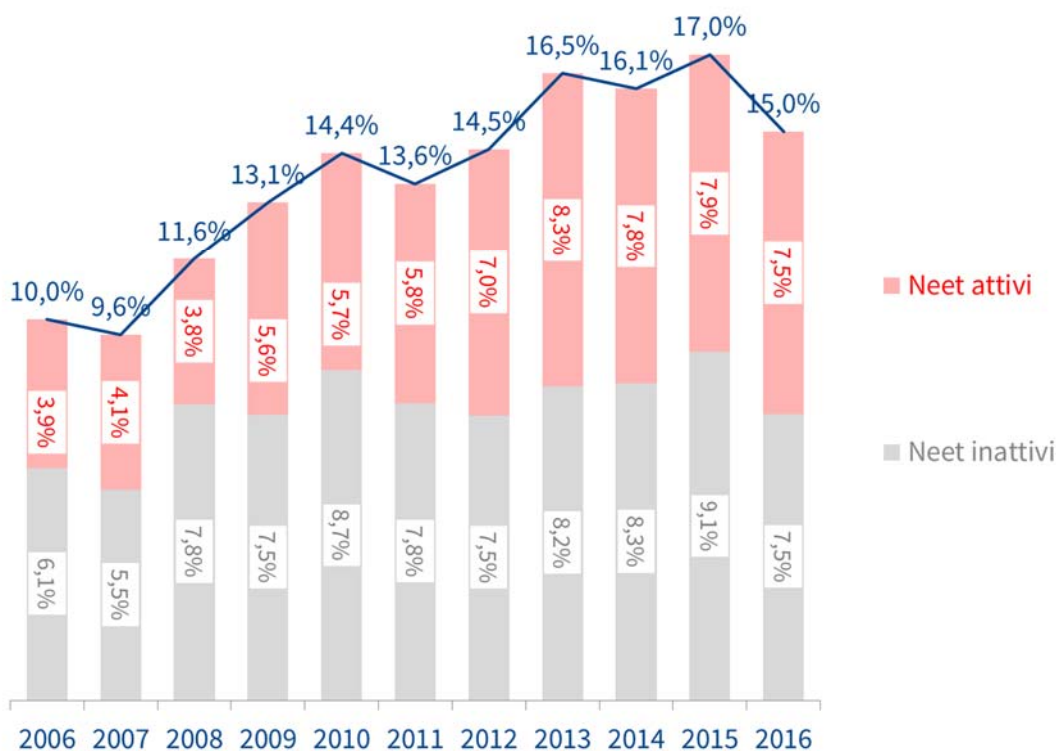
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 45 - Composizione della popolazione 15-24 anni in Italia



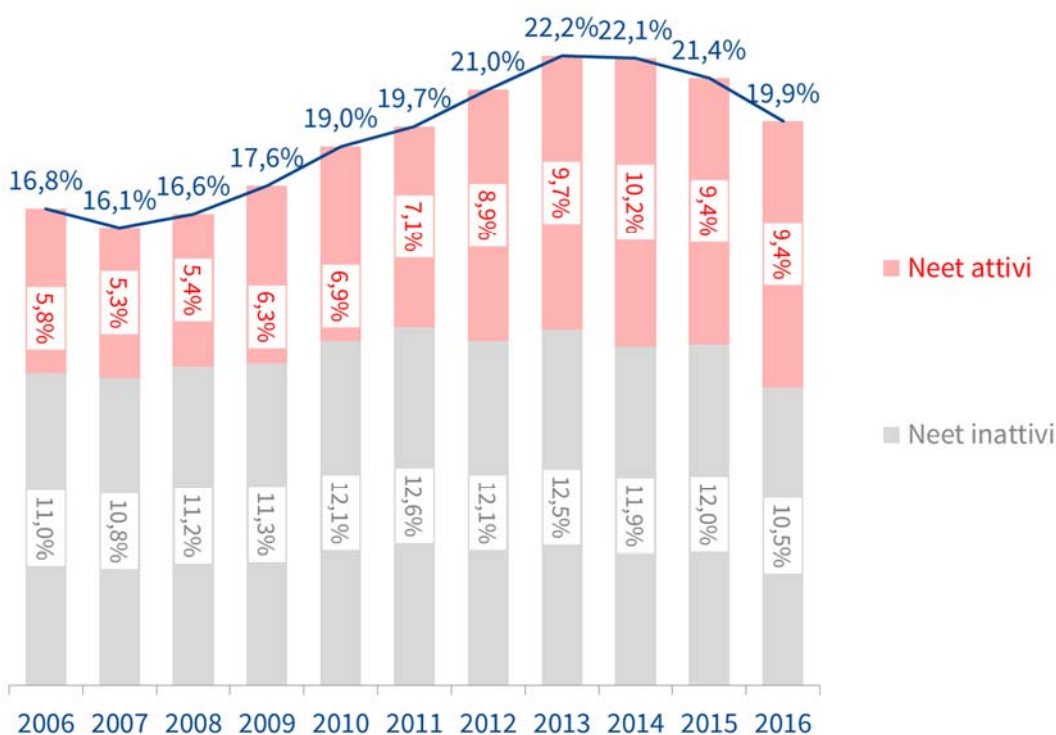
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 46 - Distribuzione dei Neet 15-24 anni tra "attivi" e "inattivi" in Lombardia (% sulla popolazione di riferimento)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

Graf. 47 - Distribuzione dei Neet 15-24 anni tra "attivi" e "inattivi" in Italia (% sulla popolazione di riferimento)



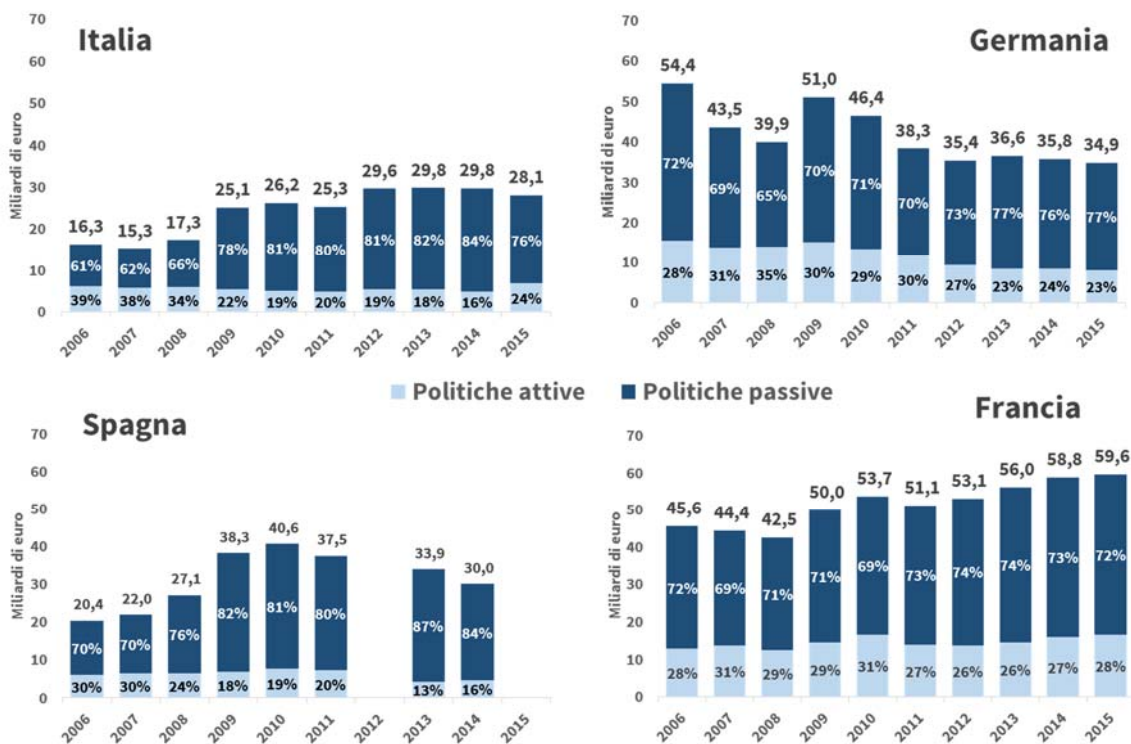
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Istat

1.5 Le politiche del lavoro

Gli interventi di Politica del Mercato del Lavoro (LMP) sono raggruppati in tre tipi principali: servizi, misure e supporti, poi ulteriormente classificati in otto categorie dettagliate a seconda del tipo di azione.

Politiche attive	<ol style="list-style-type: none"> 1. I servizi del mercato del lavoro 2. formazione 3. lavoro e condivisione del lavoro⁷ 4. incentivi all'occupazione 5. occupazione e riabilitazione supportati 6. creazione di occupazione diretta 7. incentivi di avviamento 	<p>Servizi: raggruppano tutti i servizi e le attività erogate dai servizi pubblici dell'occupazione (SPO) insieme ad altri servizi finanziati con fondi pubblici e sono rivolti a chi è in cerca lavoro <i>Rientra in questa categoria, ad esempio, la Garanzia Giovani.</i></p> <p>Misure: raggruppano gli interventi che forniscono un sostegno temporaneo agli "svantaggiati" nel mercato del lavoro e mirano ad attivare i disoccupati o a mantenere il posto di lavoro delle persone a rischio di disoccupazione.</p>
politiche passive	<ol style="list-style-type: none"> 8. Out-of-lavoro mantenimento del reddito e di sostegno 9. Prepensionamento 	<p>Supporti: assistenza finanziaria che mira a compensare la perdita di retribuzione delle persone (indennità di disoccupazione) e sostenerle nella ricerca di lavoro, o che agevola il pensionamento anticipato. <i>In Italia, ad esempio, la Cassa Integrazione Guadagni.</i></p>

Graf. 48 - Risorse destinate dai principali Paesi Europei alle politiche del lavoro e composizione tra Measures (politiche attive) e Support (politiche passive)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

⁷ Ricondotta alla categoria 4.

1.5.1 Politiche attive: la Youth Guarantee

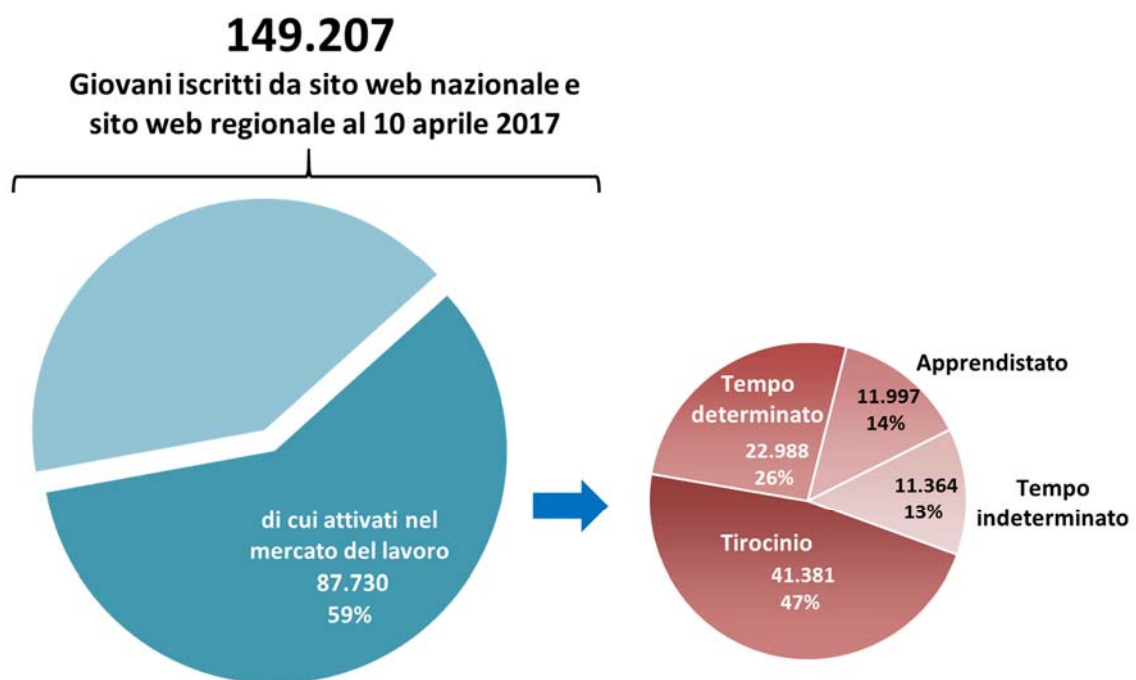
La Youth Guarantee è un programma europeo lanciato per arginare il fenomeno dei Neet e migliorare l'occupazione e/o l'impiegabilità dei giovani.

Regione Lombardia offre informazioni di particolare dettaglio, relativamente all'effettiva attivazione dei giovani nel mercato del lavoro.

Secondo i dati della Regione, al 10 aprile 2017 erano quasi 90mila i giovani attivati, pari al 60% dei 150mila giovani che si sono iscritti al sito web nazionale e a quello regionale.

Dei giovani attivati poco meno della metà ha ottenuto un tirocinio, uno su quattro un contratto a tempo determinato e, tra i 24mila rimanenti, per metà un contratto in apprendistato e per l'altra metà a tempo indeterminato.

Graf. 49 – Esiti della Garanzia Giovani a quasi due anni dall'avvio: Lombardia



Fonte: Regione Lombardia

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Regione Lombardia

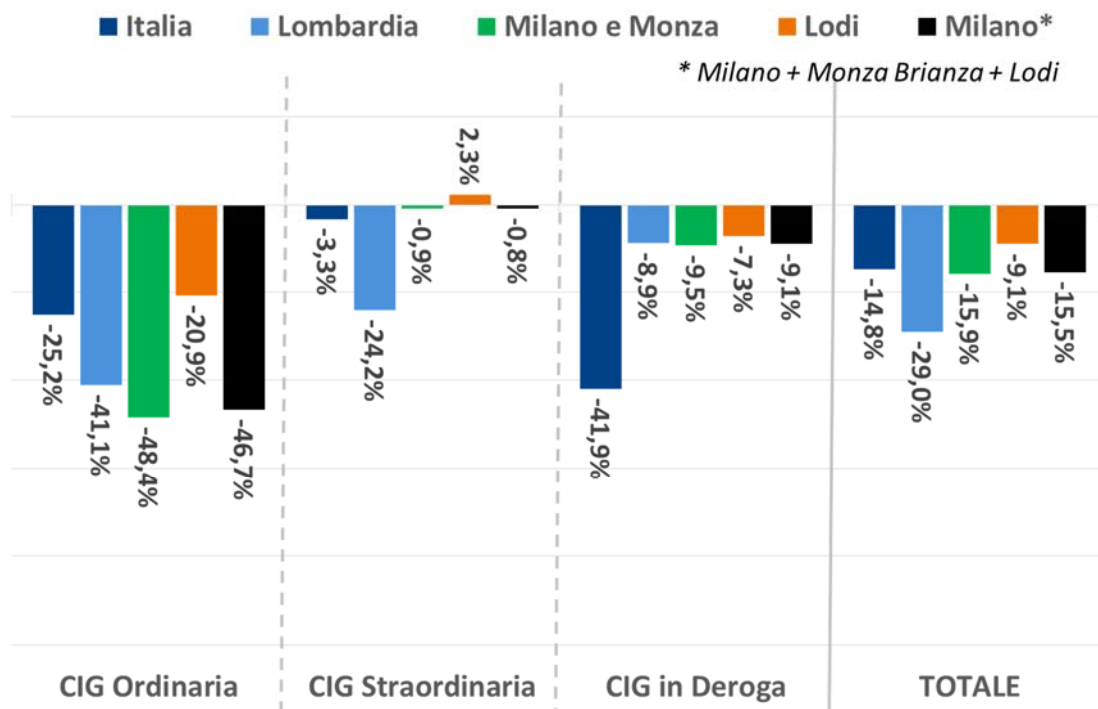
1.5.2 Politiche passive: la Cassa Integrazione Guadagni

E' continuato anche nel 2016 il forte riassorbimento della Cassa Integrazione che già ha caratterizzato i 12 mesi precedenti.

Nell'ultimo anno le ore autorizzate si sono ridotte in Italia del -14,8% rispetto al 2015, con punte del -41,9% per la Cig in Deroga. In Lombardia la riduzione delle ore complessivamente autorizzate è stata più intensa (-29,0%) e ha riguardato soprattutto la Cig ordinaria (-41,1%) e quella straordinaria (-24,2%).

Nell'aggregato "Milano + Monza Brianza + Lodi" il decremento è stato - come in Italia - nell'ordine del -15%, ma, come a livello regionale, ha riguardato principalmente la Cig Ordinaria (-46,7%).

Graf. 50 - Variazioni % di CIG nel 2016 rispetto al 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inps

Tabella 11 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (in 000.000)

	Italia	Lombardia	Milano + Monza B.	Lodi	Milano*
2008	113,1	25,0	3,4	0,3	3,6
2009	576,7	181,8	30,9	1,5	32,5
2010	341,8	110,1	23,4	0,9	24,3
2011	229,8	64,5	10,3	0,8	11,0
2012	340,0	101,7	14,6	1,1	15,7
2013	356,7	109,3	19,9	1,2	21,1
2014	253,6	77,6	16,0	0,9	16,9
2015	183,8	55,6	11,5	0,8	12,3
2016	137,6	32,7	5,9	0,6	6,5
2008/2016	2.700,3	790,9	143,1	8,4	151,5
2008	87,2	17,9	5,4	0,2	5,6
2009	216,7	52,4	19,5	1,0	20,5
2010	485,7	115,9	29,8	1,3	31,0
2011	418,8	105,8	28,9	1,7	30,6
2012	401,0	84,1	23,2	1,5	24,7
2013	464,1	103,8	33,0	1,9	35,0
2014	529,2	119,6	36,6	1,5	38,1
2015	400,4	87,8	23,5	0,7	24,2
2016	387,0	66,6	23,3	0,7	24,0
2008/2016	3.590,7	791,4	236,6	10,9	247,4
2008	28,1	4,5	0,4	0,0	0,4
2009	123,0	37,9	10,0	0,7	10,7
2010	371,3	87,2	25,1	1,8	26,8
2011	326,9	51,7	18,0	1,4	19,3
2012	373,6	59,3	21,1	1,6	22,7
2013	280,8	45,7	13,6	1,3	14,9
2014	236,0	52,0	17,0	2,2	19,2
2015	98,5	12,3	3,3	0,7	4,0
2016	57,2	11,2	3,0	0,7	3,7
2008/2016	1.920,4	365,1	112,6	10,3	123,0
2008	228,3	47,4	9,2	0,4	9,6
2009	916,4	272,2	60,5	3,2	63,7
2010	1.198,9	313,3	78,2	4,0	82,2
2011	975,5	222,1	57,1	3,8	60,9
2012	1.114,6	245,0	58,9	4,2	63,1
2013	1.101,6	258,8	66,5	4,5	71,0
2014	1.018,8	249,2	69,6	4,6	74,2
2015	682,7	155,7	38,4	2,2	40,5
2016	581,8	110,5	32,3	2,0	34,3

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inps

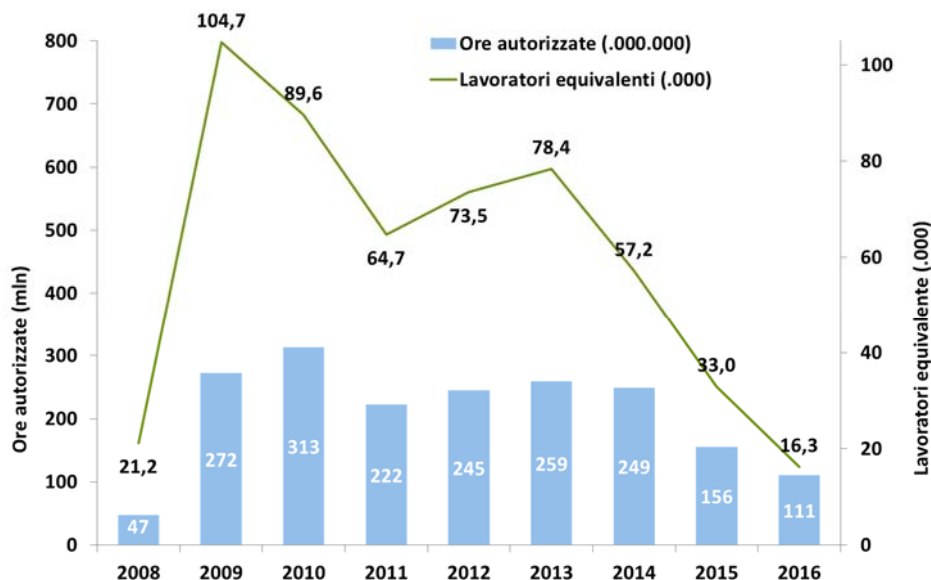
Nota: Milano* = Milano + Monza Brianza + Lodi

Quantificando convenzionalmente in circa 1.700 le ore lavorate su base annua da un lavoratore full time e considerando la Cig effettivamente utilizzata dalle imprese (in base ai tassi di tiraggio⁸ forniti dall'Inps, dal

8	anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	tiraggio	76%	65%	49%	50%	51%	52%	39%	36%	25%

2014 anche per la Lombardia) si può stimare che nei 9 anni dal 2008 al 2016 le ore di Cig corrispondono all'incirca a 540mila lavoratori equivalenti: nel 2009, anno di massimo ricorso a questi ammortizzatori sociali, queste unità virtuali di lavoro sono state circa 105mila, mentre nel 2016 sono scese a 16mila unità (meno delle 21mila stimabili nel 2008, ultimo anno prima della crisi).

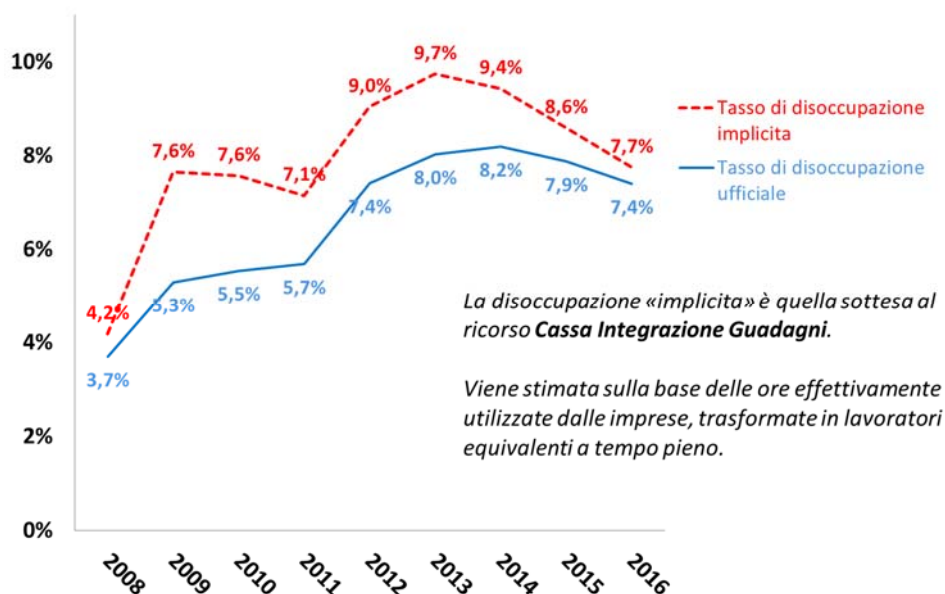
Graf. 51 - Lavoratori equivalenti alle ore autorizzate dio Cig - Lombardia, 2008-2016



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inps

Si tratta una sorta di “disoccupazione implicita” che sfugge alle statistiche ufficiali. Non è un fenomeno marginale, considerato che in Lombardia ha raggiunto un picco del 2,3% nel 2009, sceso allo 0,3%% nel 2016.

Graf. 52 - Tasso di disoccupazione ufficiale e implicita in Lombardia, 2008-2016



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inps

1.6 Infortuni sul lavoro e malattie professionali

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro mette a disposizione dei cittadini un set di dati pubblici sugli infortuni e sulle malattie professionali: sono informazioni relative alla popolazione degli assicurati Inail e quindi non vi rientrano, per esempio, gli agenti di commercio, i giornalisti, il personale di volo, i Vigili del Fuoco, il personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate.

Il criterio di collocazione temporale degli infortuni è quello della data di accadimento.

Dei 636.766 infortuni denunciati in Italia nel 2015, il 77,5% (493.536) sono imputati all'industria e servizi, mentre gli altri avvengono in ambito agricolo o nello svolgimento di attività "per conto stato" (dipendenti pubblici o studenti).

Peraltro, non tutti gli infortuni conteggiati nell'industria e servizi avvengono all'interno dell'ambiente di lavoro: il 16,6% sono infortuni cosiddetti "in itinere" (ovvero, secondo la definizione Inail, "infortuni occorsi durante il percorso dall'abitazione al lavoro, tra due luoghi di lavoro o dal lavoro al luogo di consumazione dei pasti"), un altro 0,4% infortuni con mezzi di trasporto (ad esempio, il rappresentante che ha un incidente stradale). A conti fatti gli infortuni strettamente riconducibili allo svolgimento di attività produttive ("in occasione di lavoro senza mezzi di trasporto") ammontano a 390.690, ossia il 61,4% dei 636.766 complessivi. Analoga la proporzione in Lombardia dove, nel 2015 gli infortuni denunciati sono stati complessivamente 116.530 (il 18,3% di quelli avvenuti nel nostro Paese): di questi 93.959 (80,6%) imputato all'industria e servizi e 71.418 (61,3%) in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto.

Il numero di infortuni è in costante calo: tra il 2010 ed il 2015 gli infortuni sono scesi in Italia del -26,9% (da 870mila a 636mila) e in Lombardia del -22,6% (da 150mila a 116mila).

Se si guarda alla dinamica degli infortuni sul lavoro bisogna tenere in debito conto l'andamento del numero di lavoratori che rappresentano la popolazione soggetta al rischio di tale evento; esigenza ancora più opportuna dal momento che si sta esaminando un periodo di grave crisi e di forte calo del numero di occupati. L'indicatore che può essere utilizzato è il numero assoluto di infortuni ogni 1.000 occupati.

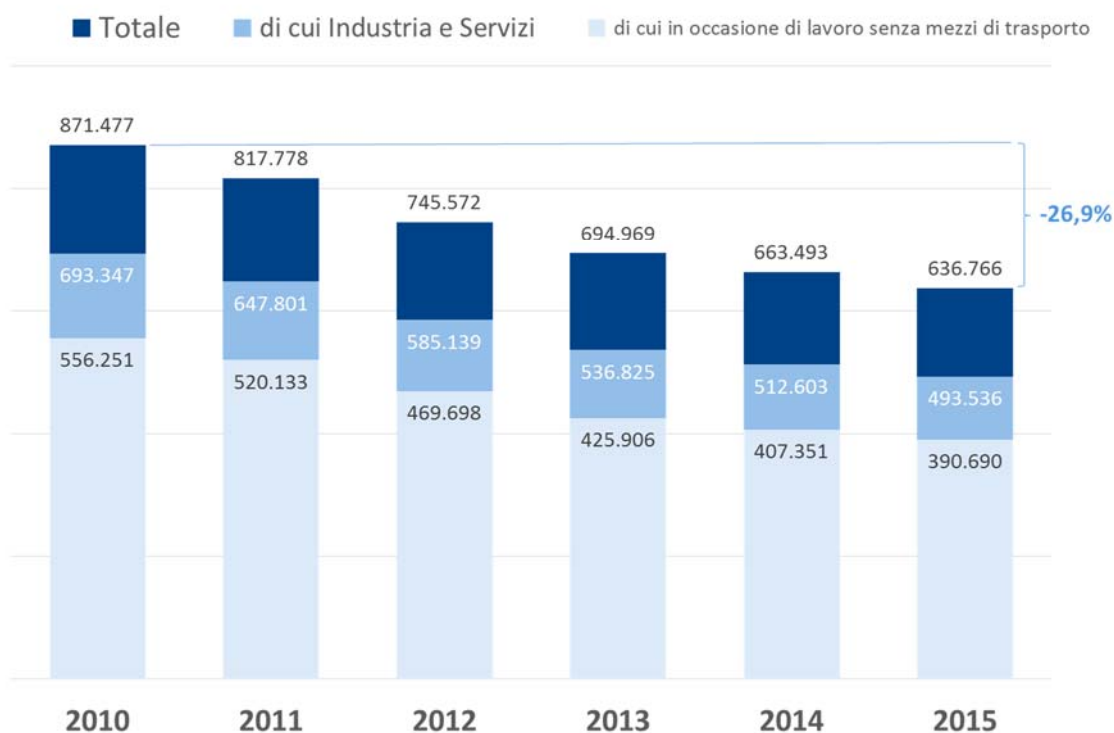
Fatto 100 il numero assoluto di infortuni denunciati nelle imprese manifatturiere nel 2010, nel 2015 l'indice è sceso - a livello italiano - a 62,6 (-37,4%); nello stesso arco di tempo gli infortuni per occupato si sono ridotti del -36,8%. Si può quindi affermare che il calo dell'occupazione non ha influito sulla discesa del numero di infortuni. In Lombardia, addirittura, il numero di infortuni per occupato (-34,9%) è stato superiore a quello del numero assoluto di infortuni (-33,4%).

Sul positivo andamento degli infortuni non ha avuto effetto nemmeno il ricorso alla Cassa Integrazione, ampio durante la crisi: gli infortuni in occasione di lavoro senza mezzi di trasporto per mille occupati in Lombardia - che sono scesi da 25,4 del 2010 a 16,2 nel 2015 (-36,2%) - al netto della Cig possono essere stimati rispettivamente in 27,6 e 16,7 (-39,5%).

L'Italia presenta un'incidenza infortunistica tra le più basse (e in continua progressiva discesa) nel confronto con i principali paesi europei: il tasso standardizzato calcolato da Eurostat nel 2014 risultava pari a 16,2 infortuni ogni mille occupati, contro i 21,2 della Germania e, addirittura i 32,2 della Spagna e i 33,9 della Francia.

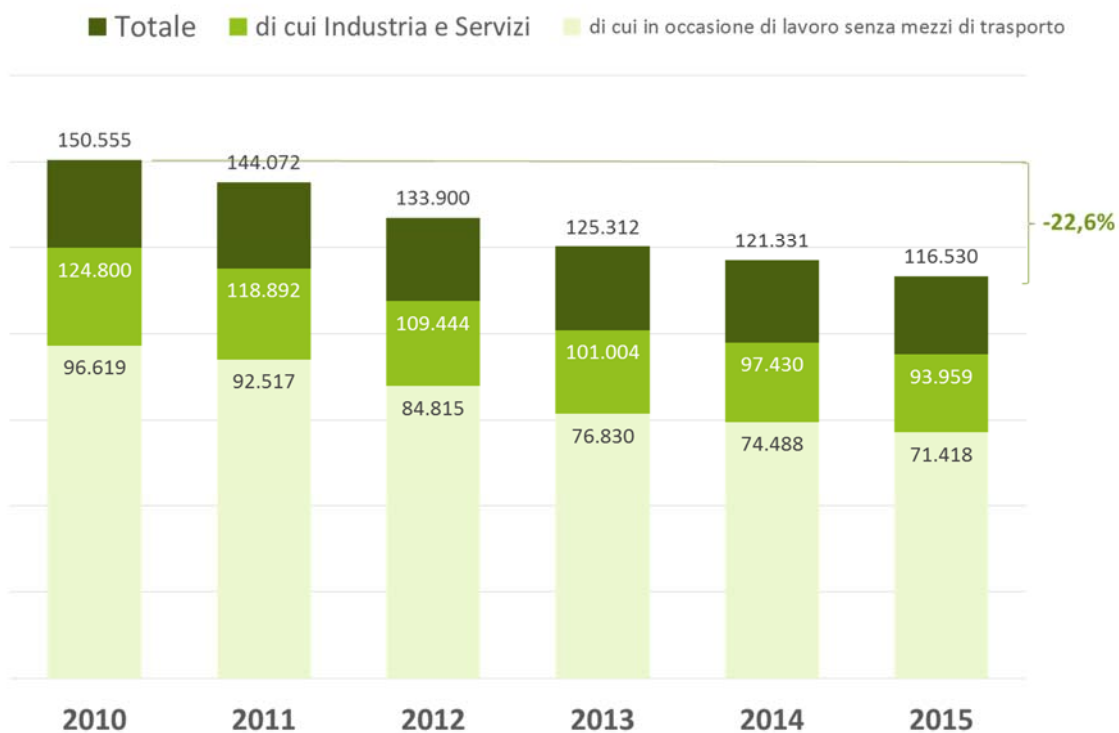
1.6.1 Gli infortuni sul lavoro

Graf. 53 - Andamento degli infortuni in Italia, 2010-2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail

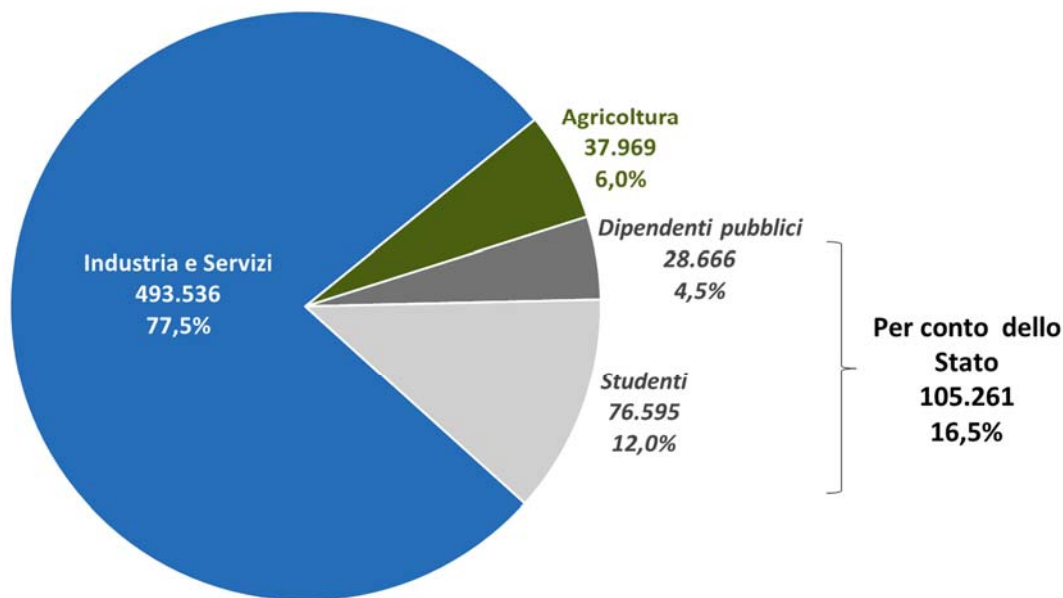
Graf. 54 - Andamento degli infortuni in Lombardia, 2010-2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail

Graf. 55 - Infortuni in Italia per gestione, 2015

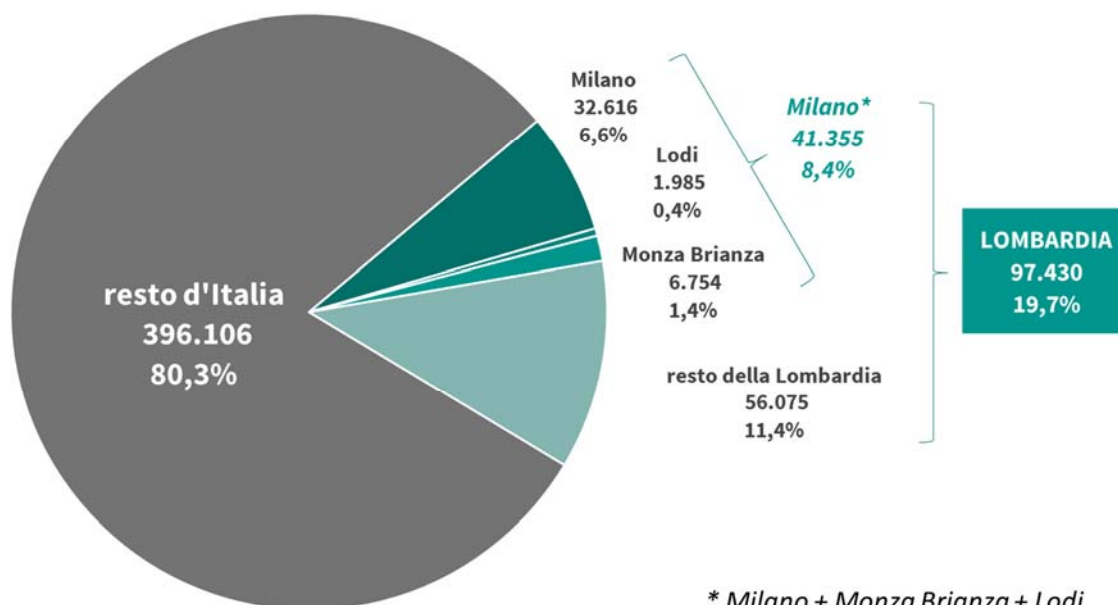
Totale infortuni Italia: 636.766



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail

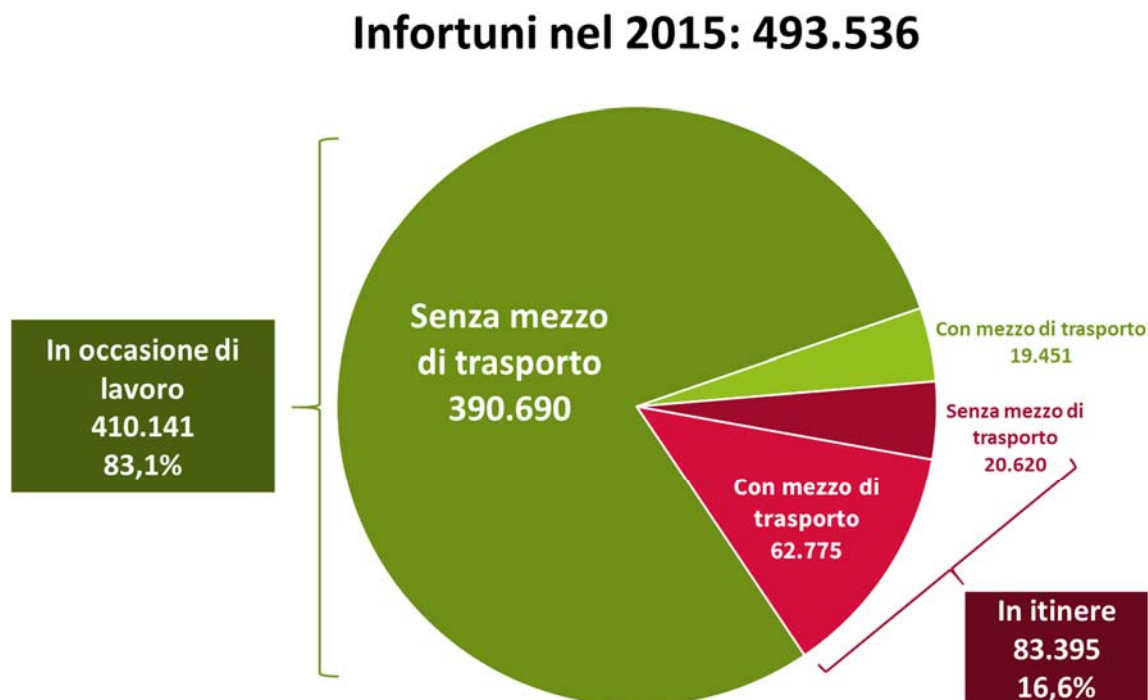
Graf. 56 - Distribuzione geografica degli infortuni della gestione "Industria e Servizi", 2015

Infortuni nel 2015: 493.536



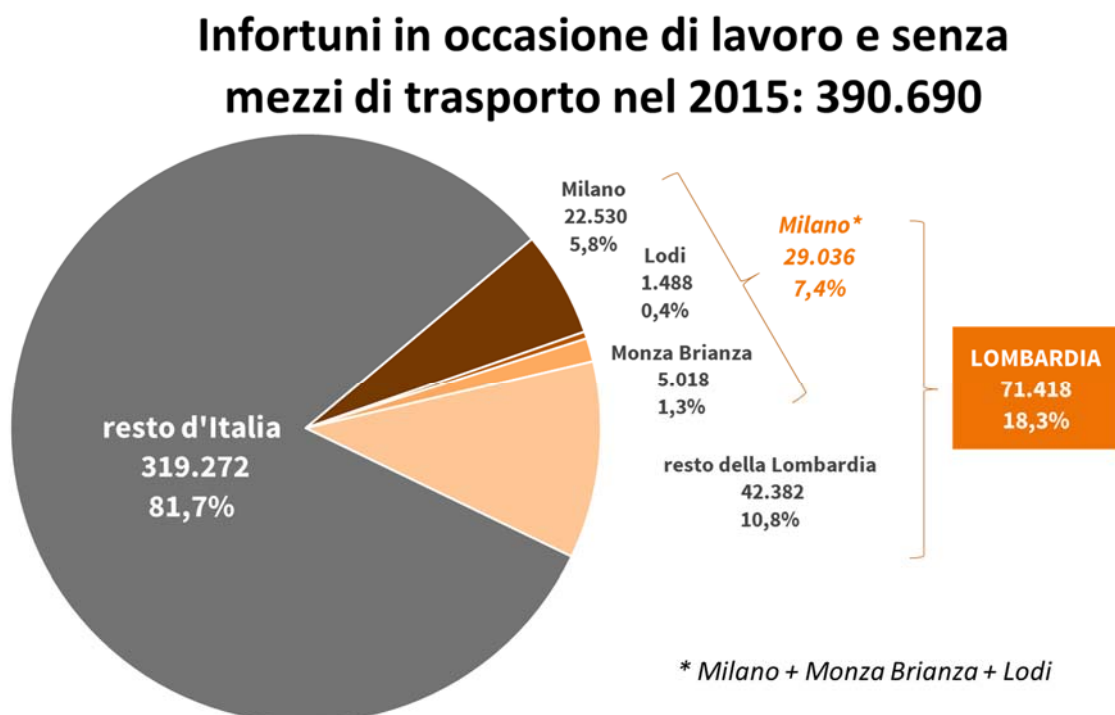
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 57 - Distribuzione degli infortuni della gestione "Industria e Servizi" per modalità di accadimento, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 58 - Distribuzione geografica degli infortuni della gestione "Industria e Servizi" in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Tabella 12 - Infortuni complessivi della gestione "Industria e Servizi" - 2015

	Italia	Lombardia	Milano	Lodi	Monza Brianza	Milano*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.326	354	73	21	40	134
Industria s.s. (B-E)	99.144	22.642	5.097	1.831	397	7.325
<i>B Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	577	98	42	6	0	48
<i>C Attivita' manifatturiere</i>	87.763	21.335	4.682	1.679	370	6.731
<i>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	1.369	271	127	11	5	143
<i>E Fornitura di acqua ...</i>	9.435	938	246	135	22	403
F Costruzioni	37.310	6.285	2.036	450	136	2.622
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli ...	47.391	9.933	4.174	815	199	5.188
H Trasporto e magazzinaggio	36.448	6.604	2.723	376	235	3.334
I Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	22.579	3.822	1.830	224	54	2.108
Servizi alle imprese (J-N)	45.975	9.914	5.384	693	216	6.293
<i>J Servizi di informazione e comunicazione</i>	5.193	1.180	849	76	21	946
<i>K Attivita' finanziarie e assicurative</i>	5.046	1.257	824	59	24	907
<i>L Attivita' immobiliari</i>	3.311	737	370	73	12	455
<i>M Attivita' professionali, scientifiche e tecniche</i>	8.602	2.182	1.233	184	28	1.445
<i>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	23.823	4.558	2.108	301	131	2.540
O Amministrazione pubblica ...	17.865	1.325	301	77	26	404
P Istruzione	5.133	1.572	471	75	18	564
Q Sanita' e assistenza sociale	41.835	7.601	3.104	665	179	3.948
R Attivita' artistiche, ...	3.959	702	313	51	2	366
S Altre attivita' di servizi	6.870	1.439	558	106	60	724
T Attivita' di famiglie ...	59	14	10	1	0	11
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	100	5	5	0	0	5
X Ancora da determinare	125.542	21.747	6.537	1.369	423	8.329
Totale	493.536	93.959	32.616	6.754	1.985	41.355

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Nota: Milano* = Milano + Monza B. + Lodi

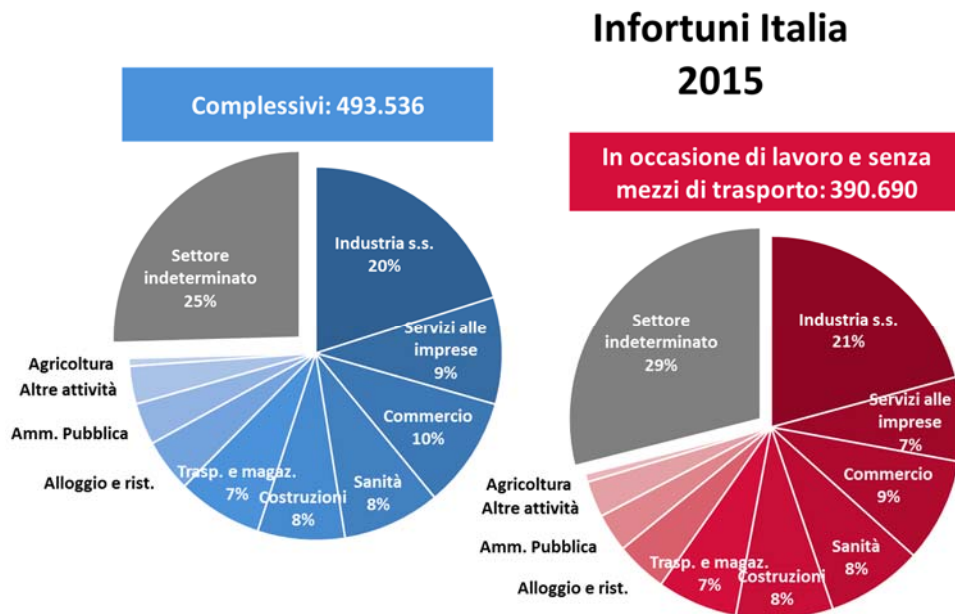
Tabella 13 - Infortuni in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto della gestione "Industria e Servizi" - 2015

	Italia	Lombardia	Milano	Lodi	Monza Brianza	Milano*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.683	280	46	14	39	99
Industria s.s. (B-E)	81.222	18.096	3.594	1.417	328	5.339
<i>B Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	433	53	10	1	0	11
<i>C Attivita' manifatturiere</i>	72.051	17.115	3.325	1.297	303	4.925
<i>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	821	146	61	4	4	69
<i>E Fornitura di acqua ...</i>	7.917	782	198	115	21	334
F Costruzioni	31.991	5.217	1.610	361	109	2.080
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli ...	34.194	6.757	2.708	523	124	3.355
H Trasporto e magazzinaggio	26.527	4.660	1.876	272	154	2.302
I Attivita' dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.035	2.766	1.330	152	39	1.521
Servizi alle imprese (J-N)	27.713	5.154	2.471	368	130	2.969
<i>J Servizi di informazione e comunicazione</i>	1.906	318	213	15	5	233
<i>K Attivita' finanziarie e assicurative</i>	1.489	293	171	13	8	192
<i>L Attivita' immobiliari</i>	2.484	521	246	54	8	308
<i>M Attivita' professionali, scientifiche e tecniche</i>	4.737	1.020	520	91	18	629
<i>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	17.097	3.002	1.321	195	91	1.607
O Amministrazione pubblica ...	12.663	812	155	42	13	210
P Istruzione	4.014	1.300	368	63	17	448
Q Sanita' e assistenza sociale	31.810	5.547	2.256	507	128	2.891
R Attivita' artistiche, ...	3.111	530	210	37	1	248
S Altre attivita' di servizi	4.628	918	323	73	41	437
T Attivita' di famiglie ...	48	9	6	1	0	7
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	72	3	3	0	0	3
X Ancora da determinare	112.979	19.369	5.574	1.188	365	7.127
Totale	390.690	71.418	22.530	5.018	1.488	29.036

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Nota: Milano* = Milano + Monza B. + Lodi

Graf. 59 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Italia, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Nota: i settori "Industria in senso stretto" e "Servizi alle imprese" raggruppano rispettivamente i comparti:

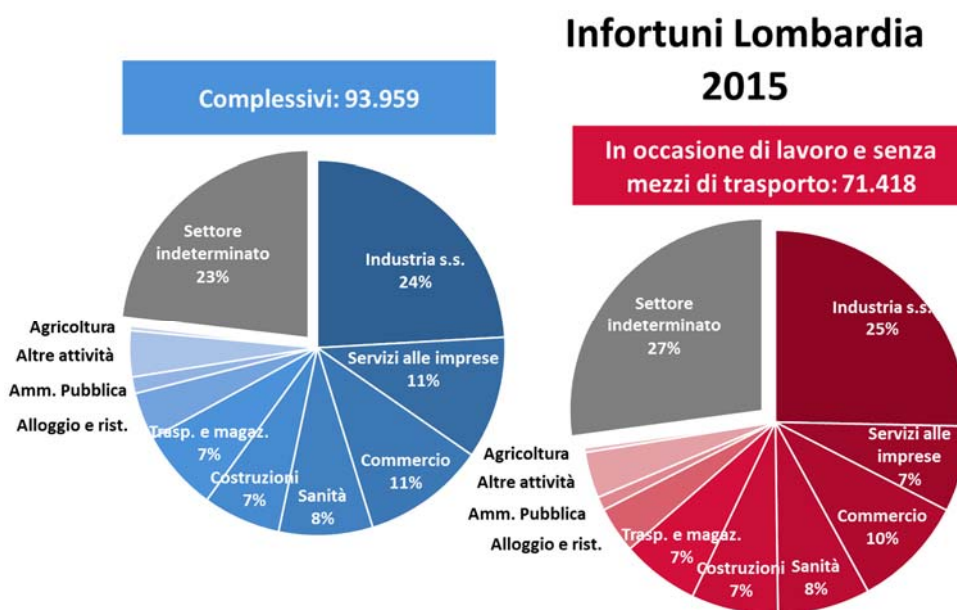
Industria in senso stretto

- B Estrazione di minerali da cave e miniere
- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E Fornitura di acqua ...

Servizi alle imprese

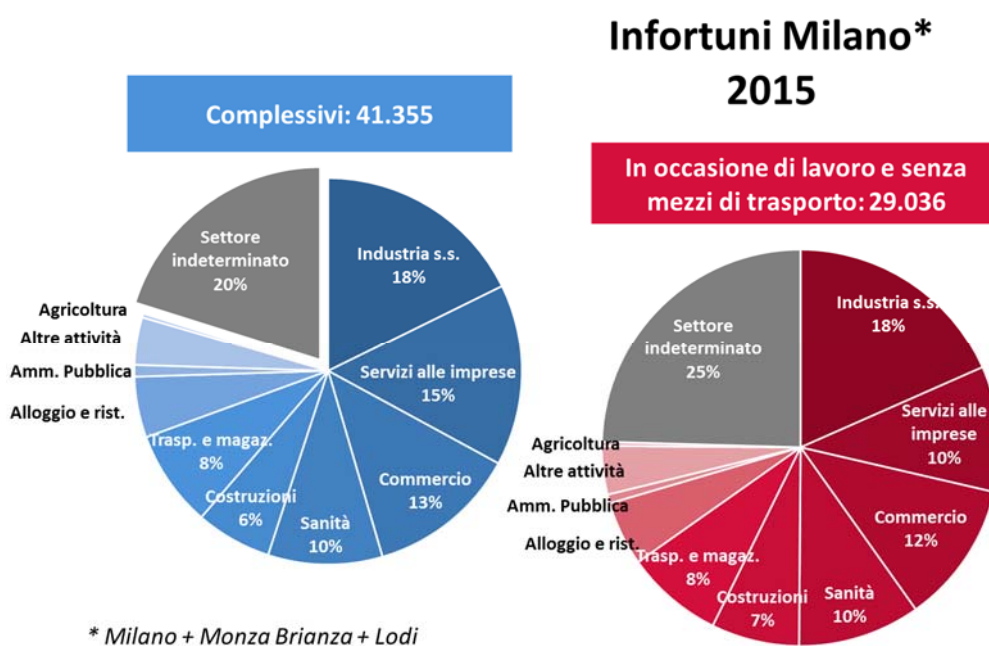
- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Graf. 60 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Lombardia, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 61 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Milano + Monza B. + Lodi, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Nota: i settori "Industria in senso stretto" e "Servizi alle imprese" raggruppano rispettivamente i comparti:

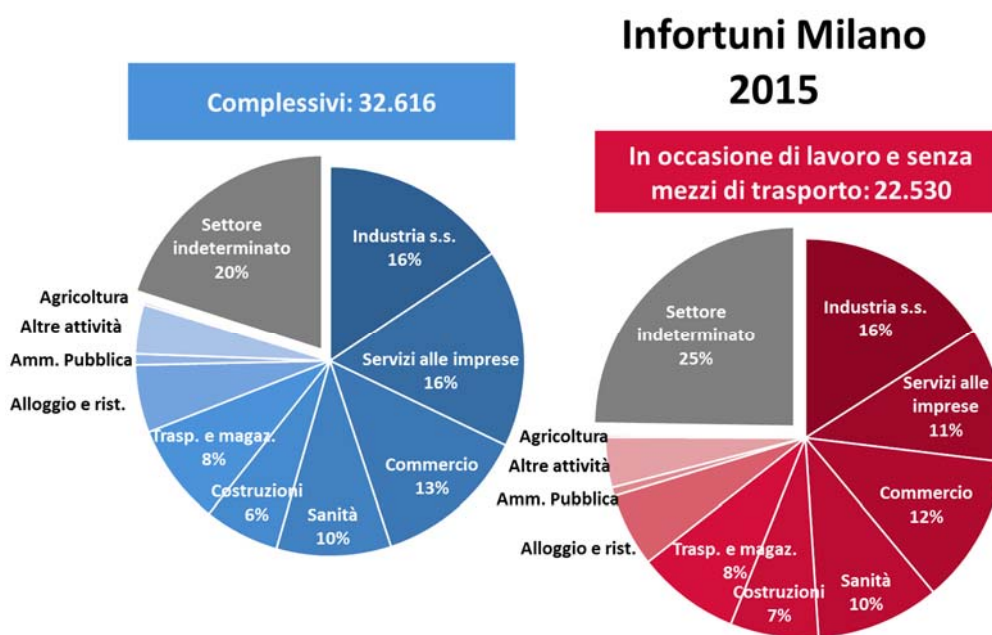
Industria in senso stretto

- B Estrazione di minerali da cave e miniere
- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E Fornitura di acqua ...

Servizi alle imprese

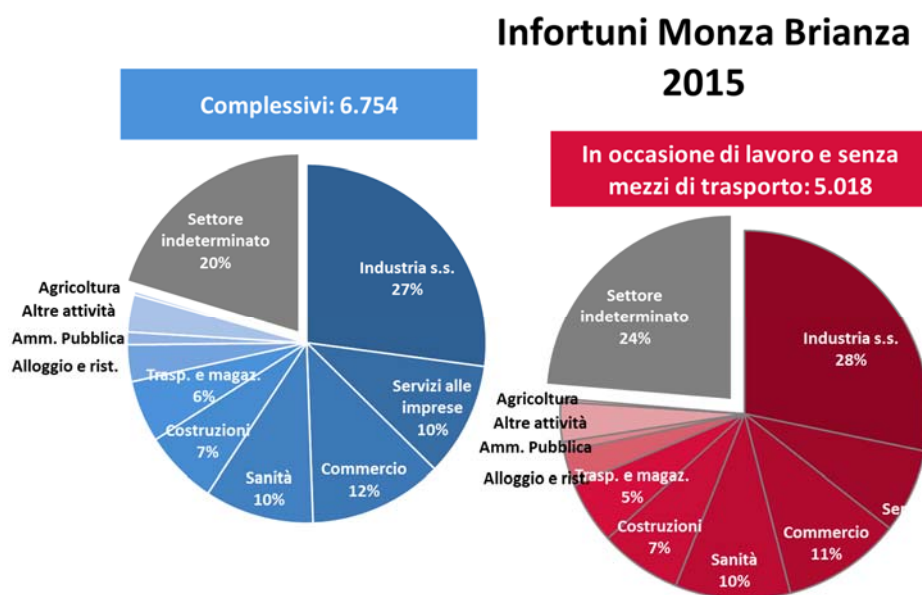
- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Graf. 62 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Milano, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 63 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Monza Brianza, 2015



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Nota: i settori "Industria in senso stretto" e "Servizi alle imprese" raggruppano rispettivamente i comparti:

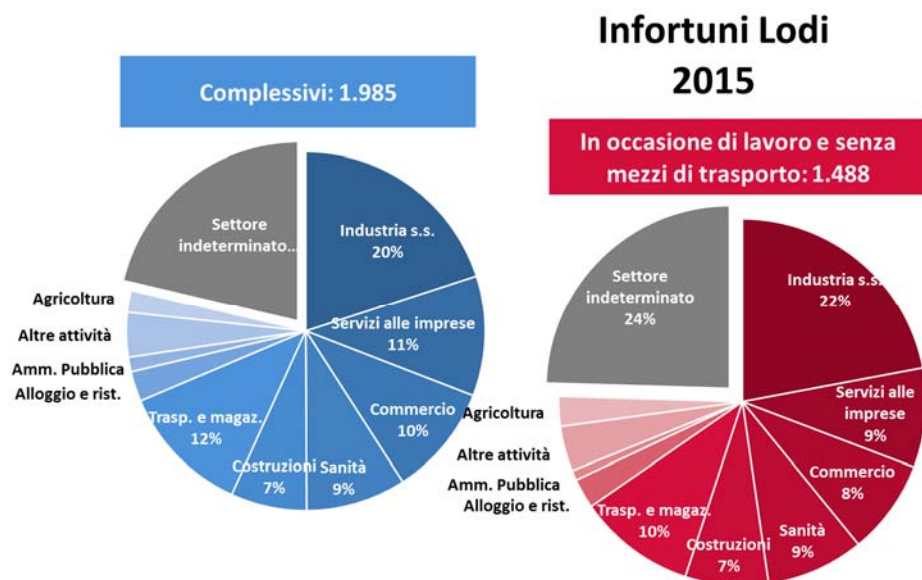
Industria in senso stretto

- B Estrazione di minerali da cave e miniere
- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- E Fornitura di acqua ...

Servizi alle imprese

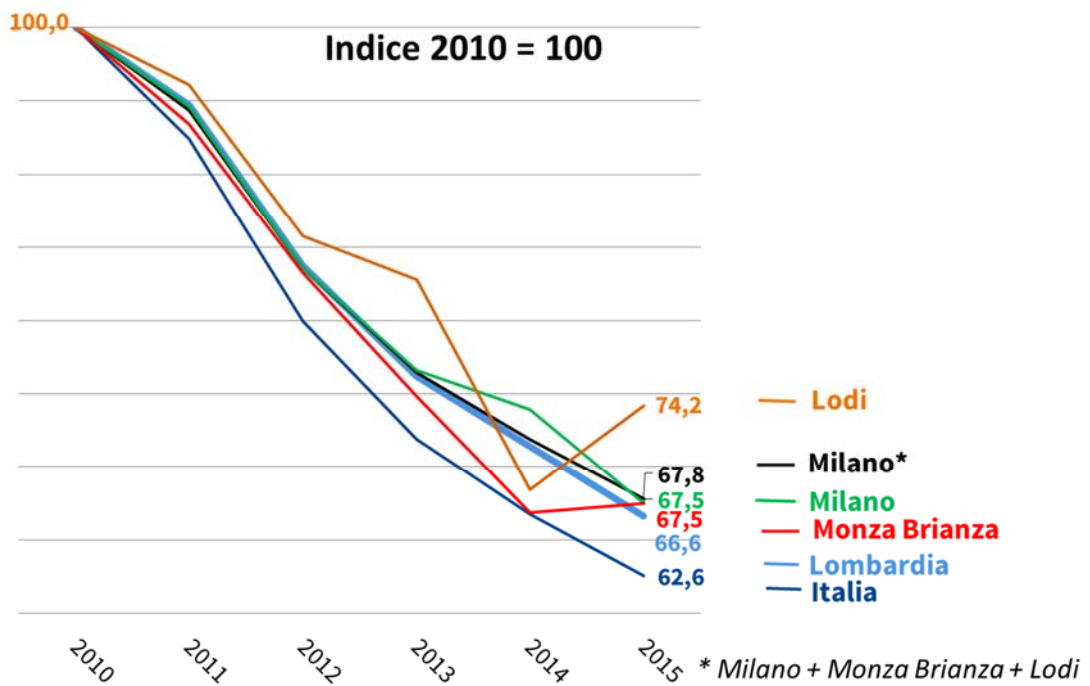
- J servizi di informazione e comunicazione
- K attività finanziarie e assicurative
- L attività immobiliari
- M attività professionali, scientifiche e tecniche
- N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Graf. 64 - Infortuni "Industria e servizi" per comparto - Lodi, 2015



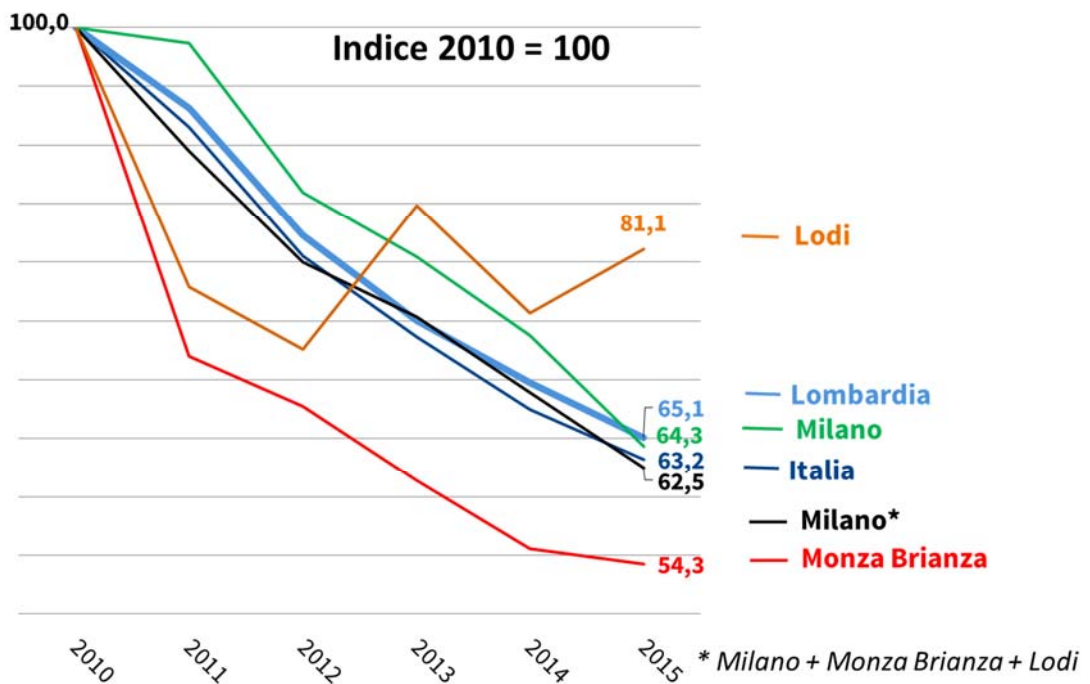
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 65 - Industria in senso stretto: andamento 2010-2015 del numero di infortuni



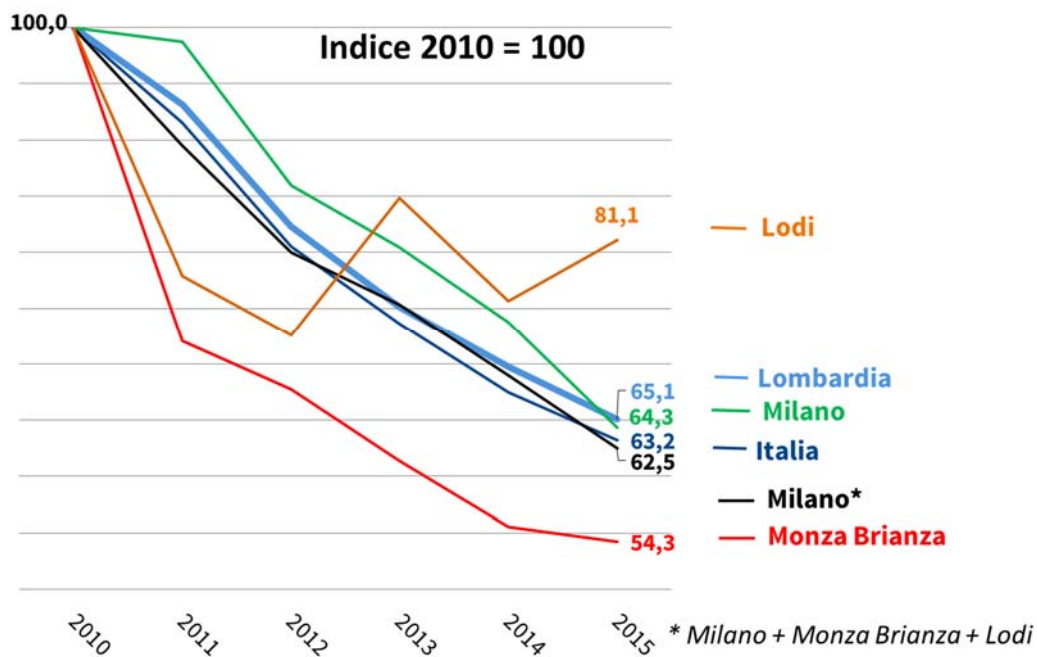
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 66 - Industria in senso stretto: andamento 2010-2015 del numero di infortuni per occupato



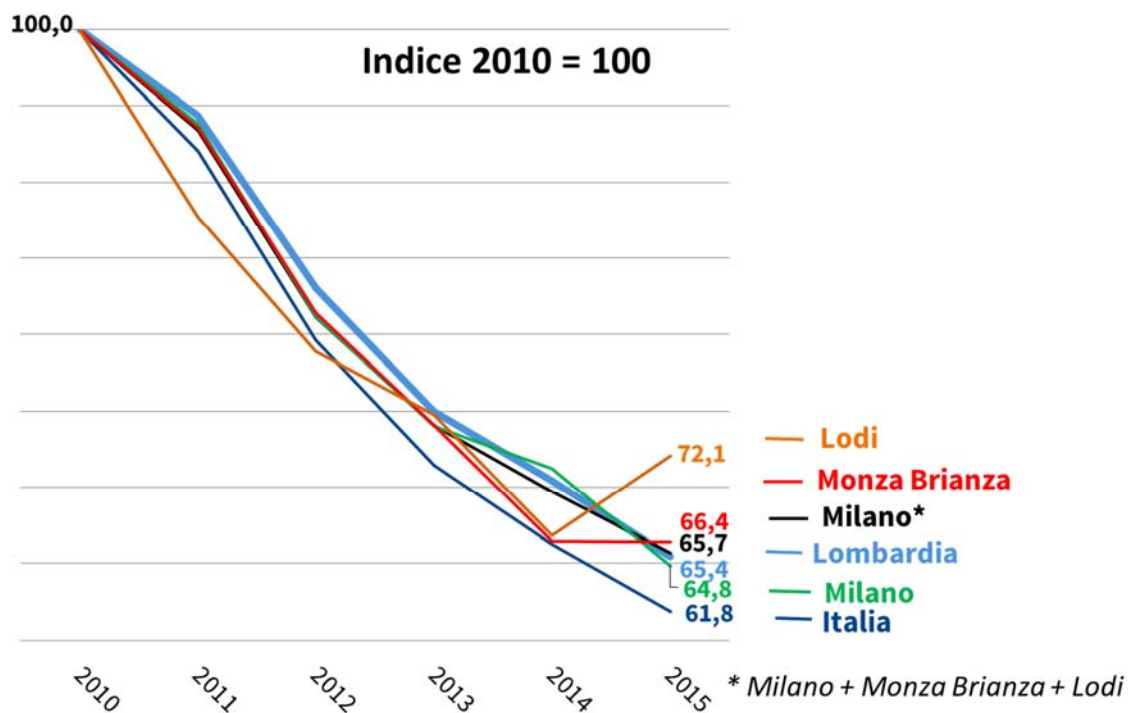
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi" e Istat

Graf. 67 - Industria in senso stretto: andamento 2010-2015 del numero di infortuni in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 68 - Industria in senso stretto: andamento 2010-2014 del numero di infortuni per occupato in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi" e Istat

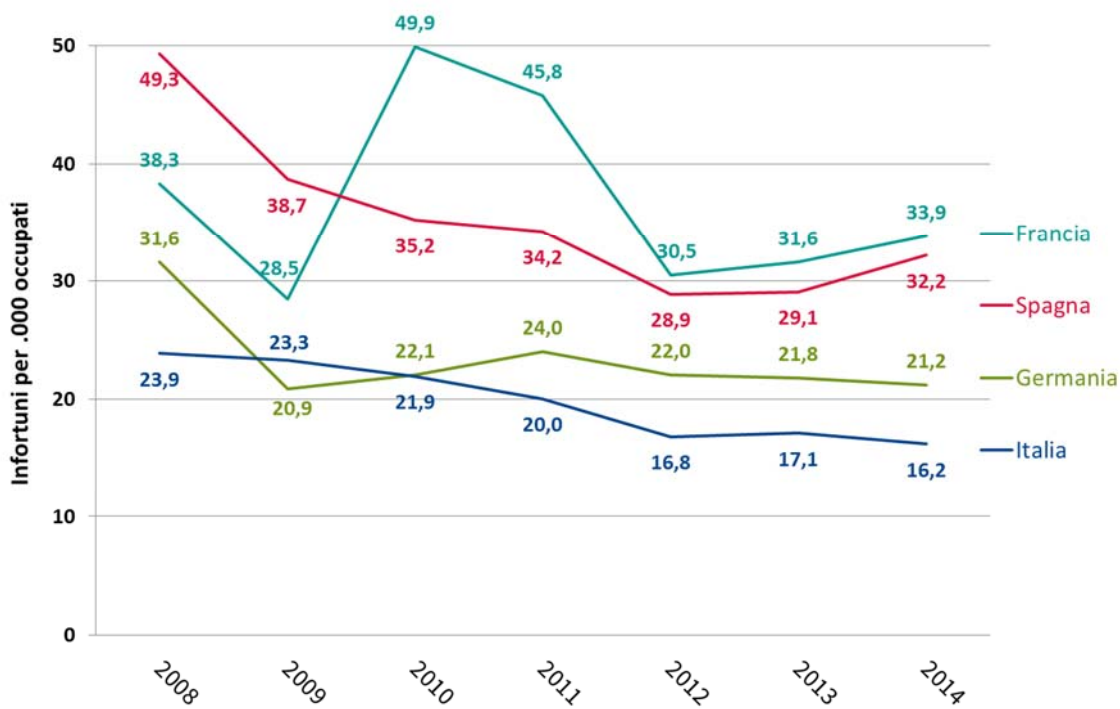
Graf. 69 - Infortuni per .000 occupati in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto (Industria in senso stretto, Lombardia, 2010-2015): andamento effettivo vs. stima al netto Cig



Note: La stima considera le ore di Cassa Integrazione Guadagni effettivamente utilizzate dalle imprese: il monteore viene trasformato in "unità di lavoro" sulla base di 1.700 ore effettivamente lavorate annualmente da un lavoratore a tempo pieno (al netto di sabati, domeniche, ferie e assenze varie). Le "unità di lavoro" risultanti non sono presenti sul luogo di lavoro e vengono quindi sottratte dagli occupati del settore dell'Industria in senso stretto.

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi", Istat e Inps

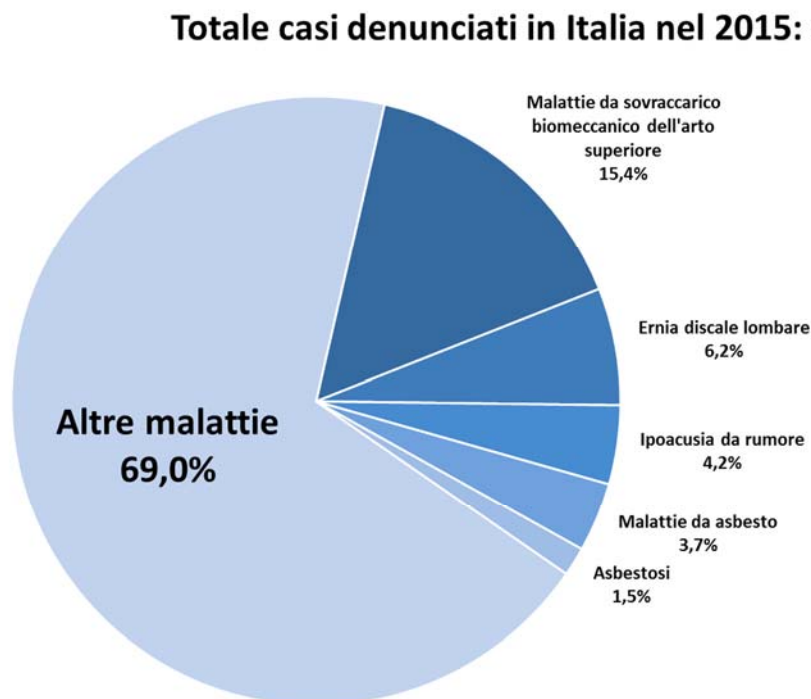
Graf. 70 - Tasso standardizzato di incidenza infortunistica per .000, 2008-2014



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Eurostat

1.6.2 Le malattie professionali

Graf. 71 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Italia, % su totale casi)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

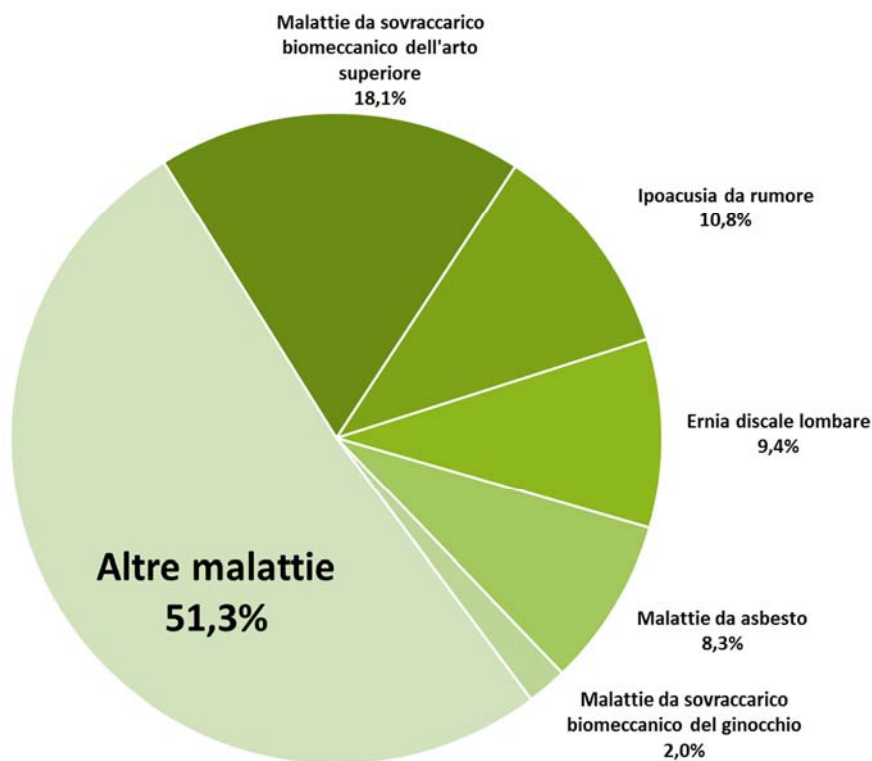
Tabella 14 - Andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (Italia, n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	6.002	6.748	6.336	7.014	7.158	7.062
Ernia discale lombare	2.659	2.994	2.652	2.789	3.024	2.837
Ipoacusia da rumore	2.747	2.730	2.334	2.095	2.006	1.922
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	1.591	1.783	1.795	1.890	1.842	1.705
Asbestosi	609	659	625	770	628	702

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 72 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Italia, % su totale casi)

Totale casi denunciati in Lombardia nel 2015: 3164



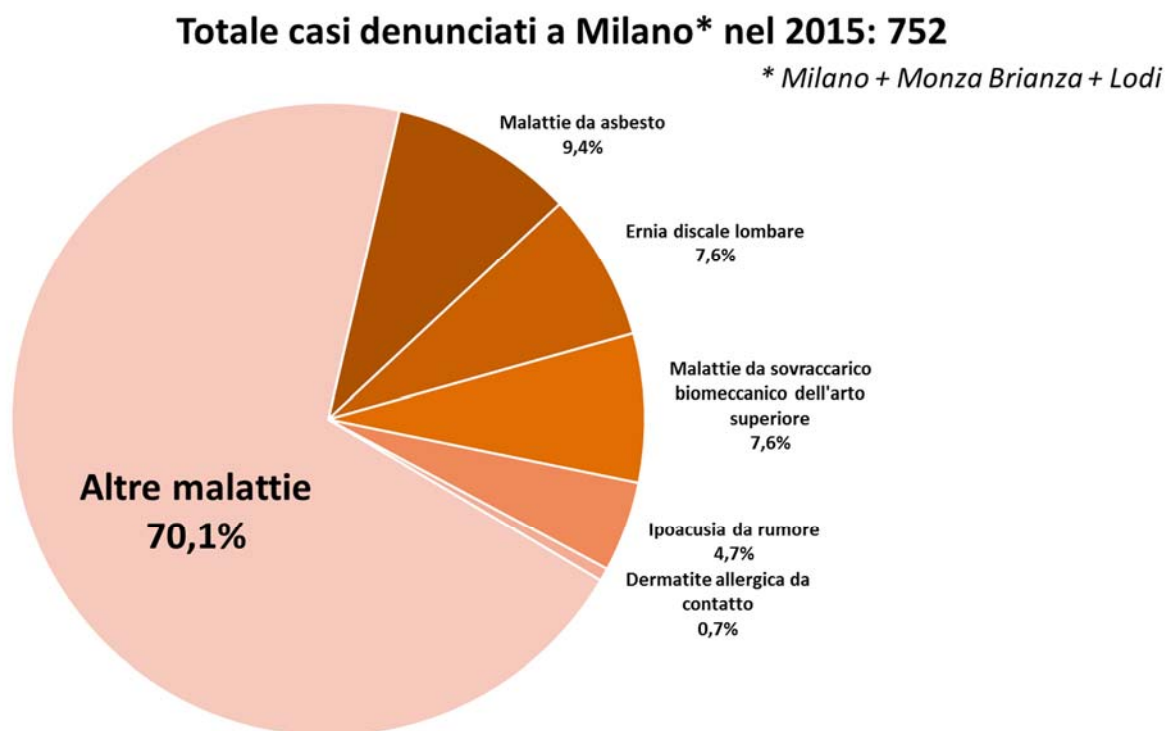
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Tabella 15 - Lombardia: andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	591	582	522	576	648	574
Ipoacusia da rumore	541	508	463	421	353	343
Ernia discale lombare	259	270	279	237	259	297
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	270	291	312	296	269	264
Malattie da sovraccarico biomeccanico del ginocchio	24	33	43	51	65	63

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 73 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Milano + Monza B. + Lodi, % su totale casi)



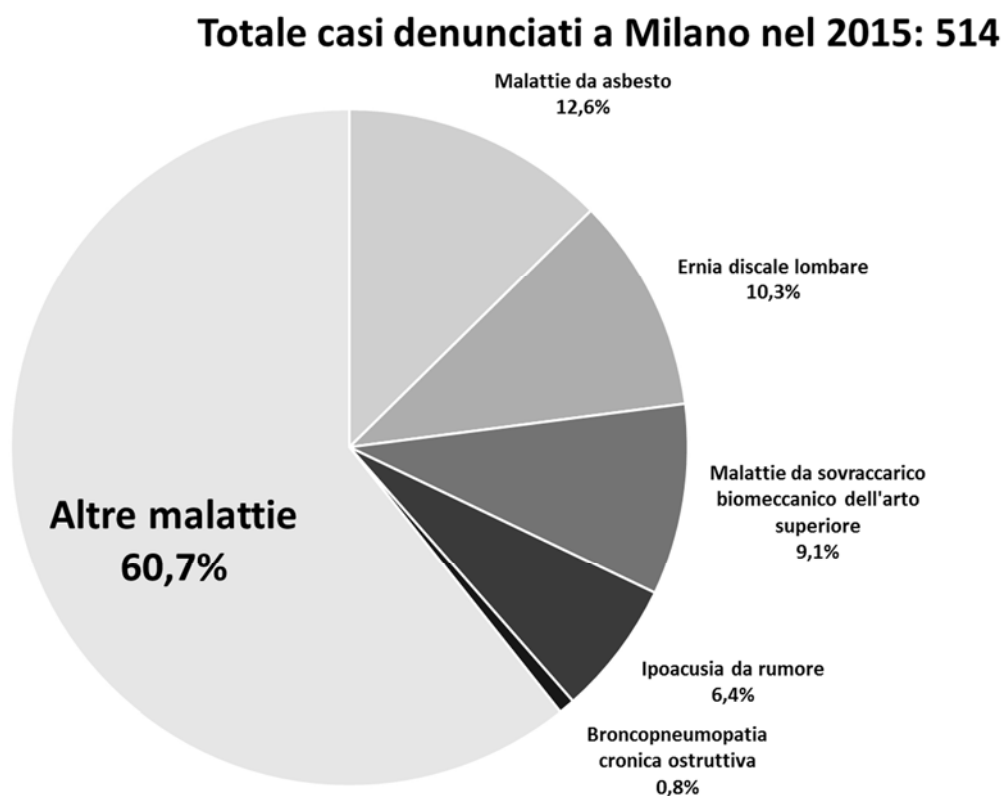
Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Tabella 16 - Milano + Monza B. + Lodi: andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	86	111	108	92	91	71
Ernia discale lombare	82	66	54	64	64	57
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	126	113	82	107	89	57
Ipoacusia da rumore	112	87	64	62	64	35
Dermatite allergica da contatto	12	9	5	5	5	5

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 74 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Milano, % su totale casi)



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

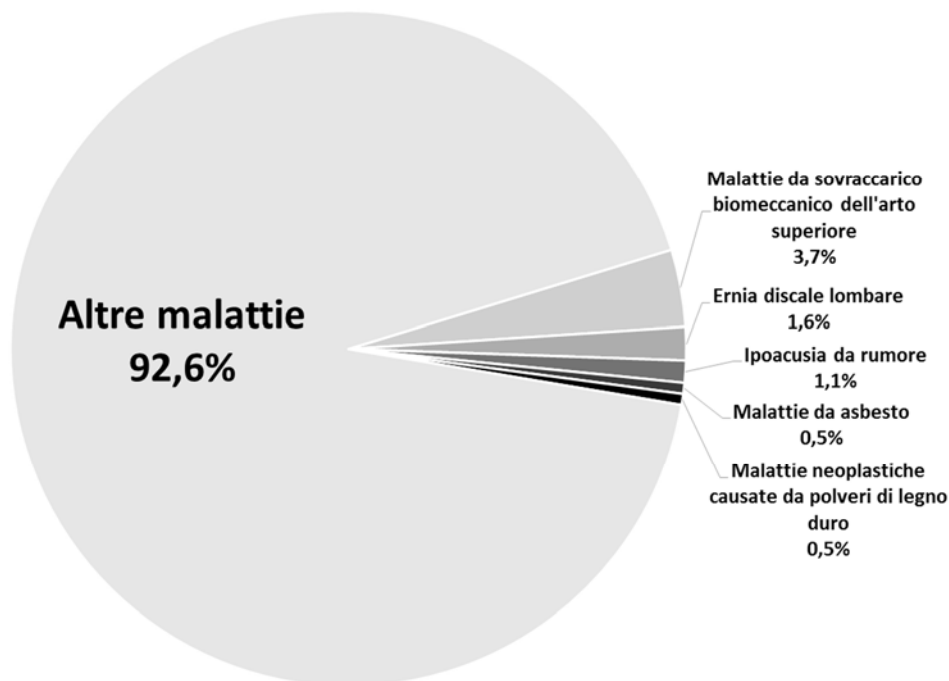
Tabella 17 - Milano: andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	64	90	83	70	77	65
Ernia discale lombare	58	50	30	41	50	53
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	51	50	33	46	59	47
Ipoacusia da rumore	50	56	36	32	46	33
Broncopneumopatia cronica ostruttiva	1	-	-	1	1	4

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 75 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Monza Brianza, % su totale casi)

Totale casi denunciati a Monza Brianza nel 2015: 190



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

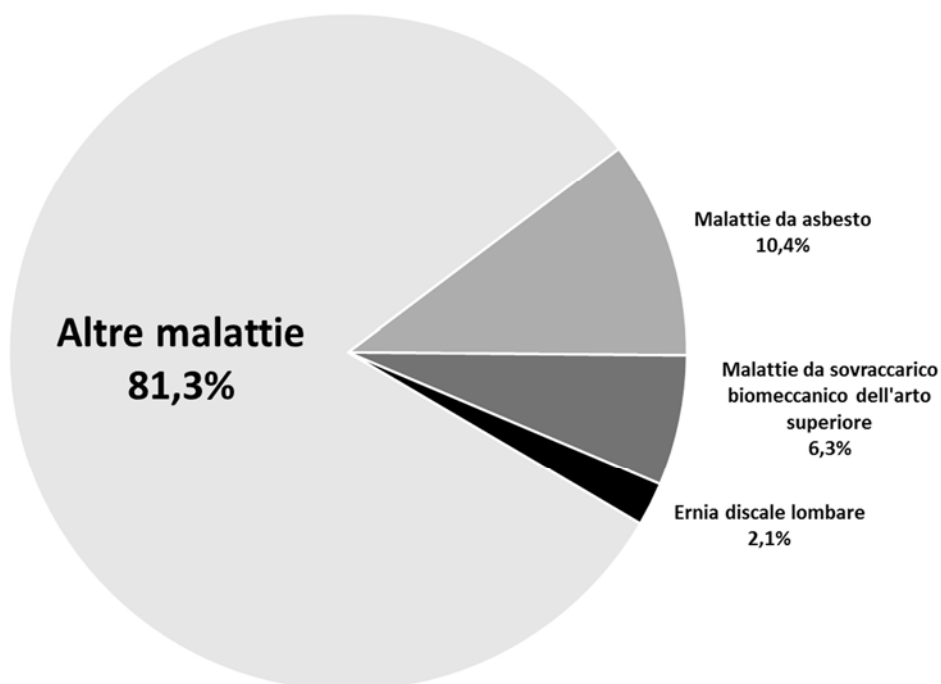
Tabella 18 - Monza Brianza: andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	73	56	48	60	29	7
Ernia discale lombare	20	12	24	22	11	3
Ipoacusia da rumore	60	30	26	29	14	2
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	15	17	24	19	9	1
Malattie neoplastiche causate da polveri di legno duro	-	2	2	1	1	1

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Graf. 76 - Incidenza delle malattie professionali più diffuse nel 2015 (Lodi, % su totale casi)

Totale casi denunciati a Lodi nel 2015: 48



Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

Tabella 19 - Lodi: andamento 2010-2015 delle malattie professionali più diffuse (n° di casi)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Malattie da asbesto (esclusa l'asbestosi)	7	4	1	3	5	5
Malattie da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore	2	7	1	1	1	3
Ernia discale lombare	4	4	-	1	3	1
Malattie causate da cromo, leghe e composti	-	1	-	-	-	-
Asma bronchiale	1	1	-	1	-	-

Fonte: Elaborazione Assolombarda-Cgil-Cisl-Uil su dati Inail - gestione "Industria e Servizi"

1.7 Glossario

Attività (o partecipazione), tasso di	Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di riferimento.
Avviamento	L'avviamento rappresenta, per i lavoratori, il mutamento dallo stato di disoccupato a quello di occupato. Il lavoratore che cambia datore di lavoro lasciando un'azienda e passando ad un'altra azienda fa invece un passaggio diretto.
CIGO	Acronimo che sta per Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria: è prevista in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o determinati da situazioni temporanee di mercato.
CIGS	Acronimo che sta per Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria: è prevista quando l'azienda si trova in una delle seguenti condizioni: ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendale, procedure concorsuali.
CIG in deroga	Interventi di integrazione salariale a sostegno di imprese o lavoratori che non sono destinatari della normativa sulla Cassa Integrazione Guadagni o che, pur essendone destinatari, non abbiano la possibilità di accedervi.
Disoccupati (o Persone in cerca di occupazione)	Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che: <ul style="list-style-type: none">• hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;• oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Disoccupazione, tasso di	Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.
Disoccupazione giovanile, tasso di	Rapporto tra le persone (15-24 anni) in cerca di occupazione e le forze di lavoro che appartengono a questa fascia di età.
Impresa cessata	<p>Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha comunicato la cessazione dell'attività.</p> <p>Il numero di cessazioni (imprese cessate) nell'arco dell'anno si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività. Da un punto di vista logico si considera cessata un'impresa se per essa esiste un evento di cessazione, ovvero se risulta significativo almeno uno dei seguenti dati:</p> <ul style="list-style-type: none">• causale di cessazione;• data denuncia di cessazione;• data cessazione ("data effetto"). <p>Pertanto il conteggio delle cessazioni in un determinato periodo è indipendente dalla data di cessazione: un'impresa può rientrare fra le cessate dell'anno anche se presenta una data cessazione che non appartiene al periodo in esame.</p>

Impresa iscritta	<p>Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto. Il numero di iscrizioni nell'arco dell'anno si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.</p>
Incidenza infortunistica, tasso standardizzato di	<p>Il tasso standardizzato di incidenza infortunistica per 1.000 occupati è l'indicatore di confronto europeo calcolato da Eurostat. Considera solo gli infortuni sul lavoro con assenze dal lavoro di almeno 4 giorni ed esclude quelli in itinere.</p> <p>Il dato rappresentativo dei vari Paesi è calcolato come media ponderata di quelli di settore, applicando una griglia di pesi unica che annulla l'effetto-struttura.</p>
Infortuni	<p>L'Inail (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) mette a disposizione dati sugli infortuni di tre diverse tipologie: gli infortuni "denunciati", quelli "definiti" e quelli "indennizzati".</p> <p>Gli infortuni sono raggruppati in 5 diverse categorie ("gestioni"):</p> <ul style="list-style-type: none"> • industria e servizi; • agricoltura; • per conto dello Stato (relativi a dipendenti statali e studenti di scuole pubbliche); • medici radiologi; • infortuni in ambito domestico.
Infortuni in itinere	<p>Infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti (dlgs n.38 del 23/2/2000, art. 12).</p>
Mancata partecipazione al lavoro, tasso di	<p>L'indicatore pone al numeratore i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi più le forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati).</p>
Neet	<p>Acronimo che sta per "Not in Employment or Education and Training". Si tratta di giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. Comprendono i neet attivi (giovani che non lavorano, non studiano ma sono in cerca di un'occupazione) e i neet non attivi (giovani che non lavorano, non studiano e non sono in cerca di un'occupazione).</p>
Non forze di lavoro	<p>Comprendono le persone che dichiarano di essere in condizione professionale diversa da occupato e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né aver cercato lavoro nella settimana di riferimento; oppure di averlo cercato, ma non con le modalità già definite per le persone in cerca di occupazione. Le "non forze di lavoro" comprendono inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 14 anni.</p>

Occupati	<p>Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia, Cassa integrazione) per un periodo che non supera tre mesi, oppure se mentre sono assenti continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei co-adiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Occupazione, tasso di	Rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento.
Variazione imprese attive, tasso di	Variazione percentuale dello stock di imprese attive rispetto all'anno precedente.
Youth Guarantee, nomenclatura	<p>Le registrazioni rappresentano il numero di giovani che aderiscono al programma. Lo stesso giovane, al momento della registrazione, può indicare più regioni presso le quali beneficiare delle misure previste dal programma. Per questo motivo, vengono fornite statistiche relative al numero di adesioni (per queste la Regione Lombardia usa il termine iscritti); il rapporto tra le adesioni e le registrazioni fornisce il numero medio di adesioni di ciascun giovane.</p> <p>Le cancellazioni avvengono per mancanza dei requisiti, annullamento dell'adesione da parte del giovane, mancata presentazione all'appuntamento con il servizio per l'impiego oppure rifiuto della misura proposta da parte del giovane.</p> <p>Dopo la registrazione i giovani vengono convocati dagli operatori che li prendono in carico attraverso la sottoscrizione di un patto di servizio. Al giovane che viene preso in carico è attribuito un indice, detto classe di profilazione, che stima il grado di difficoltà nella ricerca di un'occupazione, sulla base delle informazioni fornite (genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale dell'anno precedente, presenza in Italia e provincia di presa in carico).</p> <p>Dal momento della sottoscrizione del patto di servizio decorre la tempistica entro la quale i giovani devono essere attivati, ovvero gli deve essere proposta almeno una misura di politica attiva (formazione, tirocinio, contratto di lavoro, servizio civile, autoimpiego/autoimprenditorialità); in Lombardia il termine entro cui il giovane deve essere attivato è 60 giorni.</p>

2 Parte Speciale - Dati microeconomici

I dati della parte speciale de *Il Lavoro a Milano* provengono da **elaborazioni originali** condivise da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil e si basano sulle informazioni raccolte relativamente al territorio della Città Metropolitana di Milano e delle province di Monza Brianza e Lodi:

- sul tema del welfare aziendale;
- sul tema della formazione finanziata.

2.1 La diffusione del welfare aziendale

2.1.1 Un quadro sul tema

Il welfare aziendale è generalmente inteso come l'insieme di beni e servizi forniti dall'azienda ai propri dipendenti al fine di migliorarne la vita privata e lavorativa. Tale concetto, in mancanza di una definizione legislativa, è figlio di una variegata prassi che comprende misure di sostegno al reddito familiare, previdenza e sanità integrative, incentivi allo studio e alla formazione, sostegno alla mobilità, conciliazione vita-lavoro e anche proposte e agevolazioni per il tempo libero.

Diversi sono i benefici per gli attori del processo produttivo, nei termini di un benessere non solo economico ma anche relazionale. Un rapporto di lavoro non limitato allo scambio tra prestazione e compenso monetario responsabilizza le parti e alimenta la fiducia; l'impresa, nell'assumere un comportamento in linea con il più generale principio di responsabilità sociale, guadagna in reputazione da spendere sul mercato e nel processo di recruiting, mentre il lavoratore è incentivato alla permanenza in azienda e all'esecuzione ottimale della propria prestazione. Un circolo virtuoso in grado di migliorare la produttività e quindi la competitività dell'azienda, da cui trae beneficio tutta la compagine societaria e lavorativa. Questo tipo di benessere si estende altresì alle famiglie, destinatarie di numerose iniziative di welfare, oltre che al territorio, grazie all'indotto generato dall'offerta di diverse tipologie di servizi, in un circolo virtuoso che supera le mura dell'impresa.

Un clima aziendale più sereno e la diminuzione della conflittualità significano un miglioramento delle relazioni industriali, in cui i lavoratori e le rappresentanze aziendali, insieme ai sindacati, possono incidere sull'organizzazione dell'impresa a partire dalla definizione dei propri bisogni. Si tratta di un passaggio non irrilevante, anzi fondamentale, nella costruzione di tutto il sistema di welfare, che nella dimensione aziendale può e deve adattato il più possibile ai lavoratori.

Quello del welfare aziendale è un istituto risalente nel tempo, come dimostra l'esempio olivettiano del secondo dopoguerra, e già consolidato in alcune grandi realtà societarie, ma solo negli ultimi anni sta vivendo una diffusione su più ampia scala, anche a causa dell'attuale congiuntura economica: da una parte l'arretramento del welfare state, incapace di fare fronte a bisogni nuovi e sempre più diffusi, ha reso necessario il sostegno del settore privato, dall'altra la scarsità di risorse spinge verso soluzioni più favorevoli dal punto di vista economico. Una convenienza a beneficio non solo dell'azienda, agevolata dalla deducibilità ai fini IRAP e IRES e dall'esenzione dai prelievi contributivi, ma anche del lavoratore, grazie alla normativa fiscale che esclude numerosi beni e servizi dalla nozione di reddito da lavoro dipendente e di conseguenza dalla tassazione e della contribuzione ordinarie: è intorno a queste fattispecie che si è sviluppato maggiormente il welfare aziendale.

I riferimenti legislativi sono costituiti dagli articoli 51 e 100 del Tuir: il primo enumera le eccezioni all'onnicomprendività del reddito di lavoro, comprendenti, a titolo esemplificativo, contributi previdenziali e assistenziali, somministrazioni di vitto, prestazioni di servizi di trasporto collettivo, servizi di educazione e istruzione e il valore delle azioni offerte ai dipendenti; il secondo prevede la deducibilità per l'impresa degli oneri di utilità sociale, cioè «le spese relative ad opere o servizi utilizzabili dalla generalità dei dipendenti o categorie di dipendenti volontariamente sostenute per specifiche finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto». L'abbattimento del cuneo fiscale consente un significativo

risparmio dei costi all'azienda e la massimizzazione del valore netto di quanto percepito dal lavoratore sotto forma di welfare aziendale.

L'impulso maggiore è però giunto dalla legge di stabilità 2016 (l. 208/2015), integrata dal Decreto ministeriale del 25 marzo 2016 e in parte modificata dalla successiva legge 232 del 2016, che ha reintrodotto un sistema di tassazione agevolata per i premi di produttività e per la partecipazione agli utili dell'impresa da parte dei lavoratori a norma dell'art. 2102 c.c. Sistema oggi divenuto stabile e non più subordinato a occasionali stanziamenti di risorse. L'art. 1 commi 182 e ss. prevede un'imposta sostitutiva dell'IRPEF del 10 per cento sui premi di risultato di ammontare variabile subordinati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, la cui corresponsione può avvenire in denaro o in welfare, ancora più conveniente in quanto completamente detassato. La conversione parziale o totale del premio di risultato in welfare aziendale avviene per scelta del lavoratore, laddove questa possibilità sia prevista dalla contrattazione di secondo livello.

La normativa aggiornata al 2017 si applica ai titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore a 80.000 euro e nei limiti di un premio di 3000 euro lordi, che aumentano a 4000 nel caso di coinvolgimento paritetico ed effettivo dei lavoratori, consistente per esempio nella partecipazione a gruppi di lavoro finalizzati a migliorare o innovare alcune aree o attività aziendali; non è sufficiente un ruolo di consultazione, formazione o informazione, ma è necessario un effettivo contributo al processo decisionale.

Esistono diverse modalità per l'attivazione di un piano di welfare aziendale. L'opzione minima è quella dell'accordo individuale, utilizzato principalmente nei confronti dei dirigenti e finalizzata al reclutamento e al mantenimento di alte professionalità nell'organizzazione aziendale. Decisamente più rilevanti sono invece le misure di welfare destinate alla generalità dei dipendenti, attivabili sia unilateralmente, unica opzione agevolata dalla legislazione fiscale fino alla Stabilità 2016, sia attraverso la contrattazione collettiva, ora prevista espressamente dal Legislatore sia a livello nazionale, valorizzato dall'ultimo CCNL metalmeccanici, sia e soprattutto a livello decentrato. Sono infatti quelli aziendali e territoriali i contratti collettivi deputati alla previsione dei premi di risultato e della possibilità di convertire il premio in welfare. Gli incentivi fiscali possono perciò fornire nuova linfa alla contrattazione di secondo livello, messa in difficoltà dalla crisi economica e ora spinta a un ampliamento delle proprie prerogative: sarà compito delle parti sfruttare tale occasione per costruire un'organizzazione del lavoro in grado di bilanciare le esigenze di flessibilità richieste dall'impresa e la soddisfazione dei concreti bisogni dei lavoratori e dei loro familiari.

Perché il processo in atto abbia davvero successo, è necessario che si dimostri alla portata di tutto il tessuto economico del Paese, costituito prevalentemente da piccole e medie imprese prive di rappresentanze interne. Per sopperire a questa mancanza e per valorizzare ulteriormente la contrattazione di secondo livello, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato in data 14 luglio 2016 un Accordo interconfederale che stabilisce l'impegno delle parti a favorire anche nelle imprese in cui siano assenti RSU o RSA l'applicazione dei benefici fiscali in attuazione della legge di stabilità e del decreto del Ministero del Lavoro. Ne sono nati diversi accordi territoriali, come quelli stipulati da Assolombarda e dalle declinazioni territoriali di Cgil, Cisl e Uil a partire dal 18 luglio 2016. Aderendovi, anche le imprese prive di rappresentanze sindacali possono predisporre unilateralmente un premio di risultato, rispondente ai criteri normativi di incrementalità e misurabilità, da rendere noto ai lavoratori attraverso una comunicazione scritta, nella quale può essere prevista anche la convertibilità del premio in welfare in base alla volontà dei dipendenti. Fondamentale è che le misure di welfare siano destinate alla totalità o a gruppi omogenei di lavoratori e non si risolvano quindi in misure premiali individuali.

L'accordo territoriale è dunque conforme alle regole del Decreto ministeriale e prevede l'istituzione di un comitato, composto da un rappresentante per ogni organizzazione sindacale e imprenditoriale firmataria, avente il compito di valutare la conformità della comunicazione aziendale rispetto all'accordo territoriale e l'andamento dell'attuazione dello stesso.

Nel concreto il welfare, sia stabilito in una quota fissa sia convertibile dal premio di risultato, si può strutturare in beni e servizi predeterminati oppure in un sistema di flexible benefit: il datore di lavoro fissa, volontariamente o in esecuzione di un obbligo contrattuale, una somma che ciascun lavoratore beneficiario può scegliere come impiegare all'interno di un carnet di offerte, spesso contenuto in una piattaforma digitale ad hoc, messo a disposizione in base a diverse modalità operative interne o esterne all'azienda.

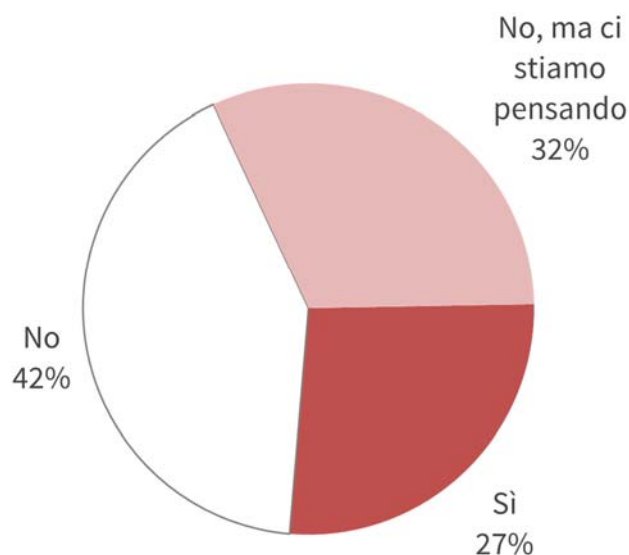
Da questa breve rassegna si evince quanto lo sviluppo del welfare aziendale sia un processo variegato e in costante e crescente divenire. Un ruolo fondamentale è svolto dalle agevolazioni fiscali che fanno leva sui benefici economici, ma per una diffusione ampia e durevole di questo strumento è indispensabile svolgere un'attività parallela di sensibilizzazione culturale. Non a caso molti degli accordi sopra citati prevedono espressamente iniziative di informazione e di sensibilizzazione volte ad accrescere la conoscenza di questo istituto e a superare le diffidenze degli attori in campo.

Tra le numerose azioni in corso si può segnalare l'Osservatorio sul welfare aziendale costituito da Assolombarda e da alcuni tra i principali operatori del welfare privato⁹ con l'obiettivo di promuovere la cultura del welfare aziendale attraverso un approccio scientifico e consapevole, consistente nell'analisi sul campo delle dinamiche evolutive dell'istituto e nella condivisione delle best practices.

2.1.2 I numeri del welfare aziendale

Una rilevazione¹⁰ condotta nel 2016 tra le imprese associate ad Assolombarda ha registrato la diffusione di iniziative di welfare aziendale in quasi 3 aziende su 10 (27%) tra quelle che hanno fornito indicazioni, ma sono ancor di più quelle che ci stanno pensando: un 32% che presumibilmente è l'effetto della normativa favorevole e degli incentivi recentemente introdotti.

Graf. 77 - Presenza di welfare aziendale

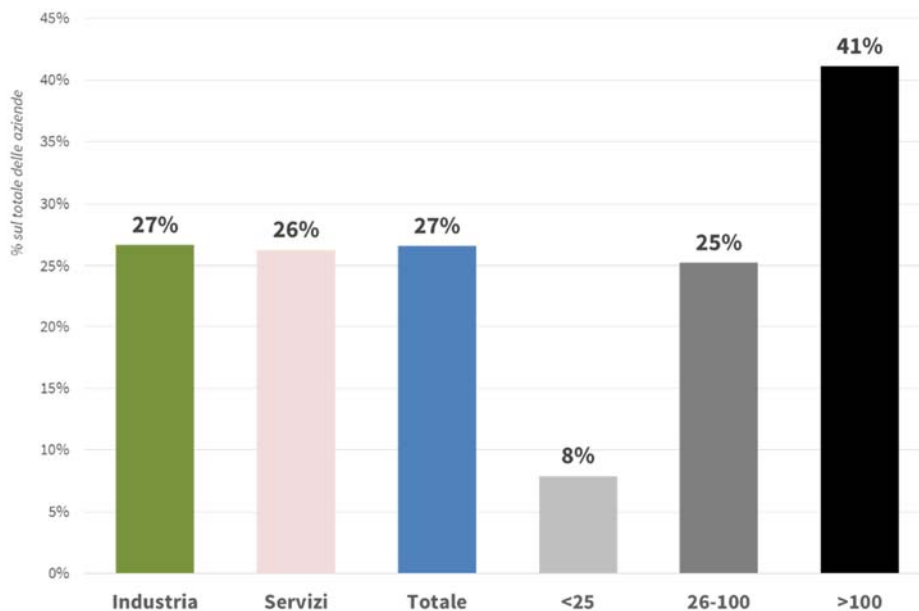


⁹ Assiteca Spa, Easy Welfare Srl, Edenred Italia Srl, Eudaimon Srl, DoubleYou Srl, Valore Welfare Srl

¹⁰ "I numeri per le Risorse Umane - 2016" (<http://www.assolombarda.it/centro-studi/i-numeri-per-le-risorse-umane-2016-1>)

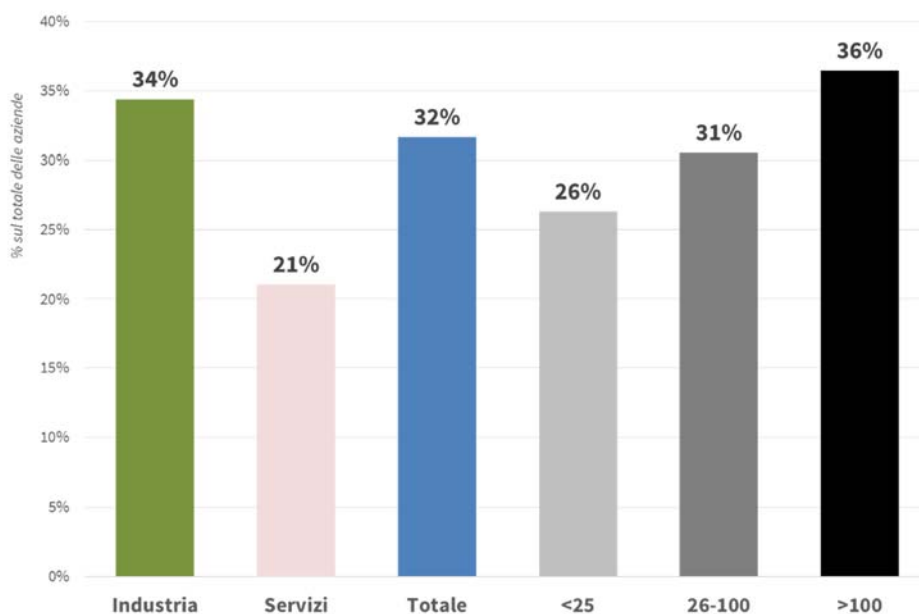
Il **tasso di diffusione** del 27% presenta sensibili differenze più che altro a livello di dimensione aziendale, con una propensione molto contenuta nelle realtà sotto i 25 addetti (8% delle aziende) e una diffusione quasi doppia (41%) rispetto alla media nelle grandi imprese:

Graf. 78 - Diffusione del welfare aziendale (per settore e dimensione)



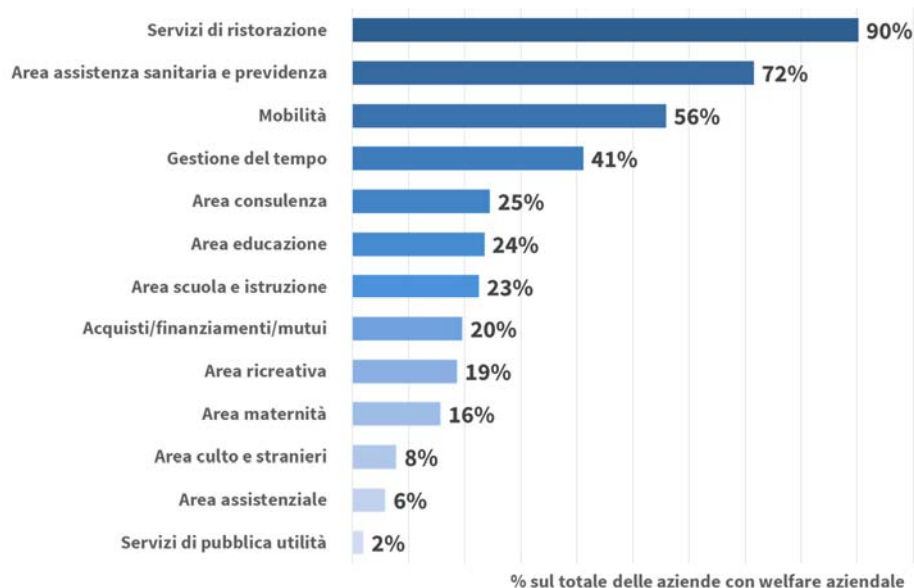
Nei prossimi anni anche nelle imprese sotto la soglia dei 25 addetti le potenzialità di sviluppo per questa forma di politica di gestione del personale sono destinate a crescere:

Graf. 79 - % di aziende interessate a introdurre il welfare aziendale (per settore e dimensione)



Gli strumenti di welfare più diffusi sono quelli riconducibili all'area dei servizi di ristorazione: sono presenti nel 90% delle aziende attive su questo tema. Seguono per frequenza le iniziative dell'area assistenziale e previdenziale (72% delle imprese), i servizi di mobilità (56%) e le facilitazioni nella gestione del tempo (41%).

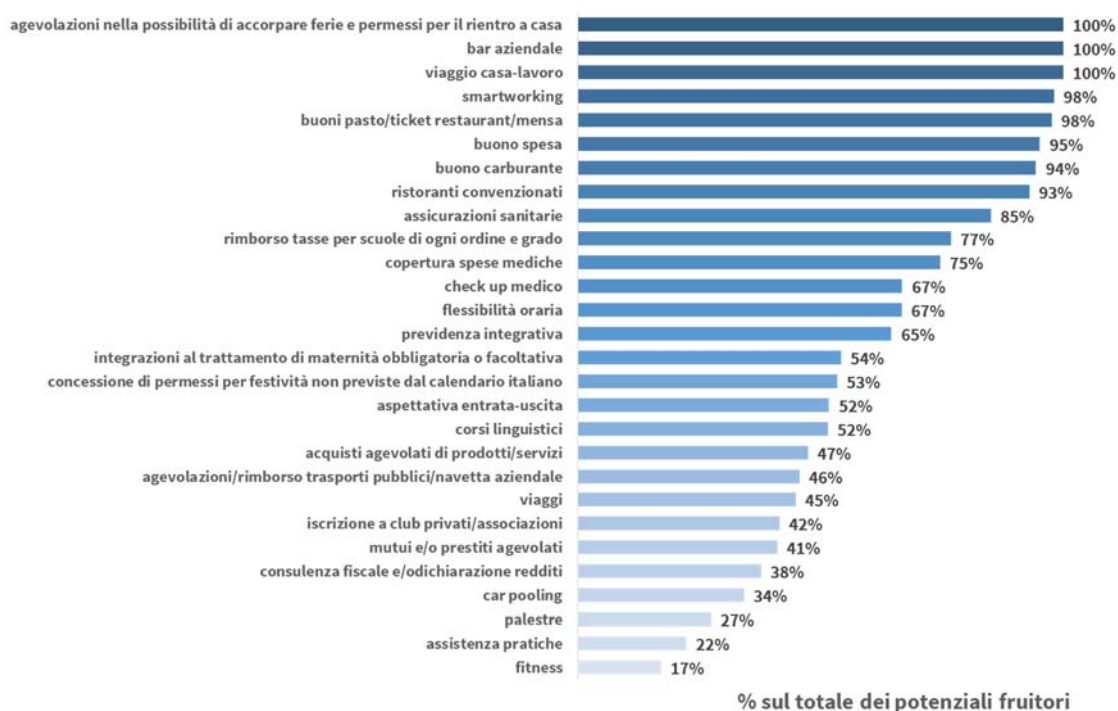
Graf. 80 - Tasso di diffusione degli strumenti di welfare aziendale (per area tematica)



Più nel dettaglio, la forma di welfare aziendale più diffusa in assoluto risulta quella dei buoni pasto (o della mensa aziendale), presente nel 90% delle aziende che si dichiarano attive sul tema; seguono le assicurazioni sanitarie nelle varie forme (62%) e - con pari diffusione, 41% delle aziende - i buoni carburante e la flessibilità oraria.

Un **indicatore indiretto del gradimento** di uno strumento di welfare aziendale è rappresentato dalla percentuale di utilizzatori sul totale dei potenziali fruitori.

Graf. 81 - Tasso di gradimento istituti di welfare aziendale (% utilizzatori su potenziali beneficiari)



Al top della graduatoria si collocano tre misure, utilizzati da tutti i potenziali beneficiari: agevolazioni di tipo organizzativo su ferie e permessi, bar aziendale, facilitazioni per il trasferimento casa-lavoro. Tra le forme di welfare raccolgono la maggiore adesione (98%) troviamo i buoni pasto ma anche lo smartworking, un'opportunità cui pochi - tra coloro cui viene offerta la possibilità - rinunciano.

Il livello di gradimento è uno degli aspetti più significativi per una forma finalizzato al "benessere" della popolazione aziendale, ma altri elementi da considerare per valutarne l'efficacia complessiva sono la diffusione (la quota di popolazione potenzialmente interessata) e il suo costo. Laddove è stato possibile raccogliere informazioni sugli oneri complessivamente sostenuti dalle aziende per mettere le varie misure a disposizione dei loro dipendenti è stato stimato il **costo unitario** di tali importi, ripartendoli sul numero complessivo di fruitori.

Per le principali misure di welfare aziendale è possibile sintetizzare in un grafico le tre dimensioni considerate: diffusione, gradimento e costo unitario.

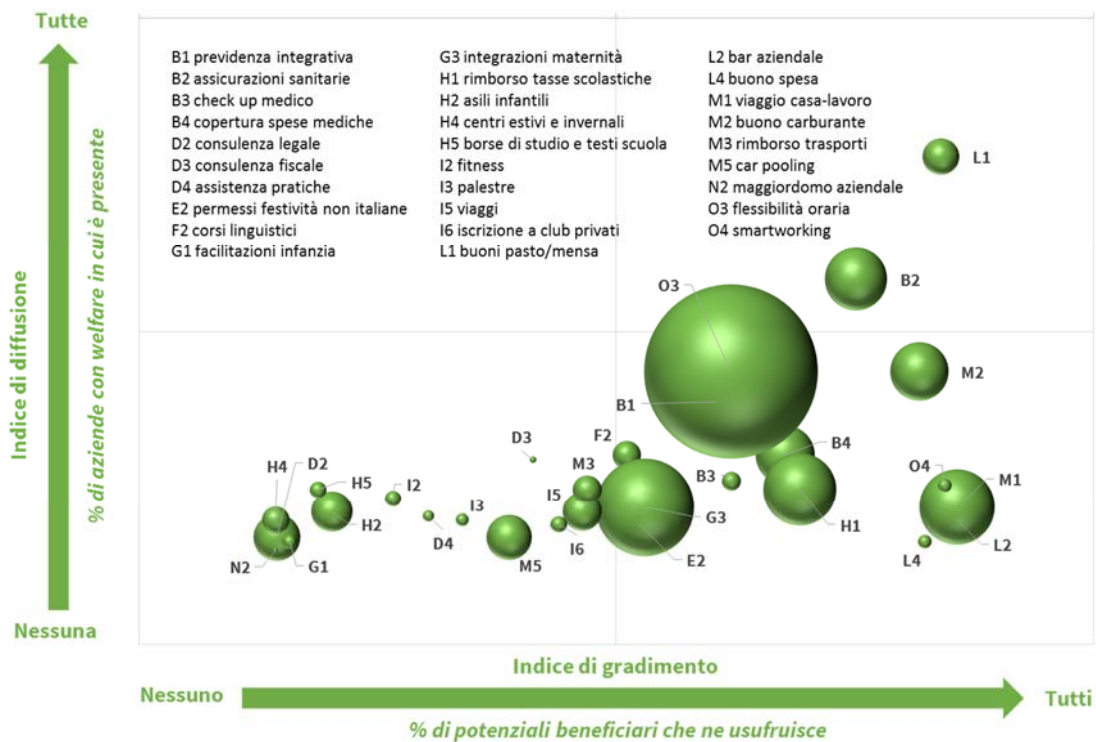
Collocato in un sistema di assi cartesiani, ogni istituto si posiziona in funzione della sua diffusione (misurata dalla percentuale di aziende in cui lo strumento è presente e posta sull'asse delle ordinate) e del suo gradimento relativo (misurato dalla quota di effettivi utilizzatori sul totale dei potenziali beneficiari e riportato sull'asse delle ascisse).

Lo spazio può essere delimitato da quattro aree:

- nella prima, in alto a sinistra, si concentrano le misure molto diffuse ma meno gradite;
- nella seconda - in basso a sinistra - gli istituti poco apprezzati e altrettanto poco graditi;
- nella terza (in basso a destra) aumenta la diffusione ma resta basso il gradimento;
- infine nella quarta area in alto a destra si collocano le soluzioni più diffuse e apprezzate.

Il costo relativo, infine, può essere rappresentato sfere di proporzione corrispondente all'impegno economico richiesto all'impresa.

Graf. 82 - Diffusione, gradimento e costo relativo di alcune misure di welfare aziendale



Le forme di welfare per i quali sono state raccolte informazioni si dispongono tra la terza e la quarta area, e tendono a disporsi lungo la bisettrice: questo suggerisce che la diffusione è funzione diretta del gradimento

(più alta è la quota di utilizzatori tra i potenziali beneficiari, più è elevata la quota di imprese che dichiara di mettere la misura a disposizione dei propri dipendenti.

La diffusione non appare invece funzione del costo: gli strumenti di welfare aziendale per i quali sono state raccolte indicazioni di costo non rilevano alcuna concentrazione per dimensione e si distribuiscono casualmente tra i tre quadranti.

Premesso che la rilevazione fotografa la situazione relativa al 2016 e che (stante la rapida evoluzione del tema in questi ultimi mesi) il quadro attuale potrebbe già essere significativamente mutato, alcune interessanti considerazioni si possono dedurre analizzando le forme di welfare per gruppi omogenei.

Innanzitutto tra quelle riconducibili ai **servizi di ristorazione** troviamo la forma di welfare al momento nettamente più gradita, il buoni pasto (o la mensa aziendale) che risulta anche essere il più diffuso.

L'area **consulenziale** si dispone invece in basso a sinistra, con bassi indici di apprezzamento (tranne quella fiscale) e - coerentemente - bassa diffusione; poco giustificato il costo unitario della consulenza legale.

Su **scuola e istruzione** emblematico il netto divario - in termini di apprezzamento - a favore del rimborso delle tasse scolastiche rispetto agli altri strumenti del gruppo: un gradimento che "giustifica" il maggiore costo unitario che risulta ad esso correlato.

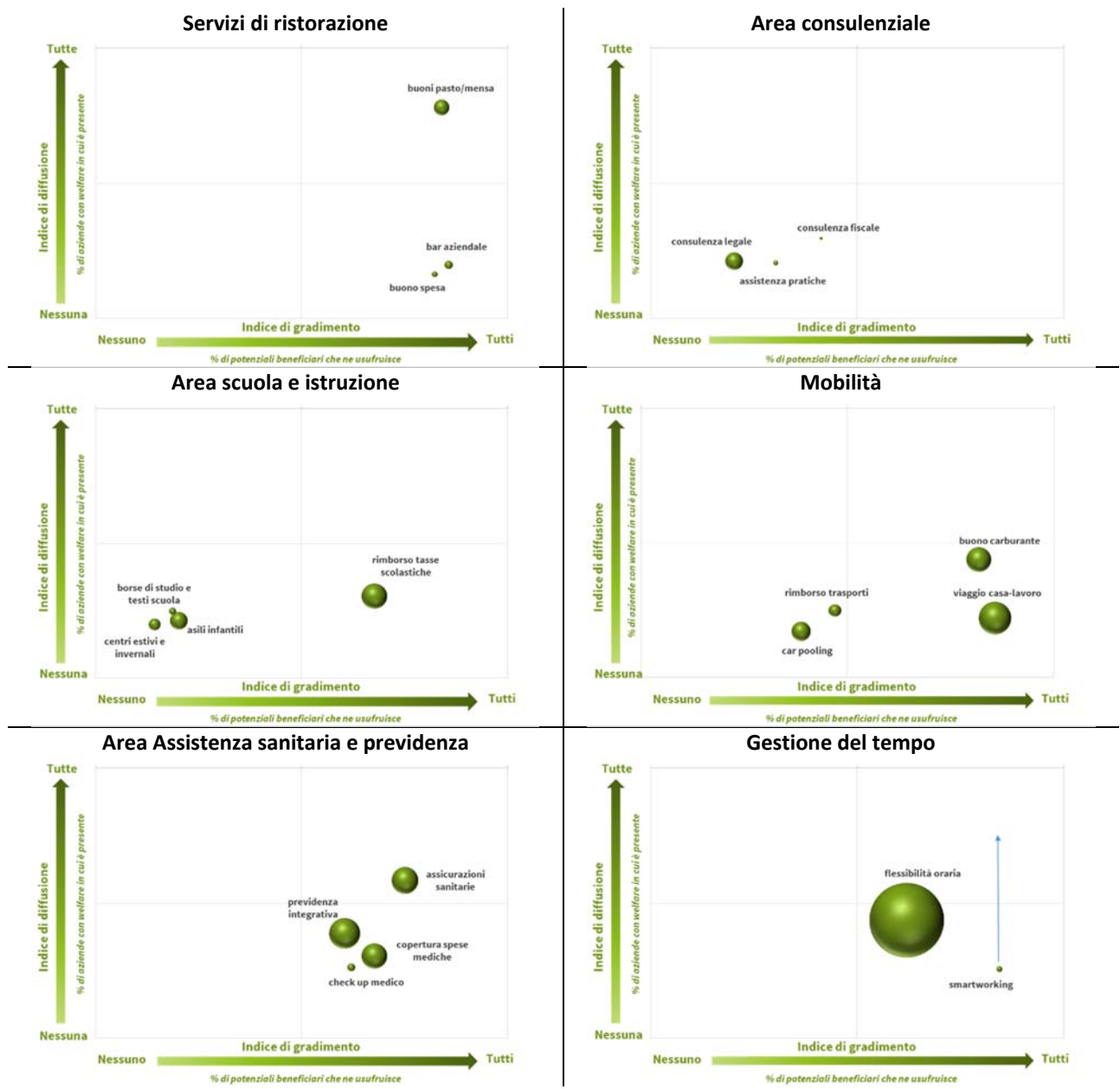
Nell'ambito della **mobilità** i lavoratori denotano un generale apprezzamento per l'uso di mezzi propri (buoni carburante e viaggio casa-lavoro) rispetto al rimborso dei mezzi di trasporto pubblico o collettivo.

Nell'area **assistenza sanitaria e previdenza** si concentrano gli istituti mediamente molto apprezzati e - probabilmente anche per questo - piuttosto diffusi; il costo unitario non è irrilevante, per l'impresa.

Infine, tra le forme di welfare riconducibili alla **gestione del tempo** troviamo quella caratterizzata dal costo (organizzativo) maggiore, la flessibilità di orario, che si colloca praticamente al centro dello spazio.

Con costi molto inferiori, in basso a destra, si colloca lo smartworking: misura molto gradita ma ancora poco diffusa che, dati i costi relativamente molto più contenuti, appare dotata di ampie potenzialità di sviluppo.

Graf. 83 - Diffusione, gradimento e costo relativo per gruppi omogenei di misure



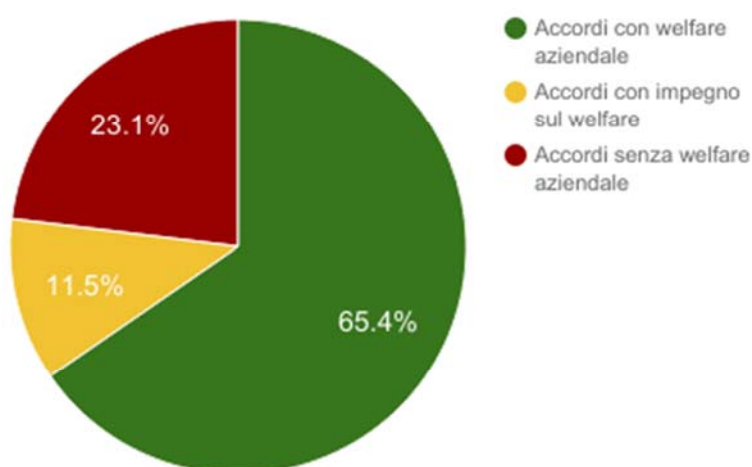
2.1.3 Gli accordi stipulati in Assolombarda nel 2016 e nei primi mesi del 2017

Paragrafo a cura di Ryan Coretta (in stage presso Area Sindacale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza)

Allo scopo di analizzare in concreto la diffusione di forme di welfare negli accordi aziendali è stato condotto un monitoraggio su quelli stipulati in Assolombarda tra l'inizio del 2016 e aprile 2017.

Sono stati complessivamente 26: forme di welfare aziendale sono state rilevate in due casi su tre e in altri casi è stato previsto l'impegno a elaborare un futuro sistema di welfare (in un caso per riscontrare l'apprezzamento dello strumento da parte di un numero significativo di dipendenti), a dimostrazione di un concreto interesse delle parti.

Il welfare aziendale negli accordi



Pur se il numero di casi è ridotto, è possibile formulare qualche utile considerazione per inquadrare le prospettive di sviluppo del welfare a livello aziendale all'interno della contrattazione.

Tra i dati più interessanti, ad esempio, quello relativo alle dimensioni delle imprese, che nei casi finora considerati appare ininfluenza sulla scelta del welfare: così come grandi aziende non riconoscono benefit ai propri dipendenti se ne trovano di piccole-medie imprese (la minore di 60 lavoratori) che invece lo fanno.

Su un totale di quasi 13.000 addetti alle dipendenze delle aziende che hanno stipulato accordi in Assolombarda nell'arco di tempo considerato, sono circa 9.500 quelli che usufruiscono di forme di welfare aziendale. Non si osservano particolari distinzioni tra categorie o livelli d'inquadramento: i benefici sono destinati a tutti i dipendenti, salva una riduzione in proporzione per i lavoratori part-time o a termine, e in alcuni accordi vengono citati espressamente come beneficiari anche i lavoratori in somministrazione.

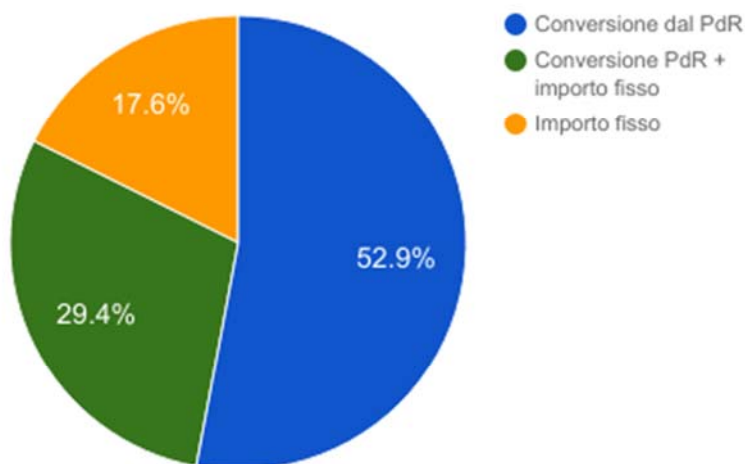
La quasi totalità degli accordi prevede l'erogazione di un Premio di Risultato, la cui erogazione può essere prevista anche in welfare in base alla Legge di Stabilità 2016. Sotto questo profilo i dati esaminati sono piuttosto eloquenti: tale possibilità viene accolta nell'82% dei casi e, tra questi, in due accordi su tre alla conversione si aggiunge un importo fisso. In alcuni casi l'accordo contiene espressamente una cifra pro capite destinata al welfare, in altri viene previsto un fondo comune a tutti i dipendenti per un determinato fine (per esempio la copertura delle spese per l'asilo nido).

Il beneficio per il lavoratore in alcuni casi consiste in formazione (come nei casi di dipendenti al rientro dalla maternità), in altri si sostanzia in misure di conciliazione tra i tempi di vita e quelli di lavoro (ferie, permessi,

congedi aggiuntivi e periodi di lavoro agile o part-time): in alcuni casi la gestione del tempo è stata oggetto esclusivo di contrattazione.

Non mancano esempi di accordi che contengono sia l'istituto della conversione sia un importo fisso subordinato al raggiungimento del risultato: soddisfatta questa condizione, i lavoratori possono disporre di una determinata quota di welfare e dell'eventuale volontaria conversione del premio di risultato.

Le opzioni di welfare

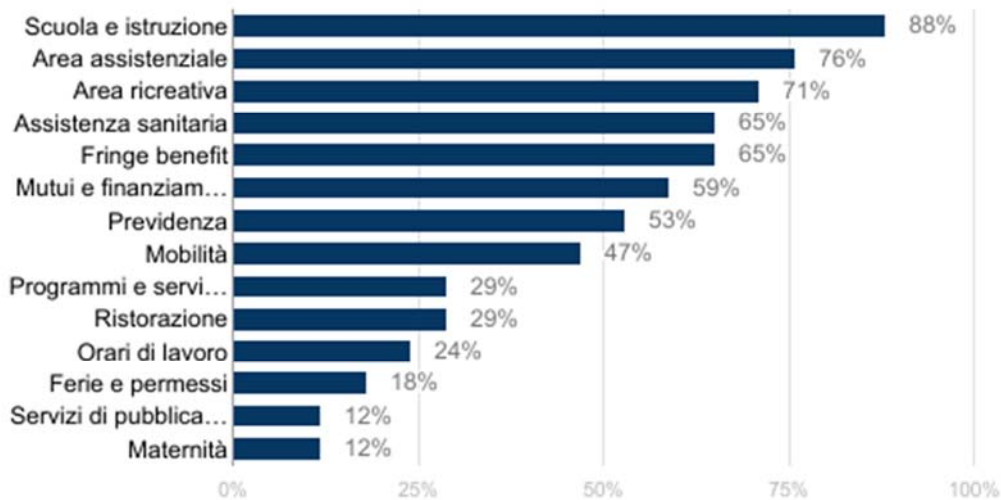


La scelta tra conversione del premio di risultato (29,4%), quota fissa (17,6%) o sistema misto (52,9%) sembra essere in parte correlata al settore di riferimento: tra gli accordi contenenti welfare, quelli inquadrati nel CCNL Chimico e in quello Alimentare comprendono sempre una quota fissa.

Il monitoraggio ha avuto anche come oggetto le aree di welfare più ricorrenti all'interno degli accordi. L'ambito preferito è quello dell'istruzione: nell'88% dei casi esaminati ai lavoratori viene offerta la possibilità di rimborso delle spese sostenute per rette scolastiche, materiali didattici o visite didattiche.

Seguono per numerosità (76%) beni e servizi afferenti all'area assistenziale, principalmente per la cura di familiari anziani o non autosufficienti, quindi (71%) l'area ricreativa. Frequenti risultano anche i fringe benefit e l'assistenza sanitaria (65%), il rimborso di mutui e finanziamenti (59%), la previdenza integrativa (53%) e il sostegno alla mobilità (47%). Più rare le forme di welfare legate alla gestione del tempo, in particolari quelle riguardanti l'orario di lavoro (24%) e le ferie (18%), quelle di sostegno alla maternità e i servizi di pubblica utilità (12%).

Aree di welfare



Una diretta correlazione tra i beni e i servizi a disposizione e livello di apprezzamento da parte dei beneficiari non è possibile, anche se - trattandosi di welfare contrattato - la relazione è implicita: i lavoratori hanno infatti la possibilità di indirizzare l'azienda verso gli strumenti preferiti.

Una prova concreta del gradimento da parte dei dipendenti può essere invece dedotta dai dati sull'utilizzo delle diverse tipologie di welfare nel caso in cui l'accordo rimandi a piattaforme di flexible benefit, spazi digitali, organizzati spesso da provider esterni, su cui ciascun beneficiario può comporre il proprio carrello della spesa in base alle proprie preferenze: l'argomento è oggetto del progetto sperimentale dell'Osservatorio Welfare costituito da Assolombarda (cfr. nota 9 pag. 79).

2.2 La formazione finanziata: il Conto Formazione Fondimpresa

Paragrafo a cura di Paola Gajo (Area Sistema Formativo e Capitale Umano di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza)

Tabella 20 – Stato di avanzamento del Conto Formazione Fondimpresa, 2008-2016

		Valori assoluti					Incidenza % su Lombardia			
		Milano	Lodi	Monza B.	Milano*	Lombardia	Milano	Lodi	Monza B.	Milano*
2008	N. Piani	167	0	20	187	323	51,7%	0,0%	6,2%	57,9%
	N. lavoratori previsti	27.394	0	1.454	28.848	40.285	68,0%	0,0%	3,6%	71,6%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	14.651	0	789	15.441	20.657	70,9%	0,0%	3,8%	74,7%
2009	N. Piani	325	5	33	363	914	35,6%	0,5%	3,6%	39,7%
	N. lavoratori previsti	27.393	93	3.717	31.203	60.632	45,2%	0,2%	6,1%	51,5%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	16.481	97	1.576	18.153	32.264	51,1%	0,3%	4,9%	56,3%
2010	N. Piani	787	21	112	920	2.303	34,2%	0,9%	4,9%	39,9%
	N. lavoratori previsti	43.131	694	5.768	49.593	90.120	47,9%	0,8%	6,4%	55,0%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	23.527	449	2.864	26.840	50.082	47,0%	0,9%	5,7%	53,6%
2011	N. Piani	1.024	33	196	1.253	2.847	36,0%	1,2%	6,9%	44,0%
	N. lavoratori previsti	42.273	592	6.553	49.418	90.888	46,5%	0,7%	7,2%	54,4%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	25.385	525	3.780	29.690	51.230	49,6%	1,0%	7,4%	58,0%
2012	N. Piani	1.300	40	266	1.606	3.836	33,9%	1,0%	6,9%	41,9%
	N. lavoratori previsti	78.532	1.409	12.847	92.788	175.347	44,8%	0,8%	7,3%	52,9%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	30.847	466	4.402	35.715	60.669	50,8%	0,8%	7,3%	58,9%
2013	N. Piani	1.155	34	284	1.473	3.644	31,7%	0,9%	7,8%	40,4%
	N. lavoratori previsti	67.551	1.303	11.735	80.589	165.229	40,9%	0,8%	7,1%	48,8%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	25.193	366	3.603	29.162	51.706	48,7%	0,7%	7,0%	56,4%
2014	N. Piani	1.285	42	300	1.627	3.899	33,0%	1,1%	7,7%	41,7%
	N. lavoratori previsti	68.421	1.481	11.212	81.114	150.826	45,4%	1,0%	7,4%	53,8%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	27.252	507	4.155	31.914	55.366	49,2%	0,9%	7,5%	57,6%
2015	N. Piani	1.122	32	282	1.436	3.795	29,6%	0,8%	7,4%	37,8%
	N. lavoratori previsti	44.757	959	7.251	52.967	93.923	47,7%	1,0%	7,7%	56,4%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	19.548	280	3.076	22.904	42.180	46,3%	0,7%	7,3%	54,3%
2016	N. Piani	1.661	49	298	2.008	4.780	34,7%	1,0%	6,2%	42,0%
	N. lavoratori previsti	128.462	1.352	9.604	139.418	224.910	57,1%	0,6%	4,3%	62,0%
	Finanziamento previsto (.000 di €)	38.615	471	5.083	44.169	70.069	55,1%	0,7%	7,3%	63,0%

Nota: Milano* = Milano + Monza B. + Lodi; Dati riferiti ai piani presentati sul Conto Formazione forniti da OBR Fondimpresa Lombardia

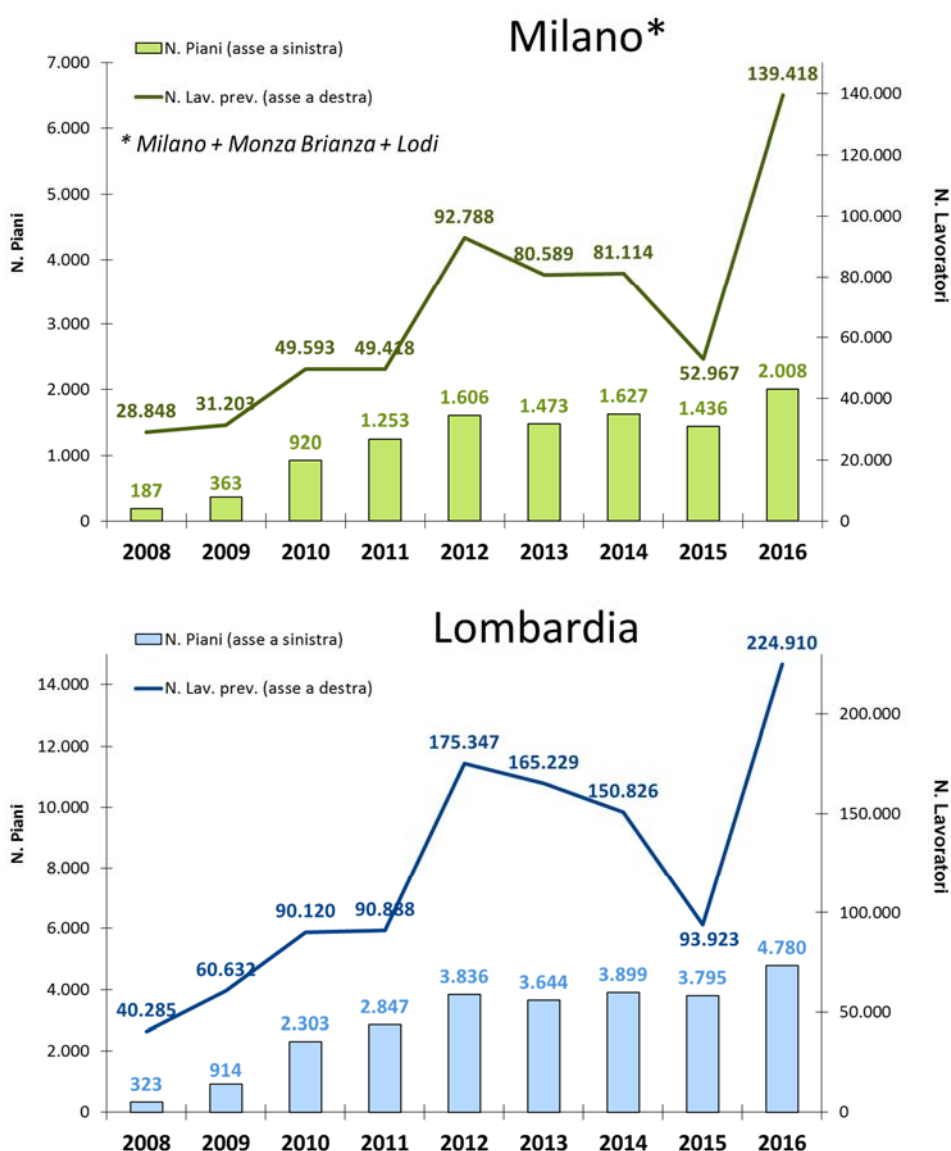
Il peculiare andamento del numero dei lavoratori formati tra il 2013 ed il 2015 può essere ricondotto a ragioni di tipo gestionale.

E' noto che le imprese devono utilizzare le risorse affluite sul proprio Conto Formazione entro i due anni successivi a quello di accreditamento altrimenti l'importo non utilizzato entro questo termine viene riacquisito e trasferito al Conto di Sistema: ebbene, questa regola nel 2015 - anno in cui avrebbero dovuto scadere le risorse accantonate nel corso del 2013 - è stata sospesa.

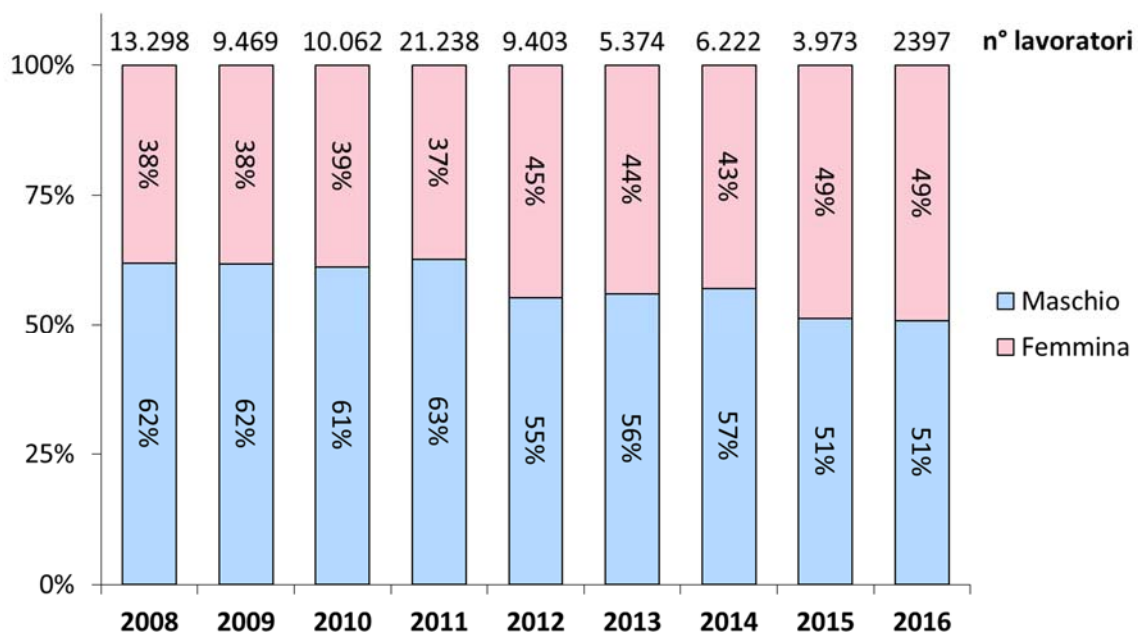
Considerando che nel 2013 le aziende aderenti ai Fondi sono state gravemente penalizzate dalla decurtazione dei versamenti dello 0,30% operata dall'INPS (D.L. n. 54/2013) e dai ritardi INPS nella ripartizione dei versamenti 2013 non soggetti alla decurtazione (causa reingegnerizzazione delle procedure INPS di gestione del sistema Uniemens), il termine di scadenza per l'utilizzo delle risorse trasferite sul Conto Formazione di Fondimpresa nel corso del 2013 è stato prorogato dal 31.12.2015 al 31.12.2016.

A fine 2016, quindi, si è sommata la scadenza per utilizzare le risorse affluite sul Conto Formazione nel corso di due annualità, 2013 e 2014, determinando un aumento significativo del numero di piani presentati.

Graf. 84 - N. di piani e di lavoratori previsti dal Conto Formazione Fondimpresa



Graf. 85 – Utilizzo dei finanziamenti Fondimpresa - Conto di Sistema e L.236/93 - Lavoratori



Graf. 86 – Utilizzo dei finanziamenti Fondimpresa - Conto di Sistema e L.236/93 - Imprese

